

N. 262.

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio

Skierniewice, 19 III 1575.

Nuntiat Albertum Łaski et Ioannem comitem Rozdrazewski in Silesiam esse profectos ad tractandum negotium electionis archiducis Ernesti. Significat se eam ob causam binas litteras misisse ad nuntium Vindobonensem (Ioannem Dolfin) una cum exemplis litterarum Vincentii Lauro et Alberti Łaski ad imperatorem (Maximilianum) datarum. Eundem Łaski imperatori exhibere debere pericula religioni catholicae in Polonia ob absentiam regis imminentia. Refert de conatibus procerum Lithuanorum (Radivillorum, ducis Constantini Ostrogski et ducis Alexandri Slucensis) cum propositis electionis regiae coniunctis. Recordatur incepta et conatus Alberti Łaski (a Vincentio Lauro iam plures descriptos) ad intercipiendam (post defunctum Sigismundum Wolski) arcem Lanckorona captos. Praeterea in memoriam revocat tentamina Annae Jagellonicae circa removendum Varsavia concionatorem Lutheranum a palatino Ravensi (Anselmo Gostomski) ex Prussia illuc adductum. Memorat nominationem (Lucae Kościelecki) ad episcopatum Premisliensem et referendarii Regni (Stanislai Sandivogii Czarnkowski), quem promovet marescalcus Regni (Andreas Opaliński), ad Posnaniensem. Transmittit exemplar litterarum oratoris Poloni in Turcia (Andrae Taranowski) ad aepum Gnesnensem (Iacobum Uchański) scriptarum. Refert de actionibus palatini Podoliae (Nicolai Mielecki) ad novam electionem in Polonia peragenda tendentibus. Scribit de exitu commorationis Posnaniae oratoris regis Galliae (Iacobi d'Espeisses) et de conatibus procerum Maioris Poloniae (Andrae a Górka, Andrae Opaliński, Stanislai Sandivogii Czarnkowski et Tomicki, castellanidis Gnesnensis) circa novam electionem susceptis. Describit actionem nobilis catholici ex Polonia Maiore, Abrahami Zbąski. Nuntiat denique de conventu generali Prutheno ad diem 21 Martii convocato, in quo delegati ad Comitata electionis in Stężyca celebranda mittendi eligantur.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 74r-77r (litteris N. 261 adiunctum).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 157v-158r.

- Ed.: Wierzbowski VL, p. 156-159.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore *etc.*

E' stato qui tre giorni il Sig. Laschi, et haveva in compagnia il Conte di Rosdrasof⁶⁵⁴, suo nipote, che sta in Slesia, il quale per ordine dell'Imperatore⁶⁵⁵ era venuto espressamente per trattare con lui circa il negozio dela elettione. Piacque al sudetto Sig. Laschi comunicarmi il tutto et ancora chiedermi consiglio. Si prese resolutione in caso che il Re non possa per l'absenza sua conservarsi il Regno et che la necessità dela Republica apportasse di far nuova elettione, che esso poteva obligarsi all'Imperatore di fargli servitio et così ne scrisse a Sua Maestà et mi pregò che io accompagnassi ancora il detto Conte con una mia all'Imperatore come feci, non havendo mancato inservire il prefato Conte in tutto quello che ho giudicato essere a proposito per il prospero successo di detto negotio, affinché egli a bocca ne faccia il rapporto all'Imperatore. Et la detta instruttione è conforme a quello che per mie due lettere ne havevo scritto a Mons. di Torcello⁶⁵⁶ et mandatone la copia a V.ra Signoria Ill.ma, la quale haverà con questa le copie dele sudette lettere del Laschi et mia all'Imperatore⁶⁵⁷, dal quale si desidera qualche honesto trattenimento, affinché il Laschi possa conservarsi et comparir ben armato ali Comitii [74v] per impedir le pratiche del Piasto et del Moscovita in favore del Principe Hernesto.

Io non ho mancato di mostrare con molte ragioni al Laschi il pericolo, che si porta in una nuova elettione nele cose dela Religione et del Regno, et il poco profitto che egli è per riportarne, et che il manco male sarebbe il Principe Hernesto; ma il bene sarebbe certo et sicuro, et le speranze pubbliche et sue private sarebbero di gran lunga maggiori, quando si potesse conservare il Regno nell'absenza del Re insino a tanto che egli havendo accomodate le cose di Francia (che non sono per andar molto in lungo), potesse ritornarsene qua. Et con l'auttorità di N.ro Signore concludere una lega contra il nemico del nome christiano; nela qual impresa esso Sig. Laschi sarebbe per havere sempre cariga honoratissima et principale. Mi rispose che con danari s'assicuraria farlo. Et havendogli replicato che per essere il tempo breve et il Re occupatissimo nele cose di Francia, in caso che l'aiuto non fosse a tempo bisognaria trovar qualche modo di preparare una così degna et utilissima executione; mi fu risposto che si tenteria ogni mezzo per trovar danari insino ad impegnar una parte de' suoi beni. Fu [75r] posto anche in consideratione che bisognava tirar a questo la casa Radsivila^{a)}, li Duchi Constantino et Sluschi^{b)} con il Cotcoviz⁶⁵⁸, per il che faceva di mestieri abboccarsi con loro. In somma dal canto suo si farà quel che fia possibile, ma

⁶⁵⁴ Albertus Łaski et Ioannes comes de Rozdrazew (Rozdrazewski); vincula consuetudinis inter eos intercedentia statui non potuerunt.

⁶⁵⁵ Maximilianus II.

⁶⁵⁶ Ioannes Dolfin; cfr. N. 241 et 247.

⁶⁵⁷ Cfr. N. 260.

⁶⁵⁸ Constantinus Ostrogski, Alexander Olelkowicz, dux Slucensis, et Ioannes Chodkiewicz.

il tempo è corto, et manca il principale, ciò è il danaro. Se in questo mentre ne venisse dala banda del Re ci saria speranza di far qualche bene, altrimenti bisognerà attaccarsi al manco male.

Il prefato Sig. Laschi se n'è ritornato a Lanscorona per far le provisioni necessarie⁶⁵⁹; imperoché la differenza non è (come si desiderava) rimessa ali futuri Comitii, ma si è differita due settimane dopo Pasqua⁶⁶⁰. Et il tutto si fa dala parte avversa per consumarlo nele spese. In tanto staremo a veder quel che il Conte rapporterà dal'Imperatore. Egli se n'è ito con diligenza, per ritornar subito dal Laschi, et non mancherà di avvertirmi di tutto, et in evento che il Laschi habbia il modo con li sudetti Signori di differire li Comitii con qualche honesta scusa, non accetterà l'aiuto del'Imperatore. Et per hora è consigliato di non andar altrimenti a Varsovia^{c)} per non pigliare un'altra querela con li Massoviti, li quali favoriscono il nipote del capitano morto⁶⁶¹ per esser del lor paese. Et del medesimo parere è la Signora Infanta⁶⁶², là onde bisognerà per qualche tempo haver patientia del ministro Luterano; ancorché habbia inteso [75v] di buon luogo che nela medesima casa del Palatino di Rava⁶⁶³, neli borghi di Varsovia, nel tempo che il Re Sigismondo Agosto stava in Varsovia il detto Palatino vi faceva sempre predicare. Et quale buon Re si tratteneva con tutti lasciandoli vivere nela loro libertà. Hora c'è questo di più che si predica nela detta casa in assenza del Palatino. Et ci vanno li mercanti Thedeschi dela confessione Augustana⁶⁶⁴, li quali habitano in Varsovia. Io mi sono trattenuto qui aspettando il Laschi per conferir (come ho fatto) con lui quanto era di bisogno. Hora dopo che mi sarò abboccato con l'Arcivescovo Gnesnense, che sta^{d)}⁶⁶⁵ lontano di qui due giornate, penso passate le feste subito transferirmi in Varsovia; et quivi trattenermi secondo l'occorrenza deli negotii.

Il nominato di Premislia⁶⁶⁶ non ha poi fatto altro, forse che vuol aspettare il fine dei Comitii per consiglio del Marescial Opalinski⁶⁶⁷, il quale per quanto mi è stato detto ha mandato al Re per ottener il Vescovato di Posnania nela persona del sudetto nominato; ma io spero che il Re lo concederà o

⁶⁵⁹ Cfr. N. 196.

⁶⁶⁰ Tempus Paschae in 1575: 3 IV.

⁶⁶¹ Sigismundus Wolski.

⁶⁶² Anna Jagellonica.

⁶⁶³ Anselmus Gostomski; cfr. N. 178.

⁶⁶⁴ Confessio Augustana: Confessio fidei Lutherana Augustae (Augsburg) a. 1555 accepta et confirmata (Augsburger Konfession).

⁶⁶⁵ Iacobus Uchański; in registro additum: Uniejów.

⁶⁶⁶ Lucas Kościelecki (1539-1597), epus nominatus Premisliensis a. 1574; cfr. ANP IX/1, notam 641 et notam 644, p. 193.

⁶⁶⁷ Andreas Opaliński; uxor eius Catharina de domo Kościelecka (cfr. ANP IX/1, p. 193).

al Referendario⁶⁶⁸, o al Provosto di Plosca⁶⁶⁹, ambidue degni et honorati personaggi.

Mando a V.ra Signoria Ill.ma la copia dela lettera che l'Ambasciatore Polacco mandato da questi Signori dopo la convocatione di Varsovia al Turco scrive al'Arcivescovo⁶⁷⁰. Egli è tutto depen[76r]dente del Palatino di Podolia⁶⁷¹; et credo che a sua istanza voglia impaurire li Signori del Regno affinché si venghi a tutti i modi a una nuova elettione. Vi sarà anche la copia d'un'altra che il Duca di Curlandia, altre volte Gran Maestero del'Ordine di Livonia⁶⁷², scrive al Duca di Prussia⁶⁷³. Et dal'Arcivescovo mi è stata inviata l'una et l'altra. Il detto Duca teme grandemente del Moscovita per trovarsi vicino ale incursioni, et senza forze. Egli è feudatario del Re di Polonia come ancora il Duca di Prussia⁶⁷⁴.

Mons. d'Espess⁶⁷⁵ mi scrive di Posnania a li X d'esservi arrivato et trovato un gran numero de nobili in un convento de' giudicii, che si fa in quella città contra uno chiamato Ivinski⁶⁷⁶, il quale si difende havere ammazzata la moglie per essere stata adultera. La parte sua et la contraria hanno seguito grande, ma si spera che ala fine s'accorderà il tutto secondo il costume dela natione. M'avvisa d'esser stato visitato da molti Signori principali, li quali tutti mostrano desiderare grandemente il ritorno del Re come sono li (g-Ziarnocoschi, Opalinschi⁶⁷⁷, li Gorca⁶⁷⁸, li Tomischi hora che il Castellano Gnesnense, lor [76v] padre, è morto⁶⁷⁹; et molti altri, et che il Gorca et il Tomischi ciascun d'essi manda un suo al Re per scoprir (come il detto Sig. d'Espess crede) l'intentione di Sua Maestà.

⁶⁶⁸ Stanislaus Sandivogius Czarnkowski; ab Henrico Valesio epus Posnaniensis nominatus, ab aepe Gnesnensi Iacobo Uchański vero coadiutor assumptus est 26 III 1575 (quamquam laicus fuit). Vide: Wierzbowski JU, p. 626.

⁶⁶⁹ Hieronymus Rozdrazewski.

⁶⁷⁰ Andreas Taranowski, pincerna Haliciensis, pluries legatus (orator) Polonus in Turciam missus, Sigismundo Augusto regnante et tempore duorum interregnum; a Convocatione Varsaviensi ad imperatorem Turcarum (sultanum) missus (cum instructione 18 IX 1574 data); decursum eiusdem legationis fontibus Dacoromanis et Vindobonensibus nixus, rettulit Ianussius Pajewski, p. 20 et sq. Litteras Andreae Taranowski ad primum Iacobum Uchański Constantinopoli 6 I 1575 datas edidit Theiner AE, II p. 91-92.

⁶⁷¹ Nicolaus Mielecki.

⁶⁷² Gotthardus Kettler (1517-1589), ab a. 1559 magister Ordinis Theutonicorum in Livonia, ab a. 1561 dux Curlandiae, magnus magister Ordini Cruciferorum et coniuncti cum eo a. 1237 Ordinis Gladiferorum.

⁶⁷³ Albertus Fridericus Hohenzollern.

⁶⁷⁴ Hic sermo est de "homagio Prutheno" (quod vocant), ab a. 1525 unicuique novo regi Poloniae a ducibus in Prussia, Regni Poloniae feudatariis, praestari solito; ultimum eiusmodi "homagium" a. 1569 praestitit (post mortem patris Friderici) Albertus Fridericus, dux in Prussia.

⁶⁷⁵ Iacobus d'Espeisses.

⁶⁷⁶ Agitur de nobili Maioris Poloniae non melius nobis cognito.

⁶⁷⁷ Stanislaus Sandivogius Czarnkowski, Andreas Opaliński.

⁶⁷⁸ Andreas a Górká (ca 1534-1583), castellanus Międzyrzecensis ab a. 1570.

⁶⁷⁹ Ioannes Tomicki; statuere non potuimus quo nomine appellatus esset filius castellani Gnesnensis Ioannis, m. Februario a. 1575 defuncti.

Lo Sbonschi⁶⁸⁰ è entrato in tanta smania et ostinatione contra il Re, che dice volersi partir del Regno se il Re torna in Polonia; piaccia pur a Dio che torni; (che sì come ho fatto dire al Vescovo di Cuiavia⁶⁸¹), il Re è tanto benigno che non solamente gli perdonerà, ma l'honorerà et beneficherà, et se io mi troverò in queste bande, l'aiuterò sempre mai hoc nomine che intendo esser buon Cattolico, et il peccato che procede dal desiderio degli honori è degno di compassione, quando ne segue il pentimento. Ho già mandato il mio huomo al Vescovo di Cracovia⁶⁸² con ordine che faccia il compimento che si conviene et presto sarà di ritorno.

Li Prussi hanno intimato un convento generale ali 21 di Marzo in Lassa⁶⁸³ per trattare se doveranno mandare Nuntii terrestri a li Comitii futuri; et se haveranno a far istanza di ricuperare molte franchigie, giurisdizioni et beni tolti loro dal Re defunto⁶⁸⁴, et c'è opinione che per il desiderio che hanno di non esser sottoposti a Polacchi non manderanno altrimenti [77r] Nuntii, ma per lettere si scuseranno col non haver accettati li atti dela convocatione di Varsovia⁶⁸⁵, voler ritener il lor Re legittimo, con il quale farebbono ogni accordo pur che possino ottenere la confirmatione deli loro privilegi et libertà, ma il tutto dipende da Lituani, li quali se saranno d'accordo, come si tiene con Polachi, bisognerà che li Prussi al'ultimo si accomodino ala volontà dela maggior parte.

- a) *Ita in registro. In deciftrato:* Radipica
 b) *Ita in registro. In deciftrato:* Uruschi
 c) *Ita in registro. In deciftrato:* in Cracovia
 d) *In registro additum:* Unieiov

- e) *In registro additum:* Ziarnocoschi
 f) *Ita in registro. In deciftrato:* Isinuchi
 g-g) *Ita in registro. In deciftrato:* Piararcoschi et Loparinoschi

N. 263.

Vincentius Lauro Ioanni Dolfin, nuntio Vindobonensi

[Skierniewice, 19 III 1575].

Refert de longiore colloquio cum palatino Siradiensi (Alberto Łaski) habito de legatione consanguinei ipsius (comitis Ioannis Rozdrażewski) ad im-

⁶⁸⁰ Abrahamus Zbąski.

⁶⁸¹ Stanislaus Karnkowski.

⁶⁸² Franciscus Krasinśki.

⁶⁸³ Łasin (Germ. Lessen), oppidulum in districtu Graudnicensi (Grudziądz); de exitu consultationum in Łasin vide: Glemma, p. 111.

⁶⁸⁴ Sigismundus II Augustus.

⁶⁸⁵ In IX 1574; cfr. ANP IX/1, A. 24.

peratorem (Maximilianum) peracta. Nuntiat eundem Łaski ex Lanckorona revertisse et epum Cuiaviensem (Stanislaum Karnkowski) coram convenisse, ut de candidatura archiducis Ernesti simul consultarent; talem candidaturam Poloniae utilem et commodam esse, praeterea quod securitatem finium a periculo Turco augere et tueri certo possit; insuper eam omnino necessariam esse ad servandam et defendendam libertatem Poloniae, Hungariae, Bohemiae. Arbitratur inter senatores ecclesiasticos epum Plocensem (Petrum Myszkowski) sapientem agendi rationem persequi, propterea ad consilia Domus Austriacae exsequenda utilem esse posse.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 79r-81r (adnexum litteris sub N. 261).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 111r-112v.

- Ed.: Wierzbowski VL, p. 159-161.

Cifra scritta al Nuntio di Torcello

Questi giorni ho havuta qui commodità di parlare a lungo col Sig. Laschi⁶⁸⁶, et perciò che in sua compagnia vi era il Conte di Rosdrasof^{a)687}, suo nipote, il quale sì come intesi era vassallo et servitor confidente di Sua Maestà, io non volsi mancare conferir con lui tutto quello che mi parve espediente per servitio del'Imperatore in conformità di quanto n'haveva in due volte scritto a V.ra Signoria, et maxime che il presente Conte haveva il modo di far intendere ogni cosa a Sua Maestà. La quale hora che conosce la pronta volontà di esso Sig. Laschi verso di lei non doverà lasciarsi perdere una occasione così importante.

Il sudetto Sig. Laschi se n'è ritornato in Lascorona, per far le provisioni necessarie; perciò che la differenza non fu altrimenti rimessa ali futuri Comitii, come si desiderava, ma s'è differita due settimane dopo Pasqua⁶⁸⁸; et la parte avversa crede con questa via di consumarlo nele spese, ma si inganna, imperoché egli entra tuttavia in maggior credito. Et a me parve eshortarlo sul partir di qua che andasse^{b)} a visitar il Vescovo di Cuiavia⁶⁸⁹, procurasse di congiungerselo, et con desterità entrasse a ragionargli dela persona del Principe Hernesto. Sopra di che non mancò di far l'ufficio, [79v] perché il Vescovo mi mandò subito il suo secretario et m'avvertì di questo aggiungendo che esso nell'altra elettione si scoperse contra Hernesto per il sospetto che haveva che la vicinanza deli stati del'Imperatore non appor-tasse qualche grave danno ala lor libertà, talché per il beneficio publico, et per l'interesse suo particolare malagevolmente acconsentireia mai ad Herne-

⁶⁸⁶ Albertus Łaski.

⁶⁸⁷ Comes Ioannes Rozdrzewski; cfr. N. 262.

⁶⁸⁸ Cfr. N. 262.

⁶⁸⁹ Stanislaus Karnkowski.

sto. Io gli risposi che in caso di nuova elezione la persona del Principe Hernesto dovea per il bene di questo Regno et di tutta la Christianità anteporsi a ciascun'altro, perciò che dala concordia et unione dela Polonia con gli stati del'Imperatore ne poteva succedere al sicuro col mezo del'auttorità et santissimo zelo di N.ro Signore una necessarissima et santissima lega tra i Potentati principali dela Christianità contra il Turco, il quale per la disunione dei nostri Principi diventa ogni dì sì grande et sì potente, che è per far all'avvenire grandissimi progressi, et li primi che sentiranno il danno saranno li più vicini, tra li quali li Sig. Polacchi (che a Dio non piaccia) portano gravissimi pericoli et maxime in tempo di questo nuovo Signore il quale fa professione d'esser capital nemico de' Christiani, et è tutto volto a le armi, fa gran provisione per mare et per terra, et [80r] in somma mostra grandissima sete del sangue Christiano.

Et quanto ala conservatione dela lor libertà, la ragione del Vescovo di Cuiavia potria forse haver luogo quando Hernesto con la Polonia havesse l'Ongaria, la Boemia et l'Austria; ma essendo solo Re di Polonia, dovrà al certo sempre volerne più per se medesimo che per il padre, o per il fratello primogenito⁶⁹⁰, et maxime che ciascun Re valoroso può esser sicuro di poter far eleggere etiamdio in vita sua un suo figliuolo et in mancamento de' figliuoli, alcuno de' suoi fratelli quando n'habbia. In oltre questa loro libertà è tanto moderata che l'auttorità del Re è grandissima, perché egli ha in poter suo la propositione et la conclusione in tutte le congregazioni et dà non solo tutti gli honori et le dignità, ma ancora tutte l'entrate a li nobili, li quali quasi tutti nascono poveri et privati, né possono sperar beni o honori se non dal Re. Oltre a ciò egli solo ha l'administratione dela giustitia sopra la nobiltà, et per difesa o per amplicatione del Regno può a suo piacere constringer la nobiltà a far guerra, talché ogni Re dovria ragionevolmente difendere et procurare questa lor tal libertà; col [80v] mezo dela quale haverà il modo non pure di conservare ma di accrescere il suo imperio. L'importanza è che l'auttorità del Re è sì grande, che ora li Sig. Polacchi cercano con la confirmation di questi nuovi articoli diminuirli in gran parte et con l'administratione dela giustitia et la possanza di poter obligar li nobili ala guerra senza il consentimento di tutti gli ordini.

Circa poi l'interesse privato del Vescovo egli dovria assicurarsi che un nuovo et gran beneficio suole negli animi grandi scancellar ogni mala satisfattione passata, oltre che questa Republica è composta di maniera, che il Re ha sempre di bisogno del'amicitia et benevolenza dei principali Senatori, di che se n'è veduta l'esperienza ne il Vescovo di Plosca⁶⁹¹, il quale non ostante che nela elezione passata sia stato contrarissimo a questo Re, nondimeno ha poi acquistata et ritien tuttavia la buona gratia et confidenza di Sua Maestà. Et il medesimo potria il Vescovo di Cuiavia fermamente spera-

⁶⁹⁰ Maximilianus II et eius filius primogenitus Ernestus.

⁶⁹¹ Petrus Myszkowski.

re dal Principe Hernesto, sopra di che mi parve di comprendere che il segretario si partisse sodisfatto et ben capace di questo. Ho voluto scriver tutto ciò a V.ra Signoria, affinché l'Imperatore essendone [81r] avvertito possa con la molta prudenza sua far eseguire quello che giudicherà esser espediente al'avvenire per il prospero successo di così importante negotio, nel quale io mi sforzerò con la diligenza, fede et desterità che mi fia possibile sodisfar esattamente la grande et paterna affettione et inclinazione di N.ro Signore verso l'Imperatore.

^{a)} *Ita in registro. In deciftrato: Robrasof*

^{b)} *In registro additum: passasse per Volboria*

N. 264.

Vincentius Lauro Maximiliano II imperatori

[Skierniewice, 19 III 1575].

Albertum Łaski et eius consanguineum, comitem Ioannem Rozdrażewski, imperatori commendat. Significat comitem ea mente in Austriam proficisci, ut electionem archiducis Ernesti promoveat et munere oratoris ibi fungatur. Ambos laudat et affirmat eos dignos esse, quibus aula imperialis plenam fidem adhibeat.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 83r-v (litteris N. 261 adiunctum).

Lettera del Nuntio di Polonia all'Imperatore

Volendo io con la fede et diligenza, che debbo, essequire il commandamento di N.ro Signore in servizio di V.ra Maestà con l'occasione che me si è hora presentata di haver qui il Sig. Laschi et insieme il Conte di Robrazof⁶⁹², non ho voluto mancare far l'officio che giudicavo esser a proposito con il sudetto Sig. Palatino, da cui havendo inteso che esso Conte era vassallo et servitore confidente dela Maestà V.ra, ho liberamente conferito con lui tutto quello che mi è parso spediante sopra il negotio del Serenissimo Principe Hernesto in caso di una futura elezione, affinché il presente Conte ne faccia a bocca il rapporto a V.ra Maestà et in questo solamente aggiungere che se ella risolve come saria per avventura necessario inviar qui qualche Signore,

⁶⁹² Cfr. N. 262 et 263.

et che per degni rispetti non voglia haver persona che habbia nome di Ambasciatore et che sia conosciuta da tutti per ministro di lei, non sarebbe forse fuor di proposito l'istesso Conte, il quale essendo congiunto di sangue et d'amicitia con le principali case del Regno, sì come si è con molta efficacia adoperato [83v] col Sig. Laschi, così potrà non pure conservare et accrescere la dispositione di lui, et di molti altri Signori, ma ancora acquistare di nuovo et apportare profitto grande a questa negociatione, nela quale mi fa prendere così avanti il zelo che ho di volerne ogni prospero et felice successo per bene dela Christianità et dela Religione Cattolica et per grandezza et gloria maggiore di V.ra Maestà.

N. 265.

**Franciscus Krasiński, epus Cracoviensis
Vincentio Lauro**

Bodzentyn, 23 III 1575.

In summa rerum religionis in Regno Poloniae perturbatione reconciliatorem se esse velle scribit. Iterum dolet de recenti actione sua erga non catholicos (in mente habet subscriptionem sub Confoederatione Varsaviensi "de religione" positam). Declarat se usque ad finem dierum suarum cum nuntio collaboraturum esse eumque adiuturum, cum operam eius in Polonia magni faciat.

Or.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 182r-183r. In f. 183v inscriptio, vestigium sigilli.

Rev.me Domine,

Solicitude Sanctissimi Domini N.ri et cura Dominationis V.rae Reverendissimae de mutua concordia coniunctioneque hominum nostri ordinis est mihi pergrata. Nam si in ullo ordine, in Episcopis profecto maximum esse statuo momentum, ad hanc Rempubicam, tam perturbatam, e dignitate religionis Catholicae et eius vel temperandam vel constituendam. Nollem arrogantius de me quidquam dicere. Sed tamen, in hoc uno vel maxime cogitationes meae curaeque versantur, ut tandem aliquando, more maiorum, coniunctissimis et animis et sententiis, Regno huic, vehementissime laboranti, opem afferamus.

Quod si unquam assequar, satis magnum vitae meae fructum, cepisse me putabo. Romam sigillatim prorsus de nullo scripsi⁶⁹³. Oppugnari [182v] a nescio quibus existimationem dignitatemque meam questus. Quotus autem quisque, si hoc idem illi usu veniret, non quereretur? Non seipsum diligenter purgaret? Non falso dicta refellerat? Quod eo studiosius etiam feci, quod optime mihi eram conscius, nihil a me neque publice neque privatim in quenquam esse aut dictum eiusmodi aut factum, quamobrem iure mihi posset esse inimicus. Et quod etiam memoria tenerem, quanto[pe]re laborassem, ut omnes amicos, quoad fieri posset, haberem. Id si non effeci; fero moderatam et hanc fortunam, cum multis gravibus sapientibusque viris statuo mihi esse communem. Sed quod ad me quidem ipsum attinet, nullae inimicitiae cum ullo mihi intercedunt. Ac si quis, ut fit in Republica, fortasse me sibi esse offensiozem existimat, is si cum errorem opinionemque suam, falsam praesertim, vel sponte sua vel autoritate Dominationis V.rae Reverendissimae deposuerit, nihil optatius, nihil eo gratius, poterit mihi accidere.

Ea enim ego mente in Republica versor et ea versa[183r]ri perpetuo volo, ut prae gloria summi omnium parentis Dei, et prae incolumitate patriae carissimae, cetera omnia vel amplissima, ad honorem vel gravissima, ad invidiam vel horribilia, ad periculum nihili ducam. Et hoc quidem proprium eius viri esse iudico; qui suas actiones in Republica, primum religione, deinde patriae dignitate, non autem suis commodis fortunisque metitur. Sed haec et alia Rev.ma Dominatio V.ra e secretario suo accipiet. Cum negotium istud feliciter evenire cupio, tum Dominationem V.ram Reverendissimam valere feliciter opto. Datum Bozetini ex arce nostra IX Calendas Aprilis MDLXXV.

Rev.mae Dominationis V.rae frater et servitor
Franciscus Crassinski Dei Gratia Episcopus Cracoviensis
et Dux Severiensis
manu sua.

N. 266.

Vincentius Lauro
Francisco Krasiński, epo Cracoviensi

[Skierniewice, post 23 III 1575].

⁶⁹³ Cfr. N. 202 et 209.

His litteris nuntius verisimiliter respondet epo Cracoviensi ad eius litteras 23 III datas (cfr. N. 263). Recordatur in eis notas quaestiones religiosas, de quibus tunc temporis in Polonia saepe disputabatur, praesertim de unitate et concordia inter episcopos Polonos instauranda. Auxilium suum offert in opera ad reconciliandos animos tendente. Memorat epistulas cardinalis secretarii status (Tholomaei Gallio) episcopos Polonos ad unitatem et concordiam exhortantes.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 497r-498r. In f. 498 adscriptum: "Exemplum litterarum Nuncii Apostolici ad Rev.dum Epum Cracoviensem".

Nuper binas litteras nomine Ss.mi Domini N.ri ad me scriptas; quibus Ill.mus Dominus Cardinalis Comensis⁶⁹⁴ me de nonnullis commonefecit; quae partim ad dignitatem Rev.mae Dominationis V.rae tuendam, partim ad concordiam inter praecipuos Episcopos ineundam pertinent. Deesse ego nolui, quin statim Ss.mi Domini N.ri monitis ac imperatis obtemperarem. Igitur primarios Praesules, Archiepiscopum⁶⁹⁵ quidem per me ipsum, alios vero per meum secretarium⁶⁹⁶ rogare ac monere non destiti; ut quas quippe inter se aut cum aliis vel obscuras, vel apertas haberent simultates, illas omnino deponerent; meminerintque se in ea tempora incidisse, ut sine mutua firmaque animorum consensione ordinem suum ac religionem Catholicam defendere nequaquam possint. Donarent igitur Reipublicae si quas gererent inimicitias, ac penitus extinguerent vivis illis ad aeternam vitam salientibus aquis, quibus omnium Christianorum ac praecipuae sacra Antistitum corda perpetuo irrigari debent.

Nemo fere inter ipsos extitit; qui sibi cum aliquo susceptas non nunquam fuisse ex Reipublicae dissensione ac privato nomine inimicitias negaret; quas cum omnino extinctas esse cuncti affirmassent, si quas tamen inter se [497v] adhuc esse suspicarentur, eas se dixerunt Sanctissimo Domino N.ro ac eius Nuncio libenter permissuros. Nunc reliquum est, ut Dominationo V.ra Reverendissima, ubi de iis omnibus certior reddita fuerit; caetera, quae mihi perspecta non sunt, aperiat; suis me consiliis et ope iuvet; quo vera ac sempiterna amicitia indissolubili caritatis vinculo inter Ecclesiasticos Proceres contrahatur.

Ad id vero praestandum omnem ego operam ac laborem impendam, speroque nobis divinum Numen affuturum, quo ad eius gloriam non mediocre, quod optamus, bonum consequi valeamus. Quo autem id maiori utrius-

⁶⁹⁴ Card. Tholomaeus Gallio (†1606), epus Sipontinus 1563-1573, card. Comensis ab a. 1573. Cfr. N. 201 et 209.

⁶⁹⁵ Iacobus Uchański.

⁶⁹⁶ Iosephus Monachus.

que nostrum commoditate fiat, mitto istuc meum Secretarium, de quo quae ego in hoc negotio partim intelligere potui, partim coniectura sum assecutus, Dominatio V.ra Reverendissima audiet. Et ea, quae sibi melius cognita sunt, per eundem (cui aequae ac mihi fidem habeat) mihi significare non dubitet. Leget etiam unas, ipsas quidem integras Ill.mi Domini Cardinalis Comensis litteras, alterius vero descriptam tantum particulam, quae hoc negotium complectitur; certoque sibi persuadeat velim, [498r] me in existimatione nominis sui conservanda nullam mihi recte oblatam occasionem esse amissurum. Cupio Dominationem V.ram Reverendissimam bene ac foeliciter valere. Datum etc.

N. 267.

Vincentius Lauro
Capitulo Varmiensi

Skierniewice, 25 III 1575.

Scribit Nuntiaturam in persona eximii iurisperiti, auditoris sui (Bernardini Belletrutti), diligenter et accurate examinare opiniones partium in controversia coadiutori Varmiensi (Martino Cromero) cum Capitulo eiusdem dioecesis intercedente. Exhibet praecipua argumenta Cromeri, de quibus consultatum est cum ordinario Romae commorante (Stanislao Hosio) et quae etiam cum canonibus Consilii Tridentini collata sunt. Laudat eximiam peritiam procuratoris Capituli, Matthiae Hein, in ambagibus iuris canonici explicandis. Affirmat eiusmodi controversiam pro bono religionis christianae in dioecesi Varmiensi compositum iri.

Or.: Berlin, GSt. APK, C 1a, Kasten 502 s.f.

Rev.di Domini tanquam fratres carissimi.

In eam nos curam diligenter incumbimus, ut pro munere nostro Ecclesiarum paci ac tranquillitati omnino consulamus omnemque adversariis sacros nostri ordinis homines traducendi occasionem tollamus. Cum igitur superioribus diebus de re controversa et plena dissensionis inter Rev.mum Coadiutorem⁶⁹⁷ et istud Venerabile Capitulum certiores redditi essemus, deese nolimus, quin cunctas (ut nostri moris est) lites componere, ac veram sempiternamque inter caput et membra pacem et caritatem conciliare studeremus.

⁶⁹⁷ Martinus (Cromerus) Kromer; cfr. N. 216.

Ipsium igitur Dominum Coadiutorem sumus cohortati, ut de hac re documenta ad nos sua mitteret, et de causae statu nos informaret, quo controversiae ex toto sedarentur. Id ille diligenter praestitit; sed cum omnino necessarium esset, ut utraque pars compromissum faceret et arbitrum sumeret; idem postea procuratori suo mandatum dedit⁶⁹⁸; verum quo debitum (ut par erat) honorem Ill.mo Domino Card. Varmiensi⁶⁹⁹ deferret, conditionem apposuit, ut scilicet nonnulla capita ipsius Ill.mi Cardinalis rati-
habitioni servarentur. Quae res in causa fuit, quominus huiusmodi negotium ad optatos exitus hucusque perducere potuerit. Nunc (ut spero) nostris cohortationibus missurus brevi est quod desideramus; nosque omnem laborem impendemus, quo suis cuique iuribus tributis, cuncta ad sacrorum canonum et Concilii [sq] Tridentini praescripta decernantur, ingenti utriusque partis ac istius Ecclesiae commodo et tranquillitate.

In hoc autem negotio absolvendo nobis magno usui est Honorissimus Dominus Matthias Hein, V.lis Capituli procurator⁷⁰⁰, qui et fidelem et diligentem ex parte sua operam navat; et in sacrorum canonum scientia peritus, Capituli iura prompte et egregie tuetur, et a iure communi ne latum quidem unguem discedere profitetur. Haec autem mora, ut aequo animo ferenda est, ita utrique parti opportunitatem offeret, alia, si quae supersunt capita controversa, inter se expendendi, et omnia in unum conferendi. Sic ut in posterum discordiae semina omnino aboleantur.

Interea Dominationem V.ram hortari ac monere in Domino volumus, ut omnes adversus suum pastorem simultates deponant, extinguantque vivis illis aquis ad vitam aeternam salientibus, quibus omnium Christianorum, praesertim vero sacra Sacerdotum pectora, irrigari debent; imitentur optimos magni illius Noe filios, qui quoniam Parentis pudenda et erratum texerunt, summam sunt foelicitatem consecuti⁷⁰¹; at contra filius natu minor in parentem petulans maledictis atque infortuniis ipse cum suis posteris perpetuo addictus est. Et postremo Divinum Apostolum in hoc audiamus; ut alter alterius onera portemus, et sic adimpleamus [sq] legem Christi⁷⁰². Quod nobis concedat Deus Optimus Maximus, in quo bene valere cupimus, et nostri in Sanctissimo altaris Sacrificio memores esse. Datum Squiernevicii Die XXV Martii MCLXXV.

Dominationum V.rarum

(^a-Tanquam frater amantissimus
Vincentius Laureus Episcopus Montisregalis
Nuntius Apostolicus^a).

a-a) *Autographum.*

⁶⁹⁸ Bernardinus Belletrutti, auditor Vincentii Lauro; cfr. ANP IX/1, p. XI-XII.

⁶⁹⁹ Stanislaus Hosius.

⁷⁰⁰ Cfr. N. 216.

⁷⁰¹ Cfr. Gen 6 - 10.

⁷⁰² Cfr. Gal 6, 2.

Vincentius Lauro

**Iacobo Uchański, aepe Gnesnensi et Leonardo Słomowski, aepe
Leopoliensi**

Skierniewice, 25 III 1575.

Mandat eis, ut clericum dioecesis Gnesnensis, Remigium Benedicti Tarnowski, qui a. 1574 minores ordines sacros susceperat, nunc vero propter homicidium Valentini Myślewski, Leopoli patratum, poenis et censuris ecclesiasticis innodatus existit, tam a reatu homicidii quam a praefatis poenis et censuris absolvant, ita ut maiores ordines sacros (etiam ordinem presbyteratus) accipere possit.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 396 f. 51r-53v.

Vincentius, [etc. ut in N. 164], Rev. dis in Christo Patribus Archiepiscopis Gnesnensi et Leopoliensi⁷⁰³, salutem in Domino sempiternam. Sedes Apostolica, pia mater, personis ad eam post excessum cum humilitate recurrentibus libenter se propitiam exhibet et benignam; ac eos gratioso favore prosequitur, quibus ad id propria virtutum merita alias laudabiliter suffragantur. Sane dilectus nobis in Christo Remigius Benedicti Tarnowski, clericus Gnesnensis dioecesis, nobis nuper exposuit, quod anno Domini Millesimo Quingentesimo Septuagesimo Quarto, ipso in quatuor minoribus ordinibus rite susceptis iam tum constituto, ac dilecti nobis in Christo Capitanei Leopoliensis⁷⁰⁴ servitiis insistente, cum ex oppido Drohobycz⁷⁰⁵ Leopoliensis dioecesis ad quendam dicti Capitanei locum discessurus curaret sua per puerum inferri in currum, quondam Valentinus Mislevoski, suus conservus de nobili genere procreatus, tunc valde ebrius coepit cum dicto puero iurgari, ac evaginato gladio eum persequi. Remigius vero (quem nimia potatio minus quoque sui compotem reddiderat) puerum defendere studens; cur (inquit) in meum puerum saevis? atque hoc dicto alapam ab ipso Valentino repente^{a)} passus eum a se detrusit. Tum Valentinus illo suo gladio quatuor vulnera eidem Remigio intulit. Porro Remigius dicto Capitaneo, eorum Domino, deferens non audebat severius haec ulcisci. Nihilominus accidit, ut, dum se defenderet, dictum Valentinum unico vulnere in manu sinistra circa palmam gladio, quem secum gerebat, affecerit. Reliqui autem conservi accurrentes pugnam hanc diremerunt, et Valentinum curavit. Verum die

⁷⁰³ Iacobus Uchański et Stanislaus Słomowski (†1575), aepe Leopoliensis ab a. 1565.

⁷⁰⁴ Ioannes Leśniowski (†1593), capitaneus Leopoliensis.

⁷⁰⁵ Drohobycz, oppidum 60 chiliometris meridiem et occidentem versus a Leopoli distans.

tum proxime secuta Remigius et Valentinus sunt sibi ipsis [52r] reconciliati; nec vulnus Valentino sic illatum eius generis fuit, ut ille propterea unquam decubuerit, vel a largioribus potationibus et ebrietate sibi abstinendum putaverit.

Tandem post quatuor hebdomadas ab huiusmodi vulnere illato Valentinus Leopoli in suo hospitio ebrius e quibusdam gradibus decidendo ad idem vulnus sese offendit tanta cum sanguinis effusione, ut nocte tum immediate peracta (quemadmodum Domino placuit) e vivis excesserit. Cum autem (sicut eadem expositio subiungebat) ipse Remigius nunquam machinatus sit in dicti Valentini mortem, nec de ea aliter, quam ut praefertur, culpabilis sit, quin de ea, ac iis, quae ex improvise a se sic gesta scit, plurimum doluerit et doleat de praesenti, atque a similibus in posterum abstinere proponat; necnon quatenus aliquem homicidii reatum aut Ecclesiasticas censuras ex praemissis incurrerit, aut incurrisse dici possit, ab iis absolvi, et ad sacros etiam presbiteratus ordines promoveri, atque ob melioris vitae frugem aliquam religionem ex approbatis ingredi et (si in ea recipiatur) professionem emittere regularem, ac in ea sub regulari habitu et observantia virtutum Domino deinceps perpetuo famulari summopere desideret, Nobis humiliter supplicavit, ut de absolutionis beneficio et dispensationis gratia, ac alias in praemissis sibi providere misericorditer dignaremur.

Nos igitur, qui ad infrascripta per dictae Sedis litteras (ad quarum insertionem non tenemur) sufficienti sumus facultate muniti, attendentes ecclesiam catholicam, piam matrem, nemini unquam misericordiae [portam] claudere; ac volentes ipsum Remigium, asserentem se de Nobili genere procreatum existere, ac alias apud nos de vitae ac morum honestate, aliisque probitatis et virtutum meritis multipliciter commendatum, horum intuitu, specialibus favoribus et gratiis prosequi, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis a iure vel ab homine [52v] quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit (dummodo in iis per annum non in-sorduerit) ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes et absolutum fore censentes; huiusmodi supplicationibus inclinati, Paternitatibus V.ris per praesentes mandamus, quatenus vos vel alter vestrum (si ita est, ut praenarratur) eumdem Remigium (si id a vobis vel altero vestrum humiliter petierit) ab homicidii reatu et excessibus huiusmodi, necnon a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, quas propter praemissa ac ex quo forsan censuris sic ligatus in dictis per eum susceptis ordinibus (non tamen in contemptum clavium) ministravit, aut divinis participavit, quomodolibet incurrit; aut incurrisse dici vel censi posset, Apostolica autoritate nobis specialiter attributa in utroque foro absolvatis vel absolvat in forma Ecclesiae consueta iniunctaque ei pro modo culpa poenitentia salutari, ac aliis, quae de iure fuerint iniungenda; omnemque inhabilitatis et infamiae

maculam sive notam, per eum ob praemissa quomodolibet contractam et in eum insurgentem, ab illo auferatis vel auferat, et in eo aboleatis seu aboleat; necnon ipsum in pristinum et eum, in quo ante praemissa quomodolibet erat statum plenarie reintegretis, aut reintegret.

Necnon demum (suffragantibus sibi meritis, ac alio canonico impedimento non obstante) secum ut ad ordines sacros, etiam presbiteratus, ordines promoveri et in iis sic promotus etiam in Altaris ministerio ministrare. Ac quaecunque et qualiacunque (quorum fructus, redditus et proventus quinquaginta ducatorum auri de camera, secundum communem estimationem, valorem annum non excedant) beneficia Ecclesiastica cum cura et sine cura, etiamsi parochiales Ecclesiae vel earum perpetuae Vicariae fuerint, si sibi alias canonice conferantur, aut eligatur, praesentetur, vel alias assumatur ad ea et instituatur in eis, [53r] recipere et unum eorum retinere libere et licite valeat, de specialis dono gratiae dispensetis aut dispenset. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ac Ecclesiarum, in quibus beneficia huiusmodi forsitan fuerint, iuramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus contrariis quibuscunque. Datum Squiernevicii dictae Gnesnensis dioecesis, Anno Incarnationis Dominicae, Millesimo Quingentesimo Septuagesimo Quinto, Septimo Kalendas Aprilis, Pontificatus Sanctissimi Domini N.ri Gregorii Papae XIII anno tertio.

Vincentius Episcopus Montisregalis *etc.*
omnino gratis

^{a)} *Adscriptum in margine manu Iosephi Monachi, cancellarii nuntii.*

N. 269.

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio

Skierniewice, 26 III 1575.

Nuntiat de litteris epi Cracoviensis (Francisci Krasiński) sibi missis et de responso ad eas illi dato (cfr. N. 265 et 266). Subiungit epum Krasiński epistolam similis tenoris ad cardinalem Varmiensem (Stanislaum Hosium) dedisse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 84r. In f. 93v inscriptio, vestigium sigilli.
Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 112v.
- Ed.: Wierzbowski VL, p. 161.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore *etc.*

Mando a V.ra Signoria Ill.ma l'allegata lettera scrittami da Mons. il Vescovo di Cracovia in risposta dela mia⁷⁰⁶. Et il detto Signore m'ha inviato l'articolo dela lettera, che egli havea scritto a Mons. Ill.mo Cardinal Varmiense⁷⁰⁷ sopra tal negotio; nel quale io non mancherò adoperarmi con la desterità et diligenza che conviene. Et il rimanente sarà nel'acclusi fogli. Bacio la mano di V.ra Signoria Ill.ma *etc.* Di Squiernevicz a XXVI di Marzo MDLXXV.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(^a-humil.mo et div.mo servitor
il Vescovo del Mondevi^{-a})

^{a-a}) *Autographum.*

N. 270.

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio

[Skierniewice, 26 III 1575].

Scribit in exemplo litterarum epi Cracoviensis (Francisci Krasiński) ad card. Stanislaum Hosium datarum, sibi ab eodem epo Cracoviensi misso, falsam quandam interpretationem contineri; episcopum quidem fidem et ingenuitatem suam erga nuntium profiteri, clam tamen cum haereticis colloquia habere. Arbitratur actuositatem Francisci Krasiński ex eo proficisci, quod ei imprimis curae sint magni ipsius proventus (singulis annis summam 70-80 milium florenorum excedentes), quos ipse retinere velit, haeretici autem deminuere conentur. Significat ablegatos Comitiorum convocationis Varsaviensium (Hieronymum Rozdrażewski et Ioannem Drohojowski) ex Gallia revertisse. Nuntiat referendarium Regni (Stanislaum Sandivogium Czarnkowski) praesentationem ad episcopatum Posnaniensem ab rege (Henrico) accepisse, ad quem obtinendum aspiret etiam epus nominatus Premisliensis et abbas Lubinensis (Lucas Kościelecki). Epum Krasiński ad electionem "Piasti" proclivem esse. Lithuanos vero propter periculum ex parte Moscorum eis impendens in palatinum Transilvaniae (Stephanum Báthory) propendere. Etiam ducem Ferrariae (Alfonsum II d'Este) sumptibus non parcere ad candidaturam suam propagandam. Eundem epum Cracoviensem simul favere consiliis palatini Podoliae (Nicolai Mielecki), qui ad electionem contendat capto cum Turcis consilio. Eiusmodi coniecturam confirmari rela-

⁷⁰⁶ Cfr. N. 265 et 266.

⁷⁰⁷ Stanislaus Hosius.

tionem oratoris Poloni ex Turcia reversi (Andree Taranowski). Memoratum matrimonium regis (Henrici) cum filia comitis Nicolai de Vaudémont Ludovica (Louise) initum, quam 15 II 1574 in oppido Remensi uxorem duxit.

Decifr.: AV, Nunz. Pol. 8 f. 94r-95r (litteris N. 269 adiunctum).

Reg.: AV, Nunz. Pol. 10 f. 112v-114v.

- Ed.: Wierzbowski VL, p. 161-163.

Dala copia dela lettera mia al Vescovo di Cracovia⁷⁰⁸ et dala sua risposta insieme con l'articolo dela lettera, che egli sopra di ciò haveva scritto a Monsignor Ill.mo Cardinale Varmiense⁷⁰⁹, V.ra Signoria Ill.ma considererà, che tra li Vescovi non vi è nemicitia, ma solo qualche mala intelligenza nata parte per emulatione et parte perché sono entrati in opinione che il Vescovo di Cracovia sopra li consigli loro agli heretici. Et la sola via d'unirlo sarebbe che esso mostrasse di pigliare a petto le cose dela Religione Cattolica, sopra di che io mi sforzai di usare la desterità che mi fu possibile neli Comitii di Cracovia per persuaderlo a questa buona risoluzione, senza però alcun profitto; conciosia che egli mostra haver il suo fine volto ala conservatione dele sue entrate, le quali passano 70 ovvero 80 mila fiorini all'anno; pur per contenerlo in officio, crederei che fusse spediente, che si mostrasse per parte di N.ro Signore satisfattione del zelo, che esso ha mostrato per la unione dei Vescovi et eshortarlo a questa perseveranza, et ala manutentione dela Religione Cattolica. Et dal canto mio non mancherò [94v] fare l'officio che conviene; et queste doglienze sono solo per scusare le sue attioni apresso N.ro Signore.

Gli Ambasciatori Polacchi⁷¹⁰ che erano iti in Francia sono già ritornati; et il Provosto di Plosca⁷¹¹ m'ha scritto^{a)} che sarà a vedermi subito che haverà esposta la sua ambasciata nel convento che doverà fra pochi di celebrarsi^{b)}⁷¹² né mi dà altro avviso.

Questi giorni il Referendario^{c)}⁷¹³ mi ha mandato l'Abbate Landense⁷¹⁴ per haver il mio parere se egli debba hora andare dal Re o pur mandare un

⁷⁰⁸ Franciscus Krasiński; cfr. N. 266.

⁷⁰⁹ Stanislaus Hosius.

⁷¹⁰ Hieronymus Rozdrażewski et Thomas Drohojowski (ca 1535-1604), secretarius regius ab a. 1569, capitaneus Premisliensis ab a. 1578, referendarius Regni ab a. 1589. Cfr. ANP IX/1, p. 336. Secundum Orzelski (p. 289) legati reverterunt 12 III, postea Drohojowski litteras regis Henrici Cracoviam (ad epum Krasiński) portavit, Rozdrażewski autem ad primatem Iacobum Uchański, qui exemplaria earum senatoribus transmisit (Orzelski, ibidem).

⁷¹¹ Hieronymus Rozdrażewski.

⁷¹² Koło, oppidum ad Vartam fluvium situm, communis locus conventuum nobilitatis palatinae Maioris Poloniae. Conventum in Koło primas Uchański indixit ad diem 30 III (cfr. Wierzbowski JU, p. 561). De relatione sua in illo conventu facta Hieronymus Rozdrażewski scripsit ad Antonium Mariam Graziani (secretarium Ioannis Francisci Commendone a. 1573, postea nuntium extraordinarium in Polonia) Varsavia 1 V 1575 (ed.: Czaplowski, p. 132-134).

⁷¹³ Stanislaus Sandivogius Czarnkowski.

⁷¹⁴ Lucas Kościelecki; cfr. N. 168.

suo nipote per avvertir Sua Maestà dele cose del Regno. Io l'ho avvisato che il tempo de' Comitii è sì vicino che non potria fare il viaggio et esser qui al tempo. Et che il meglio saria d'inviare il suo nipote et mi ha fatta istanza che io accompagni questa sua resolutione con una mia lettera al Re come ho fatto. Il detto Referendario mi ha avvertito che Giovanni Sboroschi va facendo pratiche contra il Re, servendosi d'una instruzione segnata dala mano del Re et data da Mons. d'Espess al Palatino di Cracovia⁷¹⁵, dela quale me n'ha mandati li acclusi articoli.

Il detto Vescovo di Cracovia⁷¹⁶ tiene che neli Comitii si procederà ala elettione, nela [95r] quale mostra che il Piasto haverà difficultà per le dissensionì. Et che il Moscovita ha perso il favore per il danno, che a questi giorni ha fatto nela parte di Livonia soggetta al Regno. Et mette nel primo luogo la persona del'Imperatore, ala quale esso si mostra inclinato; appresso nomina il Vaivoda di Transilvania⁷¹⁷ per esser stimato Prencipe di molto governo. Et poi il Duca di Ferrara⁷¹⁸ sì per la buona opinione che s'ha di lui et sì per la offerta che per parte sua si fa d'una gran somma di denari a giovamento del Regno. Il detto mio huomo secondo l'ordine havuto da me l'ha confermato che in caso di nuova elettione N.ro Signore desidera grandemente la persona del'Imperatore o del Principe Hernesto. Et il Vescovo ha risposto che tanto più volentieri s'adopererà a servitio del' Imperatore. Con tutto ciò si sa che egli ha la mira principale al Piasto in favore di Sendomiria, overo di Podolia⁷¹⁹, et in casa sua se ne ragiona pubblicamente. Da questo che s'è inteso dal Vescovo di Cracovia et per quanto ho potuto comprendere dal Conte de Rosbrasof⁷²⁰ l'Imperatore tenta le pratiche principalmente in persona sua.

Il medesimo Vescovo mi ha ancora avvertito, che s'è inteso dala banda d'Ongaria che il Re per il suo Ambasciatore appresso il Turco⁷²¹ fa sembante di pro[95v]movere et sollecitar la pace del Turco con li Polacchi; ma in secretis procura che il Turco non confermi la pace sin' a tanto, che il Re sia in Polonia, la quale cosa se sarà confermata qui nel ritorno del Tarnaoschi⁷²² metterà in maggior odio la persona del Re; et potria facilmente avvenire che il Tarnaoschi, il quale si dice esser arrivato in Russia, essendo dipendente del Palatino di Podolia, facesse simil officio. La voce sparsa che

⁷¹⁵ Iacobus d'Espeisses, Petrus Zborowski.

⁷¹⁶ Franciscus Krasiński.

⁷¹⁷ Stephanus Báthory.

⁷¹⁸ Alfonsus II d'Este.

⁷¹⁹ Ioannes Kostka, Nicolaus Mielecki.

⁷²⁰ Comes Ioannes Rozdrazewski.

⁷²¹ Franciscus de Noailles (1519-1585), epus Dacensis (Dax) ab a. 1566, orator regis Galliae in Turcia ab a. 1571.

⁷²² Andreas Taranowski.

un Bassa⁷²³ del Turco si fusse posto in^{d)}724 una fortezza principale del Moldavo ali confini di Polonia non fu altrimenti vera.

Il matrimonio del Re con la figliuola del Conte di Vandemont⁷²⁵ è dispiacciuto assai ali Signori che desiderano il servitio del Re, il quale non havendo come s'era offerto tolta moglie con satisfattione et contento degli ordini vien tanto più ad alienarsi gli animi dela nobiltà, ma se egli venisse con la presenza sua accomoderia il tutto.

a) *In registro additum*: in Unieiof

b) *In registro additum*: in Colo

c) *In registro additum*: Ciarnocoschi

d) *In registro additum*: Coccin (Chocim)

N. 271.

Maximilianus II imperator

Vincentio Lauro

Pragae, 28 III 1575.

Affirmat rectam esse opinionem eius in commendando sibi comite Ioanne Rozdrazewski, qui circa electionem filii sui (archiducis Ernesti) fructuose sagit. Sperat fore, ut nuntius - pro pietate sua et morum integritate - regi Galliae et Poloniae (Henrico) persuadeat, ut adventum suum in Poloniam differat. Laudat etiam eximias dotes Alberti Łaski, quas nuntius iure merito animadvertit.

Cop.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 126r-127r.

Rev.me, Devote, Sincere nobis dilecte.

Iam ex Devotionis V.rae litteris per Spectabilem et Magnificum, fidelem nobis dilectum Iohannem Comitem a Rosbros⁷²⁶, nobis redditis, quam iis, quae idem Comes prolixè nobis retulit, benigne cognovimus, quantopere Devotioni V.rae nostra ac filii nostri carissimi, Ser.mi Archiducis Hernesti, quin potitus [sic] Regni istius Poloniae, ac totius Reipublicae Christianae causa, cordi sit, ac quae non modo hactenus Devotio Vestra praestiterit offi-

⁷²³ Mehmet Bassa.

⁷²⁴ Chocim (Hotin), arx ad Tyram fluvium; cfr. N. 228.

⁷²⁵ Henricus Valesius post coronationem suam Remis 13 II 1575 celebratam, 14 II iniiit matrimonium cum filia Nicolai de Vaudémont, Ludovica (1554-1601). Vide: Salvati ad Gallium, Lutetiae 14 II 1575; ed.: Hurtubise, ANG XII, t. 2, p. 160. Christophorus Warszewicki, qui sollemnitati Remensi interfuit, pronuntiavit sollemnem orationem laudatoriam, quae mox typis edita apparuit Lutetiae Parisiorum: *Ad Henricum eius nominis tertium Galliarum et Poloniarum regem in inauguratione Rhemensi [...] oratio*, Lutetiae 1575.

⁷²⁶ Comes Ioannes Rozdrazewski.

cia, verum etiam deinceps ad rem bene gerendam conficiendamque, opportuna ac necessaria fore existimat. In iis vero omnibus agnoscimus Devotionis Vestrae singulare ac eximium erga nos, filiumque nostrum carissimum, praeclarae voluntatis studium ac publici boni iuvandi zelum. Neque dubitamus, quin Devotio Vestra, quae sua est integritas, eodem modo perrectura ac nihil eorum, quae in eum eventum, quo consilia nostra omnia hoc loci tendunt, nimirum si Deo ita visum fuerit, ut Ser.mo et Christianissimo Franciae et Poloniae Rege, consanguineo et fratre nostro carissimo, ad diem [126v] praefixum non redeunte, Serenitas Sua ad eiusdem Poloniae Regni gubernacula ulterius non admittatur, sed novi Regis electionem institui contingat.

Ad memoriam nostram ac filii nostri carissimi causam iuvandam pertinebunt praetermissura, adeoque tum Spectabilem et Magnificum fidelem nobis dilectum Albertum Laschi, quique praeterea se nostros eo casu fore tam nunc praeseferunt, ad Devotionis Vestrae tamquam Nuntii Apostolici auctoritate atque consilio plurimum tribuat, in eadem voluntate retentura, tum aliis etiam, quorum operam nobis, ubi ad rem ventum fuerit, usui esse poterit, eidem causae nostrae conciliandis haud affutura sit, in quo Devotio Vestra haud dubie officium ipsi Sanctissimo Domino Summo Pontifici, cuius Sanctitatem id in primis cupere scimus, ut negotium hoc ex filii nostri carissimi parte ad optatum effectum deducatur, pergratum ac Reipublicae Christianae salutare praescitura est. Nos vero una cum eodem filio, totaque inclita domo [127r] nostra Devotioni Vestrae eo animo ita devincti erimus, ut nihil prius vel magis in votis habituri simus, quam tales se subinde nobis offerri occasiones, quibus nostrum vicissim animum in Devotionem Vestram benigne habendum propensum re potius, quam verbis declarare possimus.

Neque enim quicquam, quod a gratis principibus expectandum sit, in nobis desiderari patiemur, ut Devotio Vestra ex praedicto Comite nostram integerrimam mentem, quaeque praeterea hoc de negotio cum ipso locuti sumus, uberius cognoscet. Quod vero ad personam istuc destinandam attinet, nos de ea quoque intra paucos dies nos resolvemus, non omissuri quin Devotionem Vestram quid ea in parte statuerimus, quamprimum certiores reddamus. Quod superest, Devotioni Vestrae Caesariae nostrae benevolentiae studia propenso animo deferimus eandemque recte, diuque valere optamus. Datae in arce nostra Praegae. Die vicesima octava Martii 1575.

Maximilianus.

N. 272.

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio

Skierniewice, 29 III 1575.

Certiozem eum reddit de binis litteris eius a se acceptis 29 I 1575 (cfr. N. 237-238); gratias agit pro missis sibi brevibus pontificiis continentibus licentiam legendi libros prohibitos et absolvendi haereticos; his enim privilegiis fructus spirituales Anni Iubilaei in Polonia proprioze fore affirmat. Laudat merita ducis Nicolai Christophori Radziwiłł "Orbi" de auctoritate Ecclesiae catholicae in familia Radziwiłł augenda et amplificanda.

Or.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 91r-v. In f. 86v inscriptio, vestigia sigillorum avulsorum.
- Ed.: Wierzbowski VL, p. 164.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore etc.

Ho questi giorni ricevute le due lettere di V.ra Signoria Ill.ma deli XXIX di Gennaro con il foglio a parte et insieme li due brevi di facultà per la licenza de libri prohibiti et per assolver gli heretici⁷²⁷. Et non mancherò secondo l'ordine et avvertimento di lei valermi dela detta facultà per servitio dela Religione Cattolica con la circospettione che conviene. Et tener secreta la gratia del Giubileo; la quale veramente io reputo un grandissimo tesoro, col mezzo del quale spero che il Sig. Iddio si degnerà havere più accette le mie indegne benché devote orationi per la felicissima et lunghissima vita di N.ro Signore et questo quando col mezzo del favore di V.ra Signoria Ill.ma si potesse ampliare la gratia solamente per tre o quattro dei miei, le mie preghiere accompagnate con le loro haveriano maggior forza. Et la Signoria V.ra Ill.ma come cagione principale del bene sarebbe partecipe del merito appresso la divina Maestà.

Io ho già fatto l'officio con il Sig. Duca d'Olica⁷²⁸ et lo farò di nuovo nela maniera che si desidera da N.ro Signore [91v] a gloria di Dio et a giovamento dela sua Santa Chiesa in queste bande. Et con questo rimettendomi all'acclusi fogli bacio la mano di V.ra Signoria Ill.ma desiderandole dala Divina Maestà la prospera Pasqua con ogni felicità. Di Squiernevicz a XXIX di Marzo MDLXXV.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(^a-humil.mo et div.mo servitor
 il Vescovo del Mondevi^a)

a-a) *Autographum.*

⁷²⁷ Cfr. N. 236-238; duo brevia hic nominata, alterum licentiam concedens libros prohibitos legendi, alterum pro absolvendis haereticis, quae Lauro exostulabat (N. 212), non sunt reperta.

⁷²⁸ Nicolaus Christophorus Radziwiłł.

N. 273.

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio

[Skierniewice, 29 III 1575].

Tradit informationes de relatione ablegati Poloni in Galliam missi (Hieronymi Rozdrażewski), ab aepe (Iacobo Uchański) in conventu palatinatum Maioris Poloniae tractata. Nuntiat de exitu itineris in Galliam a referendario Regni (Stanislao Sandivogio Czarnkowski) perfecti. Significat etiam de exitu commorationis in Prussia et Lithuania oratoris regis Galliae (Iacobi d'Espeisses). Addit eundem oratorem nunc in Minorem Poloniam (Cracoviam) profecturum esse, ut animos nobilitatis illius regionis regi Henrico conciliare studeat. Palatinum Vilnensem (Nicolaum Raźziwiłł "Rufum") "Piasto" favere; ceteros etiam haereticos Lithuanos eum in hoc adiuvare. Exhibet fructus colloquiorum cum Iacobo Uchański Unieioviae habitorem. Refert obiectiones aepe Gnesnensi et nuntio Posnaniae factas, ab Abrahamo Zbąski subauditas. Profert opinionem de pecunia a duce Nivernensi colligenda ad auctoritatem et pondus Henrici in Polonia augendum. Memorat rumorem, iuxta quem proceres Lithuani, exemplum contemplantes palatini Moldaviensis (Bogdani) a. 1572 a Turcis expulsi, foveant et adiuvent palatinum Podoliae (Nicolaum Mielecki) a Turcis propositum et adiutum. Epum Ploicensem (Petrum Myszkowski) attulisse ducem Ferrariae (Alfonsum II d'Este) ad adiuvandam electionem suam in Polonia summam 2000 aureorum Poloniam destinasse. Conventum Marienburgensem in Prussiae statuto tempore (21 III) celebratum non esse propter Vistulae exundationem. Hominem Vincentii Lauro Cracovia scripsisse epum Franciscum Krasieński promoveri actionem oratoris Poloni in Turcia in Poloniam reversi (Andreae Taranowski), qui post reditum ex Prussia promoveat causam palatini Podoliae (Nicolaus Mielecki).

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 96r-98v (litteris N. 272 adiunctum).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 115r-116r.

- **Ed.:** Wierzbowski VL, p. 164-167.

Subito che io fui avvertito che l'Arcivescovo Gnesnense⁷²⁹ havrà intimato il convento per la relatione che il Provosto di Plosca⁷³⁰ havea a fare dela sua legatione di Francia, mandai il mio huomo^{a)} per trattar con l'Arcivescovo alcune cose che erano necessarie per il servitio publico. Egli hebbe cari gli avvertimenti, mi mandò anche la copia dela instruttione che il Re ha data

⁷²⁹ Iacobus Uchański.

⁷³⁰ Hieronymus Rozdrażewski.

ali Ambasciatori⁷³¹, la quale sarà alligata con questa. Et il Re non ha scritto a niuno in particolare, ma solo una lettera credentiale al Senato et agli ordini in fede dela sodetta instruzione⁷³².

Con l'Arcivescovo vi erano Mons. d'Espess et il Referendario^{b)} et il detto Provosto⁷³³, li quali tutti insieme mi hanno fatto intendere che s'era presa risoluzione che il Referendario in persona andasse a trovar li Prussi et persuaderli a mandare li Nuntii terrestri ali Comitii⁷³⁴, li quali fussero uniti con gli altri servitori del Re per impedire una nuova elettione, et per prolungare li detti Comitii per qualche mese [sic] di più; [96v] et l'Arcivescovo farà il medesimo dal canto suo con li Signori dela Polonia Maggiore, et vogliono mandare uno a Lituani, per il medesimo effetto, et dar questa carica al padre Varsovischi⁷³⁵. Et m'hanno fatta grande instantia che io scriva in compagnia loro al sudetto Varsovischi et che mi invieranno quello che ha a portar le lettere. Et in tanto Mons. d'Espes si dovea avviare ala volta di Cracovia per far il medesimo officio con li Signori dela Polonia Minore confidenti del Re.

Questa risoluzione è buona, ma è per giovar poco, perché li Piasti sono potenti et compariranno armati et accompagnati di maniera che se non troveranno chi gli resista, non si cureranno di parole, et maxime che deli Prussi non si tien molto conto, essendo potenti per difendersi per il sito dele lor città, et non punto atti ad offendere, havendo quella provincia sì poco numero di cavalleria che a pena arriva a 4 mila in tutto. Et sarà difficoltà grande a poter persuader li Lituani, et maxime che il [97r] Palatino di Vilna⁷³⁶ è unito con li Piasti, et da alcuni giorni in qua s'è scoperto di voler esser Piasto, havendo scritto al'Arcivescovo. Et ad alcuni altri Signori Cattolici lettere amorevoli col mostrarsi inclinato ala Religione Cattolica, sopra di che il Duca d'Olica⁷³⁷, suo nipote, m'ha più volte detto che il Palatino di Vilna heretico per la libertà havuta dali heretici di poter tener più concubine, al qual vizio egli è grandemente sottoposto. Et il detto Duca non manca usar la diligenza et desterità che conviene per la sua conversione⁷³⁸.

Il prefato Arcivescovo ha trovata buona la scusa che io ho fatta fare per il mio di non essermi hora transferito a Unieiof^{c)} per non dar sospetto ali adversarii. Et m'ha fatto intendere che il Sbonschi⁷³⁹ in questi giudicii di

⁷³¹ Thomas Drohojowski et Hieronymus Rozdrażewski.

⁷³² Cfr. AV, Nunz.Pol. 8 f. 119r-121r (copia instructionis 3 II 1575 datae, adiuncta ad litteras Vincentii Lauro N. 272).

⁷³³ Iacobus d'Espeisses, Stanislaus Sandivogius Czarnkowski et Hieronymus Rozdrażewski.

⁷³⁴ Agitur de missione Stanislai Sandivogii Czarnkowski ad conventum Pruthenum, ut scil. congregatos ibi ad adventum Stężyciam cohortaretur et novam electionem differendam curaret, quam missionem ante suam in Galliam profectioem peregerat; cfr. Kazimierz Lepszy, PSB, III, p. 222.

⁷³⁵ Stanislaus Warszewicki.

⁷³⁶ Nicolaus Radziwiłł, dictus "Rufus".

⁷³⁷ Nicolaus Christophorus Radziwiłł, dictus "Orbus".

⁷³⁸ "Orbus" ex Calvinismo ad fidem catholicam reversus est ante 7 XII 1566; cfr. Barycz, p. 142.

⁷³⁹ Abrahamus Zbąski.

Posnania non s'è potuto contenere con molta circunscrizione di parole far mali officii contra di me^d), et contra l'Arcivescovo⁷⁴⁰. Et li detti giuditii si finirono senza niun tumulto, perché la causa di colui che ha ammazzato la moglie si è rimessa d'esser conosciuta di nuovo et in integrum dali detti giuditii di Posnania. Et questo s'è fatto [97v] perciò che la causa era stata principiata nel castello del sudetto gentilhuomo, il quale a forza di tormenti haveva già fatto confessare a un gentilhuomo suo servitore d'haver adulterata la moglie; et il prefato servitore fu popularmente difeso dalo Sbonschi.

C'è opinione che il Re manderà con danari il Sig. Duca di Nivers⁷⁴¹ o qualche altro Signore di portata; [98r] il quale se arriverà di tempo, potria giovare assai, et forse ottenere la prolungatione de' Comitii; purché ci siano le forze da resistere contra li Piasti; et questa natione quando trova contrasto rade volte viene al'arme.

Qui si giudica che il Bogdan, già Vaivoda di Valacchia⁷⁴² et scacciato dal Turco, essendo hora appresso il Moscovità l'habbia persuaso in tempo dela tregua a danneggiare la parte dela Livonia^e) con inaudite crudeltà; dove però egli non si trovò presente come si disse, ma il suo primogenito, et c'è rumor che apparecchia un'altro essercito dala banda di Lituania, la quale cosa se sarà vera, vorrà tentare di farsi eleggere per timore. Et maxime che nel'altra elettione non gli riuscirno le speranze havute da Lituani con il mezzo dela concordia et amicitia. Del Turco non si ha molto sospetto se non per la prattica de' Piasti et in particolare del Palatino di Podolia⁷⁴³, il quale tenta tutte le vie di farsi Re.

Il Vescovo di Plosca⁷⁴⁴ m'ha fatto intendere per un suo intrinseco che dala banda di Ferrara⁷⁴⁵ si offerisce di sodisfare a tutti li debiti, ali quali il Re è obligato, et in oltre metter dui milioni d'oro nel thesoro publico per sicu[98v]rezza del Regno. Et così grandi offerte purché si possino metter in esecutione, hanno gran forza di muovere questa natione; la quale se ben è abbondante di molti altri beni è nondimeno molto povera et bisognosa di danari.

Il convento generale che si dovea fare in Prussia a li 21 di Marzo⁷⁴⁶, non si è potuto celebrare per l'impedimento dela fiumana^f), la quale sul strugger del ghiaccio non si può passare in modo veruno; et il detto convento s'è differito al giorno di San Marco⁷⁴⁷.

⁷⁴⁰ Cfr. N. 253, notam 607; Orzelski, p. 285.

⁷⁴¹ Ludovicus de Gonzaga.

⁷⁴² Bogdanus IV (†1572), palatinus Moldaviensis ab a. 1568.

⁷⁴³ Nicolaus Mielecki.

⁷⁴⁴ Petrus Myszkowski.

⁷⁴⁵ Alfonsus II d'Este; cfr. Zakrzewski, p. 220.

⁷⁴⁶ Conventus ille Marienburgi cogitatus erat, sed propter vernam Vistulae exundationem ad aliud tempus erat differendus (celebratus est ibidem 28 IV; cfr. A. 14).

⁷⁴⁷ 25 IV 1575.

Il Vescovo di Cracovia⁷⁴⁸ havea detto al mio huomo che il Taranoschi, ambasciatore di Polacchi in Constantinopoli⁷⁴⁹, era ritornato in Prussia, ma l'Arcivescovo⁷⁵⁰ m'ha mandato a dire che non ne sapeva niente, et che no'l crederia, et ha del verisimile che il detto Taranoschi dipendendo dal Palatino di Podolia non comparirà forse eccetto sul tempo di Comitii per metter tanto più avanti la prattica del Piasto.

- a) *In registro additum*: a Uniejof
 b) *In registro additum*: Ziarncoschi
 c) *Ita in registro. In deciftrato*: Unimirg

- d) *In registro additum*: Nuntio Apostolico
 e) *In registro additum*: sotto Polacchi
 f) *In registro additum*: Vistula.

N. 274.

Henricus rex Poloniae et Galliae Vincentio Lauro

Lutetiae Parisiorum, 30 III 1575.

Significat se tres eius epistulas: 27 I, 25 et 27 II 1575 datas, benevolum animum nuntii erga se testificantes, accepisse. Explicat, cur statuto tempore et termino, id est 12 V, in Poloniam Stężyciam advenire nequeat. Adiungit causas eiusmodi rerum status accuratius explanaturos esse intimos consiliarios et ablegatos suos, ex Gallia in Poloniam proficiscentes, marescalcum de Bellegarde et Guidonem du Faur de Pibrac.

Cop. decifr.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 169v-170r cum titulo: "Copia dela lettera del Re Christianissimo ", (litteris N. 297 adiunctum).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 132r.

Io ho ricevuto insieme le vostre tre lettere di 27 di Gennaro, 25 et 27 di Febbraro ultimi passati⁷⁵¹, per le quali io vego che mostrando tuttavia la vostra buona divotione verso di me, voi continuate ad avvertirmi di tutte le cose, che voi potete conoscere toccarmi per la conservatione del mio Regno di Polonia, donde io ve n'ho un'infinito buon grado con intentione di riconoscerlo verso di voi nele occasioni, che si possono presentare, pregandovi d'impiegar di continuo i vostri buoni officii per me, così come l'havete sem-

⁷⁴⁸ Franciscus Krasiniski.

⁷⁴⁹ Andreas Taranowski.

⁷⁵⁰ Iacobus Uchariski.

⁷⁵¹ Litterae Vincentii Lauro ad regem Henricum ad dies nostros non sunt asservatae.

pre degnamente fatto insino qui. Io vorrei bene, che lo stato de' miei affari mi permettesse d'andar a questa hora per di là in propria persona, et rendermi al giorno [170r] dei Comitii de' 12 di Maggio prossimo. Ma questo m'è cosa al tutto impossibile, così come si può assai agevolamente giudicare per la dispositione de miei detti affari; li quali (come io spero) potranno pigliar qualche miglior stabilimento di qui avanti. Questo aspettando io ho deliberato di spedire mio cugino il Marescial di Bellagarda et il Sig. di Pibrac⁷⁵², che porteranno seco una buona somma et faranno ampiamente intendere la mia intentione, et quello che io desidero dei Polonesi; sì come essi vi comunicheranno, essendo per di là; che sarà causa, che io non estenderò la presente d'avantaggio, che per pregar Dio Mons. il Nuntio che vi habbia nela sua santa gratia. Scritta a Parigi il 30 giorno di Marzo 1575.

Henrico etc.

N. 275.

Rogerus de Bellegarde
Vincentio Lauro

Lutetiae Parisiorum, 3 IV 1575.

Nuntiat ablegatum suum, capitaneum Alexandrum, eum accuratius edoctrum esse de regis Henrici voluntate Regnum Poloniae retinendi. In "postscripto" subiungit se Venetiis conaturum esse maiorem summam pecuniae pro rebus publicis Poloniae adipisci.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 176r-177r (litteris N.297 adiunctum).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 135r-v cum titulo: "Copia dela lettera del Marescial di Bellegarda".

Tradozion dela lettera del Marescial di Bellagarda

[176v] Questo piccolo motto servirà solamente per accompagnar il Capitan Alessandro⁷⁵³, presente portatore, che se ne va sì ben informato degli affari di qui, et dela volontà che il Re ha di conservare il Regno di Polonia, che io penserei di far torto ala sua sufficienza, se io ve ne dicessi alcuna par-

⁷⁵² Rogerus de Saint-Larry, dominus de Bellegarde (†1579), marescalcus Galliae. Guido du Faur de Pibrac (1529-1684), secretarius intimus Henrici Valesii. Cfr. ANP IX/1, notam 688, p. 207 et notam 468, p. 141.

⁷⁵³ Alias nobis ignotus ablegatus marescalci de Bellegarde in Poloniam missus.

ticalarità; se non che la Maestà Sua mi ha scielto per andar per di là per farle servitio. Dio voglia che io n'habbia il modo; et che il tempo, et quello che mi si dà per eseguire questo, me ne diano la commodità; che sia, et dove io vada, voi vi potere assicurare de l'amicitia, che io v'ho promessa; et che non è huomo al mondo, che io honori più, né a chi io desideri di far servitio che a voi. Amatemi dunque, Monsignore, et tenetemi nela vostra buona gratia; et io prego Dio a donarvi, Monsignore con perfetta sanità tre [sic] felice et longa vita. Di Parigi il terzo d'Aprile 1575.

Poscritta

Se quello, che mi havete scritto per l'ultima lettera, che io ho ricevuta di voi⁷⁵⁴, è vero, io perdo la speranza di poter niente avanzare per di là; veduto che è impossibile che il Re vi vadi, et meno che [177v] vi facci passar dele forze; è vero che quanto al danaro, io spero che potrà esser là in breve. Io vi supplico di mandarmi di novelle a Venetia⁷⁵⁵, a fin che io sappia quello che io potrò fare; ma io non mi arresterò per questo, eccetto che se voi mi mandate di non passar oltre.

N. 276.

Vincentius Lauro
Rogero de Bellegarde

[Skierniewice, post 3 IV 1575].

Refert de litteris a se acceptis: a rege Henrico 30 III et ab eodem marescalco de Bellegrade 3 IV (cfr. N. 274 et 275). Eundem marescalcum tamquam optime de Gallia meritum laudat et significat pondus et momentum ipsius in Poloniam adventus. Scribit de praesenti rerum publicarum statu in Polonia, cum aspirationibus "Piasti" ad potiundum Regnum coniuncto, cuius candidaturam - si forte Henricus adventum suum in Poloniam retardaverit - securitati Regni utilissimam fore censet. Ostendit exitus legationis ab Iacobo d'Espeisses peractae. Suadet, ut fidi tabellarii ad tradendos mutuos nuntios et notitias inveniantur.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 177r-178r (litteris N.297 adiunctum).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 135v-136r (cum titulo: "Tradotione della risposta del Nuntio al Marescial di Bellagarda").

⁷⁵⁴ Litterae nuntii nobis ignotae.

⁷⁵⁵ Rogerus de Bellegarde iter in Poloniam fecit per Sabaudiam et Venetias, ubi maiores pecuniarum summas mutuari debebat; cfr. Serwański, p. 236-237.

Tradottione dela lettera del Nuncio al Marescial di Bellegarda.

Io mi sono grandemente rallegrato per haver inteso dala lettera del Re di 30 di Marzo, et per la vostra di 3 d'Aprile⁷⁵⁶ la resolutione, che esso havuta fatta di mandarvi qui nel governo di questi affari, per li quali poiché egli s'è privato dela persona vostra, ci dà buona speranza che li rumori dela Francia siano in termine d'haversi ad accommodare ben presto. La vostra venuta qui, purché ella non sia troppo tarda, apporterà grandissimo contento a tutti i buoni, et potrà assai avanzare il servitio del Re; et massime che li Piasti vedendosi fuori di speranza per l'impedimento dela fattione del'Imperatore⁷⁵⁷, che è molto potente, potriano risolversi per loro interesse et per sicurezza dela [177v] patria loro, voler più tosto conservar il Re, il quale ha il suo Regno di Francia lontanissimo di qua, che far una nuova elezione in favore de' Principi⁷⁵⁸, che hanno i lor paesi congiunti ala Polonia. Per il che ho avvertito Mons. di Espes⁷⁵⁹ che si sforzi (come io fo con lettere, et per il mio [secretario]⁷⁶⁰, che tengo neli Comitii appresso Mons. l'Arcivescovo)⁷⁶¹, di trattener li detti Piasti principali, et per mezzo loro procurare d'impedire una nuova elezione; ma venendosi ala dichiarazione del'Interregno (sì come la parte contraria fa ogni sforzo), non vi è altra speranza, che in una discordia tra loro; dala quale essi sariano costretti differir li Comitii con dar comodità al Re di venir a tempo, et ricuperare il suo Regno senza difficoltà. Sopra di che io non ho mancato, seguendo l'avvertimento datomi nela sudetta vostra lettera, scriver al prefato Sig. d'Espes⁷⁶², che saria necessario mandarvi subito qualche huomo di qualità per avvertirvi di tutto quello che passa per di qua. Per il che rimettendomi ala diligenza di lui, vi prego assicurarvi non haver persona alcuna [178r] che stimi et honori la virtù, et valor vostro et che desideri la vostra riputatione più di me. Et voglio sperare che oltra la volontà che io ho secondo il commandamento di N.ro Signore et la mia antica divotione d'impiegarmi tuttavia al servitio del Re, Dio mi concederà la gratia di far per l'avvenire qualche cosa d'avantaggio, per render più honorata et più felice la vostra legatione.

Nel rimanente, Monsignore, io ho dato ordine al sudetto mio [secretario], a cui vi piacerà dar piena fede, d'obbedirvi in tutto quello che li commanderete, et voi lo troverete non manco affetionato al servitio del Re et al vostro, che me stesso, il quale desidererò sempre esser continuato nela buona gratia vostra et pregherò Dio di donarvi, Monsignore, lunga et prospera vita.

⁷⁵⁶ Cfr. N. 273 et 274.

⁷⁵⁷ Maximilianus II.

⁷⁵⁸ Ernestus de Habsburg.

⁷⁵⁹ Iacobus d'Espeisses.

⁷⁶⁰ Additum in registro: Iosephus Monachus.

⁷⁶¹ Iacobus Uchański.

⁷⁶² Cfr. Persan, p. 29.

N. 277.

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio

Skierniewice, 4 IV 1575.

Nuntiat de litteris a se ad eum missis: 10, 19 et 29 III datis; significat se 14 vel 15 IV ex oppido Skierniewice discedere et Varsaviam proficisci cogitare.

Or.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 102r. In f. 105v inscriptio, vestigium sigilli.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 116v.

- **Ed.:** Wierzbowski VL, p. 167.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore etc.

Havendo con le mie di X, XIX et XXIX di Marzo⁷⁶³ scritto ala Signoria V.ra Ill.ma quello che occorreva; hora le dirò solamente che spero potermi partir di questo luogo per andar a Varsavia ali XIII overo XV del presente⁷⁶⁴. Et il rimanente sarà nel'acclusi fogli. Bacio la mano di V.ra Signoria Ill.ma etc. Di Squernevicz a IIII d'Aprile MDLXXV.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(^a-humil. mo et div.mo servitor
 il Vescovo del Mondevi^{-a})

^{a-a}) *Autographum.*

N. 278.

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio

[Skierniewice, 4 IV 1575].

Nuntiat se ante suum Varsavia discessum (post festa Paschatis cogitatum) ab aeopo Gnesnensi (Iacobo Uchański) litteras accepisse. Archiepisco-

⁷⁶³ Cfr. N. 253 (error in dato: sermo est de litteris 6 III), 261-262 et 271-272.

⁷⁶⁴ Cfr. Itinerarium Vincentii Lauro, ANP IX/1, p. XXXV.

pum notitias sibi perscripsisse de relatione Hieronymi Rozdrażewski (oratoris Poloni in Galliam missi), in conventu nobilitatis Maioris Poloniae in Kolo perlecta. Significat se accepisse epistolam - instructionem regis (Henrici) ad ordines Poloniae datam et de responso suo ad litteras Iacobi Uchański dato eum edocet. Subiungit epum Chelmensem (Adalbertum Starożrebski) et aliquos canonicos Varsavienses nomine Annae Jagellonicae ad auditorem Nuntiaturae (Bernardinum Belletrutti) litteras dedisse ad "summas Neapolitanas" spectantes. Albertum Łaski secretario nuntii Cracovia scripsisse Iacobum d'Espeisses brevi Varsaviam venturum esse.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 103r-v (litteris N. 277 adiunctum).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 116v-117r.

- **Ed.:** Wierzbowski VL, p. 167-168.

Io credeva potermi partir di qua subito dopo le feste et transferirmi in Varsovia, ma questa mattina ho ricevuta una lettera del'Arcivescovo⁷⁶⁵ del primo di questo, per la quale egli mi fa istanza che io l'aspetti, perché mi verrà a trovare qui ali 13 con desiderio di conferir alcune cose per servizio dela Religione et del Regno. Et mi ha mandata la relatione fatta dal Provosto di Plosca nel convento^{a)}⁷⁶⁶, il quale dovesse celebrarsi il mercordì santo, et insieme la copia non solo dela lettera scritta dal Re agli ordini del Regno⁷⁶⁷, ma ancora d'una che il Vescovo di Cracovia⁷⁶⁸ scrive al'Arcivescovo in risposta d'una sua. Et così io non potrò mancare di trattenermi alcuni giorni di più in questo luogo, dove per la vicinanza del'Arcivescovo credo che la dimora non sia stata infruttuosa, se ben per rispetto dele visite di molti Signori simile stanza (come sa il Sig. Cardinale Commendone⁷⁶⁹ che l'ha provato), soglia con un poco di più riputatione apportar spesa maggiore che

⁷⁶⁵ Litterae Iacobi Uchański ad nuntium non sunt asservatae.

⁷⁶⁶ Hieronymus Rozdrażewski relationem de missione sua in Gallia peracta in conventu Colensi (Kolo) protulit (secundum registrum); cfr. N. 270.

⁷⁶⁷ Agitur de instructione regis Henrici 28 II 1575 Parisiis data, oratori Iacobo d'Espeisses destinata, quae perlegenda erat nuntiis terrestribus in conventibus Comitum Stężyciensium (m. Maio celebranda) praecedentibus congregatis; exemplar textus in conventu Ravensi perlectum, ex Cancellaria nuntii Romam missum est (cfr. A. 4). Nonnihil mutatam versionem eiusdem instructionis, in conventu Srodensi a palatino Calissiensi (Caspere Zebrzydowski, † ca 1583), perlectam adducit Orzelski, p. 293-298.

⁷⁶⁸ Franciscus Krasieński; litterae eius ad Iacobum Uchański datae ad aetatem usque nostram non pervenerunt.

⁷⁶⁹ Ioannes Franciscus Commendone; in AV, Nunz.Pol. 9 f. 301r-306v (ubi servantur epistolae et alia scripta Ioannis Francisci Commendone) asservatum est lectu difficile (propter multas lituras et locos obsoletos) documentum, in cuius conclusione leguntur haec: "Ricordi mandati in Francia per le cose di Polonia di ordine del Re Christianissimo"; nota marginalis in f. 301r. indicat hic agi de textu cum themate consultationum conventus coniuncto: "...che arrivasse inanzi il tempo deli conventi particolari che dovranno essere al'Aprile prossimo per la Dieta Generale intimata ali XII di Maggio".

nele città principali, dove non c'è obbligo d'haver ad alloggiare et spesar personaggi di qualità, con tutta la lor famiglia.

Li giorni passati venne [103v] a vedermi il Vescovo di Chelma⁷⁷⁰ et alcuni canonici di Varsovia in nome dela Sig. Infanta⁷⁷¹ per conto dela sua lite di Napoli, sopra la quale volse in scritto un consiglio dal mio Auditore⁷⁷².

Sarà con questa la copia dela detta lettera del Re segnata con l'A. Et quella del Vescovo di Cracovia col B. et la relatione sodetta col C⁷⁷³. Dala prefata lettera del Vescovo di Cracovia V.ra Signoria Ill.ma potrà assai chiaramente comprendere qual sia l'intentione di lui nele cose publiche.

Il Sig. Laschi m'ha scritto di Cracovia⁷⁷⁴ et fatta istanza grande che io gli mandi il mio secretario⁷⁷⁵, il quale partirà di mattina, et haverà occasione di parlar ad alcuni altri Signori che forse troverà in quella città, dove vi sarà ancora Mons. d'Espess⁷⁷⁶.

N. 279.

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallo

Skierniewice, 12 IV 1575.

Nuntiat se crastino die (suasore aepo Iacobo Uchański) Varsaviam ad longiorem ibi commorationem proficisci cogitare.

Or.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 110r. In f.111v inscriptio, vestigia duorum sigillorum.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 117v.

- **Ed.:** Wierzbowski VL, p. 168.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore etc.

Con questa m'occorre solamente dire ala Signoria V.ra Ill.ma che io aspetto qui domane o l'altro Mons. l'Arcivescovo con intentione d'avviarmi poi incontanente ala volta di Varsovia⁷⁷⁷. Et il rimanente sarà nel'acclusi

⁷⁷⁰ Adalbertus Starożrebski (Sobiejuski).

⁷⁷¹ Anna Jagellonica.

⁷⁷² Bernardinus Belletrucci (Belletrutti).

⁷⁷³ Signatio litteralis commoditatis et ordinis causa huc introducta est.

⁷⁷⁴ Albertus Łaski; epistula eius ad nuntium scripta non est asservata.

⁷⁷⁵ Iosephus Monachus.

⁷⁷⁶ Iacobus d'Espeisses.

⁷⁷⁷ Iacobus Uchański; cfr. N. 277.

fogli. Bacio riverentemente la mano di V.ra Signoria Ill.ma etc. Di Squiernevicz a XII d'Aprile MDLXXV.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

^(a)-humil.mo et div.mo servitor
il Vescovo del Mondevi^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 280.

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio

[Skierniewice, 12 IV 1575].

Nuntiat hominem suum Cracovia sibi attulisse Albertum Łaski cupere, ut comes Ioannes Rozdrażewski illuc veniret, qui ad imperatorem (Maximilianum) se suasore profectus sit. Adiungit exempla litterarum ab eodem Łaski ad imperatorem missarum una cum responso ad eas dato. Regem (Henricum) misisse epistulam - instructionem (conventibus ante electionem celebrandis destinata), petitionem continentem, ut terminus eius reditus in Poloniam procrastinaretur. Talem epistulam ad Ioannem Tęczyński Lublinum esse portatam, deinde in Lithuaniam missam; in palatinatu Cracoviensi (in Proszowice) eam a Iacobo d'Espeisses relatam esse. Eiusmodi epistulam ad Ioannem Tęczyński in Poloniam Maiorem allaturum fuisse fidelem regis fautorem, nobilem (Ioannem Jarzyna). Spargi sermones regem (Henricum) iussisse, ut summa 200 milium scutorum marescalco de Beuf, affini principis de Guise, suadente consiliario suo Nicolao Rambouillet de Angennes. Eiusmodi pecuniam simul cum donationibus gentis Borboniorum aliarumque familiarum principum Gallorum, adiuturam et promoturam esse consilium (a regina Catharina Medicea propositum) fratris regii, principis d'Alençon, in Poloniam mittendi. Arbitratur moram Henrici in redeundo in Poloniam fautoribus electionis "Piasti" et archiducis Ernesti animum addere. Nuntiat Albertum Łaski imperatori servire coepisse magno cum gaudio curatoris negotiorum imperialium in Polonia Andreae Dudith (Dudycz). Henricum reditum suum in Poloniam retardare praesertim propter arces Diviodunum (Dijon) et Massiliam ab Hugonottis oppugnatas. Significat etiam imperatorem proponere, ut filius suus Ernestus filiam ducis Saxoniae uxorem ducat. Infelicem infantem Annam hoc facto humiliatum iri existimat. Notum facit praeterea duces Ostrogiensem et Slucensem, capto cum palatino

Vilnensi (Nicolao Radziwiłł "Rubro") consilio, summam 30 milium florenorum colligere statuisse, qua sua electionis consilia promovere cogitent (praesertim ut stipendia militibus persolvere queant). Talibus consiliis etiam palatinum Podoliae (Nicolaum Mielecki) valde favere, qui cum Turcis societate quadam coniunctus sit. Cracoviae commorantem Iacobum d'Espeisses ad consilia sua executioni mandanda favorem et auxilium gentis Sboroviorum consequi conari; praecipuum eius argumentum eo in negotio esse promissionem ab Henrico factam summam 200 milium scutorum suppeditandi. Epum Plocensem (Petrum Myszkowski) autumare aepum Iacobum Uchański una cum reliquo clero colligere debere 15 in 20 milia scutorum ad spem archiducis Ernesti potiundi Regni Poloniae firmandam atque augendam, eum enim arbitrari id conditioni religionis catholicae in Polonia commodo et utilitati fore. Fautores ducis Ferrariae (Ascanium, comitem Thaddaei Bottone) actionem et conatus suos ad Cracoviam circumscribere. Iacobum d'Espeisses divulgare opinionem regem Henricum articulos mense Septembri a. 1573 Lutetiae Parisiorum iuratos servaturum esse. Scribit se Iacobi Uchański Varsaviam adventum expectare. Comitem Ioannem Rozdrażewski significasse se ad celebrandas uxoris suae exsequias profecturum esse. Iacobum Uchański misisse nuntium de morte palatini Russiae (Georgii Jazłowiecki).

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 113r-118v (litteris N. 279 adiunctum).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 117v-121r.

- **Ed.:** Wierzbowski VL, p 168-173.

Il medesimo giorno che il mio huomo giunse a Cracovia per far l'officio che si desiderava dal Sig. Laschi vi arrivò ancora il Conte di Rosdrasof⁷⁷⁸, il quale portò al sudetto Laschi la speditione del'Imperatore conforme ala intention sua, sì come V.ra Signoria Ill.ma vedrà dale alligate copie dele lettere che l'Imperatore scrive al Laschi⁷⁷⁹ et a me in risposta di quelle scritte a Sua Maestà d'ambidui noi, dele quali lettere già ne mandai la copia a V.ra Signoria Ill.ma, sopra di che si vede chiaramente che l'Imperatore non perde punto di tempo. Et non manca dal canto suo far l'apparato che conviene ala pratica del'acquisto di un sì gran Regno. Al'incontro li Francesi sì come sono fortunati ad acquistare li Regni, così hanno poca ventura a conservarli.

Il Re Christianissimo⁷⁸⁰ usa hora gran diligenza con lettere et con instruttioni sottoscritte di suo pugno a diversi conventi col mezo di servizi confidenti per prolungare li Comitii et già ha mandato un gentilhuomo Polacco, suo servitore^{a)781}, il quale è venuto questi giorni a vedermi, et se ne va al

⁷⁷⁸ Albertus Łaski, comes Ioannes Rozdrażewski.

⁷⁷⁹ Łaski - Maximiliano II, Skierniewice, 19 III 1575; cfr. A. 7.

⁷⁸⁰ Henricus Valesius.

⁷⁸¹ In registro additum: chiamato [Ioannes] Jarzyna; cfr. N. 188.

Conte di Tencin⁷⁸² con lettere et instruttione simili per il convento di Lublin⁷⁸³, et poi [113v] anderà a trovare li Signori Lituani⁷⁸⁴. Nele instruttioni prefate si fa istanza dela prolungatione deli Comitii, ma non da giorno prefisso al suo ritorno eccetto dopo acquetate le cose di Francia, né meno assegna loro il tempo di nuovi Comitii, con conditione che in caso non possa venire dire lor licenza di far nuova elettione. Et in questo non havea ancora ricevute l'ultime mie lettere, anzi Mons. d'Espess, che è in Cracovia⁷⁸⁵, m'ha fatto intendere per il mio non haver dopoi havuta nuova alcuna del Sig. dela Regina⁷⁸⁶, che fu spedito di qui in diligenza al Re; afferma ancora che il Re habbia mandato in Russia un altro gentilhuomo Polacco⁷⁸⁷, et un'altro in Polonia Maggiore con le medesime instruttioni, deli quali gentilhuomo non sa il nome.

Dice anche d'haver inteso, ma non haver lettere del Re, che Sua Maestà manderà qui con 200 mila scudi il Marchese del Beuf, cugino del Duca di Guisa⁷⁸⁸, il quale per esser troppo giovane haverà nei negotii per guida et consigliere Mons. di Rambogliet⁷⁸⁹. Et il Re con questa natione haveria bisogno di huomini gravi et di età matura, perciò che de' gioveni ancorché Principi [114r] si tien poco conto; et se il Re lascia in dietro il Duca di Nivers⁷⁹⁰, che saria molto a proposito, si può ben comprendere che la casa de Lorena⁷⁹¹, con questo parentado governerà a fatto, et quei che sono congiunti ala casa di Borbon⁷⁹² saranno diffidenti. Di che senza dubbio ne nascerà maggior difficultà et maxime che s'intende di buon luogo che il Birago Cancelliero di Francia et^b) il già Cancelliero d'Angiou⁷⁹³, li quali hoggi governano sotto la Regina Madre⁷⁹⁴, trovandosi haver straniamente offesa la casa di Momoransi et per conseguenza il Duca d'Alanson⁷⁹⁵, non solo disturberanno a tutto lor potere ogni sorte d'accordo, ma procureranno (et piaccia a Dio che

⁷⁸² Ioannes Tęczyński

⁷⁸³ De conventu Lublinensi, 7 V 1575 celebrato, vide: Orzelski, p. 298.

⁷⁸⁴ Comitua Lithuana exeunte mense Aprili a. 1575 congregata sunt; cfr. Zakrzewski, p. 320.

⁷⁸⁵ Informatio de litteris obscura esse videtur; de Iacobi d'Espess Cracoviae commoratione vide: Serwański, p. 238-239.

⁷⁸⁶ Ludovica (Louise) de Vaudémont.

⁷⁸⁷ Agitur de alias ignoto nobili Polono Jordanowski, Lutetia Parisiorum in Poloniam misso ineunte m. Martio a. 1575, qui secum portabat supramemoratam epistulam-instructionem regis, Henrici 28 II 1575 datam; cfr. Serwański, p. 230.

⁷⁸⁸ Pomponius de Bellièvre, dominus de Grignon, orator regis Caroli IX tempore primi Interregni (cfr. ANP IX/1, p. 141), consanguinitate iunctus cum Carolo de Guise (1554-1611), duce de Umenne (Mayenne), frater ducis Lotharingiae Henrici (ibidem).

⁷⁸⁹ Nicolaus Rambouillet de Angennes, orator publicus Gallus; cfr. Serwański, passim.

⁷⁹⁰ Ludovicus de Gonzaga (1540-1595), dux Nivernensis (Nevers).

⁷⁹¹ Familia Guisiorum (de Guise), ducum Lotharingiae.

⁷⁹² Familia Borboniorum (de Bourbon) de Navarra.

⁷⁹³ Renatus de Birague (1506-1583), vir politicus et card., cancellarius Regni Galliae, accusatus tamquam unus ex instigatoribus Noctis S. Bartholomaei.

⁷⁹⁴ Catharina de Medicis.

⁷⁹⁵ Franciscus dux Alençonii (d'Alençon).

possino) la ruina dela parte contraria, altrimenti il male cascherà sopra di loro.

Là onde potendosi poco sperare del ritorno del Re per lungo tempo, non si trova per avventura modo più espediente per obviare ala elettione del Piasto. Et per conseguente ala ruina dela Religione et del Regno, eccetto col metter avanti la prattica del'Imperatore et del Principe Hernesto; sopra di che dovendosi far da dovero per il servitio di Dio et per obligar l'Imperatore ala Santa Sede, io mi sforzerò di procedere [114v] con la diligenza et desterrità che m'è possibile, havendo la mira (quatenus per humanas vires licet), di non haver a dar malcontento al Re; per il cui servitio esso medesimo confessa, per quanto intendo et m'ha scritto, restare intieramente sodisfatto dalla banda dei ministri di N.ro Signore.

Hiersera arrivò qui un gentilhuomo mandatomi dal Laschi in grandissima diligenza per haver il parer mio come si ha a governare col'Imperatore sopra questo negotio, et mostra molta satisfattione, perché havendo prima per mezzo del Duditio⁷⁹⁶ trattato d'haver qualche aiuto del'Imperatore ricevette una risposta; nela quale l'Imperatore mostrava tener poco conto di lui, scusandosi non poterlo aiutare et eshortandolo ad accordarsi con la parte sopra il castello di Lanscorona⁷⁹⁷. Et hora non solamente gli ha scritto la suddetta lettera, ma gli n'ha scritto un'altra breve di suo pugno, con assicurarlo dal canto suo et del figliuolo d'ogni honore et satisfattione, havendo ordinato al Duditio di soccorrerlo dela somma, che sarà necessaria. Sì come di già gli è stata offerta con molta istanza dal sudetto Duditio, il quale per allettarlo tanto più al servitio del'Imperatore gli ha detto [115r] che il Re non è per venire più in Polonia per la difficoltà dele cose di Francia, dove gli Ugonotti havevano occupato^{c)} Marseglia⁷⁹⁸. Et che se volesse non potria non havendo niun passo, con affermare che il mare gli sarà al tutto prohibito, perché l'Imperatore ha concluso il matrimonio del Principe Hernesto con la figliuola del Duca di Sassonia⁷⁹⁹ nata d'una sorella del Re di Danimarch⁸⁰⁰; donde viene a concludere, che il passo^{d)} gli sarà vietato. Può esser che queste siano sue inventioni; ma se il matrimonio fusse vero l'Imperatore impediria grandemente il corso dele speranze d'acquistar la Polonia, perché heveria al tutto contraria la Infanta⁸⁰¹, la quale non ha poca parte et n'haveria maggiore se avesse l'animo di spendere, et forse non le manchieria il modo, perché ha belle gioie assai et di valuta. Ma per avventura l'Imperatore havrà fatto il

⁷⁹⁶ Andreas (Dudith) Dudycz.

⁷⁹⁷ Cfr. N. 196.

⁷⁹⁸ Massilia tunc temporis erat arx seu castrum Hugonottorum.

⁷⁹⁹ Augustus Pius, gente Wettin (1526-1586), dux elector Saxoniae; eius filiae: Maria (1562-1622) vel Dorothea (1563-1587).

⁸⁰⁰ Fridericus II (1534-1588), rex Daniae et Norvegiae ab a. 1559.

⁸⁰¹ Anna Jagellonica.

matrimonio per facilitar la prattica del Re de' Romani in persona del Re d'Ongaria⁸⁰², nela quale il Duca di Sassonia può assai.

Mi dà anco avviso il Laschi che l Duca d'Ostroc⁸⁰³ sarà dala banda sua, et che per ancora [115v] non havea potuto abboccarsi col Duca di Slusco et col Palatino di Vilna, né con il Cotcoviz, et che il Conte di Tarnof⁸⁰⁴, Sig. Cattolico, il quale nel'elettione passata⁸⁰⁵ fece a sue spese molto servitio al Re, et non ha potuto haver nissuna sorte di ricompensa, s'è tutto volto al servitio del'Imperatore, havendo avuti 30 mila fiorini. Et è confidentissimo del Laschi, il quale s'è doluto del Re col mio huomo, che il Sig. Ciolec^e⁸⁰⁶, suo nipote, figliuolo dela sorella, a raccomandatione del quale a sua richiesta io n'ho ultimamente scritto al Re, et la lettera non poteva giunger a tempo, era stato trattato sì debolmente in Francia che se n'era per sdegno passato in Inghilterra.

Il Re è tanto distratto ale cose di Francia, che non può attendere a questo nela maniera che faria di mestieri. Et credo che li ministri principali et più favoriti faccino ogni sforzo per divertirlo dala banda di qua. Et veramente quando il Re non habbia volto l'animo a tentare qualche grande impresa contra il Turco, il ritener questo Regno per la lontananza non apporteria altro che danno et spesa grandissima ala Franzia; né farebbe per la Polonia star senza la presenza del Re. [116r] Del che in questi Comitii se ne vedrà presto la resolutione; in tanto li Palatini di Podolia et Sandomiria⁸⁰⁷ sono in Russia, dove si mettono in ordine per venire avanti il tempo a Stenziza^f con gran numero de cavalleria.

Hor quanto al negotio del Laschi, io non ho potuto approvare se non la resolutione presa qui insieme conforme ala lettera, che egli scrisse al'Imperatore, dela quale volse che io gli ne facessi la minuta⁸⁰⁸. Et a conformità dela sodetta lettera è quasi la risposta del'Imperatore⁸⁰⁹, ciò è in caso che per l'absenza del Re, sia necessario per conservatione dela sua Republica venir a nuova elettione, che egli s'impiegarà col tutto a favorire la parte del'Imperatore, et del Principe Hernesto. Et in questo farà officio degno del'honorato suo nome; et facendo come è ricerca dal Duditio, ciò è procurare una nuova elettione, et impedire la ritardatione dei Comitii, lo farà da se senza alcuno mio consentimento. Che che sia bisogna al principio impedire la prattica del Piasto; il che sarà a servitio del Re et del'Imperatore; dopo s'ha da procurare

⁸⁰² Rudolfus de Habsburg (1552-1612), rex Hungariae a. 1572-1608, postea imperator (ab a. 1576).

⁸⁰³ Constantinus Ostrogski.

⁸⁰⁴ Alexander Stucki, Nicolaus Radziwiłł, dictus "Rufus", Ioannes Chodkiewicz et Stanislaus Tarnowski (a. 1541-1618), castellanus Czechoviensis a. 1569, capitaneus Krzesoviensis a. 1568-1588 (Włodzimierz Dworzaczek, *Hetman Jan Tarnowski*, Warszawa 1985, p. 437).

⁸⁰⁵ Cfr. ANP IX/1, passim.

⁸⁰⁶ In registro: Ciołek (alias ignotus).

⁸⁰⁷ Nicolaus Mielecki et Ioannes Kostka.

⁸⁰⁸ Cfr. A. 7.

⁸⁰⁹ Cfr. A. 8.

quello che fia più a proposito per il ben publico et più facile a risultare in giovamento [116v] del Re et del'Imperatore.

Io m'era per il mio offerto a Mons. d'Espess, che mi sarei subito trasferito in Cracovia se egli giudicava a proposito unire il Laschi con la casa Sborosca per servizio del Re. Et mi ha mandato a dire di haver trovato il Palatino di Cracovia⁸¹⁰ tanto poco inclinato ala parte del Re, che tale unione saria più tosto dannosa che giovevole al Re. A me pare assai difficile che gli aiuti del Re venghino a tempo, perché di già doveriano essere in punto per dar commodità ali Signori confidenti di far l'apparecchio che bisogna di buon hora; li quali vedendosi hormai senza speranza, la maggior parte procurerà d'accommodarsi con gli altri. Dal canto nostro si farà assai, che s'impedisca la elettione d'un Piasto, et che ella sia in favore d'un Principe Cattolico. In somma li Francesi si lasciano perder questo Regno solo per la spesa di 200 mila scudi, li quali dovevano pure impiegarsi se non per altro per riputatione del Re; il quale non potendo o non volendo ritenere il Regno, poteva con molta dignità et grandezza del suo nome aiutare, anzi esser autor principale [117] dela elettione d'un nuovo Re con grandissimo giovamento del Regno et dela Religione et s'haveria obligato l'uno et l'altro in perpetuo; ma bisogna dire che li travagli di Francia siano estremi, et la carestia del denaro grandissima.

Io ho tentato col Vescovo di Plosca⁸¹¹, il quale ha il modo con darli speranze ragionevolissime, non solo di non havere a perdere, ma di haver ad acquistare et beni et honori maggiori, se voleva farsi capo del clero in difender la Religione Cattolica et la conservatione del Re con lo sborsar solo 40 o 50 mila fiorini, perché haverei fatto opera che l'Arcivescovo saria forse venuto alo sborso di 15 o 20 mila; et in caso che non si poteva far profitto al Re, il favore si saria impiegato per Hernesto. Egli ha risposto che farà ogni servizio fuori dela borsa; qui ci sono pochissimi denari, et quelli che n'hanno vogliono giocar al sicuro; talché non venendo altro dala banda del Re, tornò a replicare che è necessario fondar la speranza nell'Imperatore per impedire il Piasto a servizio dela Religione Cattolica.

Io credo che dal canto del Duca di Ferrara⁸¹² si faccino solamente offerte grandi senza [117v] andar più oltre; et il mio a cui havrà data cura d'informarsi dele persone, che erano per il detto Duca, mi ha scritto di Cracovia che il principale è un giovine chiamato Sig. Ascanio, il quale già era stato in Cracovia alcuni mesi in compagnia del Cavaliere Bottone, al'hora Ambasciatore che poi morì in Ferrara⁸¹³.

⁸¹⁰ Petrus Zborowski.

⁸¹¹ Petrus Myszkowski.

⁸¹² Alfonsus II d'Este.

⁸¹³ Thaddaeus Bottone, orator ducis Ferrariae (cfr. ANP IX/1, notam 127, p. 43); quis fuerit iuvenis "signor Ascanio", statuere non valui.

Con l'ultima mia m'ero dimenticato di scrivere a V.ra Signoria Ill.ma che circa la forma de' giuditii la provisione che l'Arcivescovo desiderava dal Re, gioveria hora poco o niente, perché non saria accettata dali Palatinati, essendo il Re fuori del Regno. Et quanto a Mons. d'Espes per l'ordine che m'ha detto havere havuto dal Re; egli ha offerto in nome di Sua Maestà la confirmatione non solo de' giudicii, ma di tutti gli articoli di Parigi⁸¹⁴, talché non saria per far officio alcuno per giovamento di tal negotio, anzi s'impiegheria tutto al contrario. Ma come io già gli dissi al principio, la via di conservare il Regno non era la diminutione del'auttorità del Re et dela Religione, ma bisognava la sua presenza et una buona somma di denari, li quali in sua assenza sariano [118r] anche bastati per trattenerne gli animi dela nobiltà per qualche tempo ancora.

Io aspetto qui l'Arcivescovo domane, con animo di transferirmi subito in Varsovia lontano di Stenziza^{d)} una buona giornata, dove ho già mandata la maggior parte dele mie robe, et spero trattenermi ancora al tempo de' Comitii, perché tutti questi Signori principali mi persuadono a non trovarmi neli detti Comitii, sì per non exasperare la parte contraria et sì per essere il luogo heretico et nel Palatinato infetto, dove ci saria pericolo di ricever qualche affronto et maxime in una elettione tumultuaria. Manderò bene il mio huomo per sollecitar quello che fia necessario per il servitio di Dio et dela Religione appresso l'Arcivescovo et gli altri Signori.

Il sodetto Conte di Rosbrasof m'ha scritto⁸¹⁵ che sarebbe venuto a trovarmi, ma havendo ragionato a lungo col mio di quanto occorreva era costretto di ritornarsene a casa per sotterrare la moglie, la quale è morta, mentre che esso è stato in viaggio⁸¹⁶.

L'Arcivescovo con una sua m'ha dato avviso dela morte del Palatino [118v] di Russia⁸¹⁷, il quale se bene era heretico, faceva nondimeno professione d'esser servitore del Re, et si giudicava Signore molto esperto nele cose dela guerra.

a) *In registro additum*: chiamato il Jarzina

b) *In registro additum*: et Civerni

c) *In registro additum*: Digion et

d) *In registro additum*: di Couppenhaven

e) *Ita in registro. In decifrato*: Circel

f) *Ita in registro. In decifrato*: Simapiza

⁸¹⁴ Agitur de "Articulis Henricianis" m. Septembri a. 1573 Lutetiae Parisiorum iuratis.

⁸¹⁵ Haec epistula non est reperta.

⁸¹⁶ Quae fuerit defuncta uxor comitis Ioannis Rozdrazewski, nescimus.

⁸¹⁷ Georgius Jazłowiecki.

N. 281.

**Instrumentum Vincentii Lauro
in causa Martini Cromeri**

Skierniewice, 12 IV 1575.

Scriptum hoc, a Petro Minio, notario cancellariae nuntii compositum, continet ea, quae a Martino Cromero, coadiutore Varmiensi, Capitulo Varmiensi obiciuntur. Mandatarius Cromeri, canonicus Gutstadiensis, Fabianus Quadrantinus, mandata sua exhibuit a notario publico nobilitatis, Stanislaw Orzech, 2 IV 1575 sibi tradita, mandatarius autem Capituli et secretarius eiusdem, Matthias Hein, facultates suas ostendit scripto notarii publici Clementis Calcorn 4 II 1575 confirmatas. Obiectiones Cromeri conscriptae sunt in Skierniewice in domo praebendarii Curiae Skierniewicensis, Andreae Domaniewski, praesentibus testibus et familiari nuntii natione Italo, Aurelio Maximiliano Varrone (hic non publicatur).

Or.: Berlin, GSt APK, C1a, Kasten 502 s.f.**Cop.:** Olsztyn, AAWO, AK, Varia 15.

N. 282.

**Vincentius Lauro
Alberto Łaski**

Skierniewice, 12 IV 1575.

Nuntiat se pridie per puerum eius Cracovia accepisse litteras 9 IV datas. Devotionem eius et fidem imperatori (Maximiliano) exhibitam probat et merita eius hac in parte significat, necnon memorat pecuniam ab eo in hoc negotio impensam.

Or.: Wieden, HHSta, Pol. I 24, fasc.4 f. 81r. In f. 81v inscriptio: "Illustrissimo Domino Domino Alberto Łaski, Palatino Siradiensi".**Cop.:** AV, Nunz.Pol. 8 f. 144r-145r.**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 10 f. 126v-127v.

Ill.me Domine.

Heri post solis occasum huc appulit puer Ill.mae Dominationis V.rae ac mihi reddidit fasciculum, cum quo praeter alia complicatae erant litterae quas, Dominatio V.ra Illustrissima Cracoviae IX Aprilis ad me scripsit⁸¹⁸. Cuncta ego cum diligenter et accurate considerassem propendissimam erga illam Caesaris voluntatem et summam eius prudentiam ac animi magnitudinem perspectam habui. Qua enim epistola illi verbis respondere volunt, mihi a se poscere videtur, praeter id, quod a nobilissimo atque optimo senatore praestari deberet. Quod scilicet sic per Regis absentiam necessitas ac bonum Reipublicae postulat⁸¹⁹. Ut novus omnino eligatur Rex, sua ei officia, studia atque obsequia gratissima ac iucundissima sint futura. Quod igitur per litteras a se fuit honorifice oblatum, Caesar prompto et gratioso animo accepit simulque ad negotium huic ac tali Christianae Reipublicae salutare perficiendum, opem non polliceri modo, sed etiam ferre non recusat. Huiusmodi itaque lege ac conditione censeo ego posse se pro sua dignitate eius Maiestati se obligare et divinctam merito reddere.

Quod si fortasse a ministris (quod vix unquam crederem) aliud expeteretur, quam quod illi rationi honoris consentaneum, certo mihi persuadeo, malle se mori, quam aliquod existimatione sua indignum committere. Nam in hac rerum perturbatione omnes fere in speculis esse homines solent, observant, quemadmodum se unusquisque generat in Republica ac Religione tuenda. Eam Laschus rebus a se fortiter gestis famam sibi comparuit, ut non alios imitari, sed ipse reliquis ad imitandum insigne aliquod vere virtutis ac gloriae specimen dare hactenus consueverit; propterea sibi omnino retinenda, quae praeclara est in omni vita, et sine qua fortis animus nullus esse potest, aequabilitas atque constantia.

Caeterum quam pecuniae summam hisce rebus gratiae remediis ac aestimabamus necessariam, a quo hic queamus mutuo etiam accipere (et si periculum feci), hominem invenio neminem. Quamobrem in Regis auxilia in promptu ad tempus aderunt, omnem pro religionis ac Reipublicae incolumitate spem in Caesare repositam esse video; ita ut sub Caesareae Maiestatis auspiciis te potissimum Duce⁸²⁰ et ordinis Ecclesiastici et exterorum Dignitas sancta tecta conservari possit. Quod superest, de meo secretario audiet Dominatio V.ra Illustrissima, cui optimam valetudinem et felices ac prosperos omnium exitus a Deo immortalis contendo. Datum Squernievicii die XII Aprile 1575.

Ill.mae Dominationis V.rae deditissimus

Vincentius Laureus Episcopus Montisregalis
Nuncius Apostolicus.

⁸¹⁸ Litterae hae non sunt asservatae.

⁸¹⁹ In registro additum: "Omnia sua in Principem Ernestum studia ac officia conferat".

⁸²⁰ In registro additum: Lasco.

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio

Varsaviae, 18 IV 1575.

Notum facit se ante triduum ex Skierniewice Varsaviam profectum esse ibique litteras accepisse a duce Nicolao Christophoro Radziwiłł "Orbo" et fratre eius Georgio, per quas se certiore factum esse scribit de conventu Lithuanorum ante electionem Brestae celebrando. Gaudet coadiutorem Vilnensem (Georgium Radziwiłł) primam tonsuram accepisse; laetatur etiam de processu informativo Vilnae auctore epo Vilnensi (Valeriano Protasewicz) secundum mandatum in brevi pontificio contentum continuato.

Or.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 133r-v. In f. 134v inscriptio, vestigia duorum sigillorum avulsorum.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 121v.

- Ed.: Wierzbowski VL, p. 173.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore *etc.*

Io mi partei ali XV di Squiernevicz, et la sera medesima arrivai in questa terra; dove due giorni appresso venne un gentilhuomo mandatomi dal Sig. Duca d'Olica con lettere sue et del Sig. Giorgio⁸²¹; per le quali amendui si scusano non poter hora mandare li testimonii per il compimento dela esamina, che s'ha a fare; dovendo l'uno et l'altro in compagnia trovarsi ali XXIII nel convento che dali Sig. Lituani si fa in Briczestye⁸²², et s'anticipa alcuni di forse per maggior commodità del viaggio, che da loro s'ha poi a fare verso Stenziza, luogo de Comitii. Essi m'hanno fatta grande istanza che la detta esamina si facesse in Vilna per mezzo di qualche commissario, con pregarmi che mi contenti che il Sig. Giorgio venghi qui a pigliare la prima tonsura da me et far la professione dela fede nele mie mani. Per il che non ho voluto mancar di compiacerli in tutto, havendo già per il sodetto gentilhuomo mandata questa commessione a Mons. di Vilna con il breve indirizzato a lui et al Sig. Duca, il suo breve con la lettera di V.ra Signoria Ill.ma et al Sig. Giorgio il breve dela Coadiutoria⁸²³, et offertomi secondo l'ordine che

⁸²¹ Agitur de Nicolao Christophoro et Georgio Radziwiłł, cuius litterae ad Vincentium Lauro datae non sunt asservatae.

⁸²² Secundum Orzelski, p. 292 conventus Lithuanorum celebratus est Brestae in Lithuania 14 IV 1575.

⁸²³ Cfr. A. 2.

ho di N.ro Signore a dar loro ogni honesta et intiera satisfattione così in questa come in ciascuna [133v] altra occorrenza.

Né ho mancato di nuovo scriver a tutti in conformità dela Santissima intentione di Sua Beatitudine. Il rimanente sarà nell'acclusi fogli. Con che bacio riverentemente la mano di V.ra Signoria Ill.ma pregando la divina Maestà che con lunghissima et felicissima vita di N.ro Signore conceda a lei ogni felicità. Di Varsovia a XVIII d'Aprile MDLXXV.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(^a-humil.mo et affectionatissimo servitor
il Vescovo del Mondevi^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 284.

**Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio**

[Varsaviae, 18 IV 1575].

Nuntiat aepum Gnesnensem (Iacobum Uchański) in litteris post discessum ex Skierniewice sibi missis summopere dolere de auctoritate regia in Polonia in dies decrescente et de religiositate nobilium valde deminuta, quae res in conventibus terrarum facile animadverti possit. Arbitratur nimis protractam absentiam a Polonia regis (Henrici) spem electionis imperatoris (Maximiliani) eiusque filii (archiducis Ernesti) multum augere. Per nuntium Vindobonensem (Ioannem Dolfin) obsequia et sensa reverentiae tradit eligendis, in quibus Iacobus Uchański futuros Ecclesiae defensores conspiciat. Significat se infantem (Annam Jagellonicam) visitasse et salutasse, et devotionem eius atque oboedientiam erga summum pontificem laudat et probat partem, quam illa habuerit in ministro haeretico Varsavia amovendo. Nuntiat duces Nicolaum Christophorum nuncupatum "Orbum" sibi scripsisse Nicolaum Radziwiłł "Rufum", patruum eius, satagere, ut in conventu Brestensi proceres Lithuani ad constantiam et perseverantiam erga regem (Henricum) incitentur, ad quam recenter orator Gallus Iacobus d'Espeisses eos Vilnae exhortatus sit. Patefacit insuper merita Stanislai Warszewicki, Societatis Iesu sodalis, de alendo ardore religioso gentis Radziwillorum. Conventum Lithuanorum Brestae celebratum iri significat 4 V, quasi pridie Comitiorum Stężycensium. Augeri spem electionis palatini Podoliae (Nicolai Mielecki), qui uxorem habeat filiam Nicolai Radziwiłł "Nigri" (Elisabeth). Maiores etiam fieri spes electionis palatini Sandomiriensis (Ioannis Kostka), arta ne-

cessitudine cum Radivillonibus iuncti. Subiungit nihil constare de pecunia ab ablegatis regis Galliae in Poloniam portanda. Cracovia allatum esse de exspectato adventu oratorum imperialium (Vratislai Pernštejn et Sigefridi Preiner).

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 137r-140v (litteris N.283 adiunctum).

Reg.: AV, Nunz.Pol 10 f. 122r-124r.

- Ed.: Wierzbowski VL, p. 173-177.

L'Arcivescovo Gnesense⁸²⁴ venne (sì come mi havea scritto), a trovarmi in Squiernevicz il medesimo giorno deli 13, et era tanto debole et mesto, che io temetti, che non mi mancasse nele braccia. Et questo procedeva solo (come scopersi subito) dal travaglio del'animo, et dala irresolutione, perché dal'un canto haveria desiderato aspettare l'aiuti del Re. Et dal'altro temeva grandemente, che non venendo a tempo li detti aiuti, non si facesse qualche strana resolutione neli Comitii contra la Religione et il ben publico, di che egli era per riceverne affronti et danni gravissimi.

Io non mancaì di scoprirli tutto quello, che si faceva dala banda del'Imperatore, il quale haveva mandati et somministrava tuttavia aiuti sufficienti ali Signori principali, donde si poteva sperar al fermo con la gratia di Dio, che non potendosi ritener il Regno per il Re, si poteva senza pericolo impedire la prattica del Piasto, con procurare, promuovere et favorire la persona del'Imperatore o del Principe Hernesto in una nuova elettione. Et che questa era la volontà di N.ro Signore per conservatione dela Religione et del Regno. Et che io non haveva lasciato in buona occasione far intender al'Imperatore per [137v] mezzo di Mons. di Torcello⁸²⁵ la buona intentione et prontezza del'Arcivescovo conforme al'ordine di N.ro Signore in servizio di Sua Maestà Cesarea, laonde doveva il sudeto Signore star con l'animo lieto et tranquillo, et andar sicuramente ali detti Comitii; imperoché haveria seguito grande con molta sua riputatione per impedire al tutto la elettione del Piasto con l'appoggio del'Imperatore et poi dovendosi venire a nuova elettione aiutar gagliardamente la parte del'Imperatore ancor che si possa sperare (come ha del verisimile), che li Piasti non potendo conseguire il loro intento si opporranno a una nuova elettione, dovendo per loro interesse et per conservatione dela loro grandezza più tosto voler un Re di Francia lontano. Il quale mal volentieri starà in queste bande, con un'Imperatore vicino, anzi congiunto ala Polonia, il quale per assicurar le cose sue saria costretto indebolire o ruinare a fatto la fattione deli Piasti. Sopra di che l'Arcivescovo prese sì presta et sì gran consolatione, che già havendo quasi perso l'appetito,

⁸²⁴ Iacobus Uchański.

⁸²⁵ Ioannes Dolfin.

quella mattina mangiò da giovine et sano; et dove prima haveva perso il sonno né poteva far un passo senza esser sostenuto da due gentilhuomini, la mattina seguente mi disse haver [138r] dormito bene et quietamente et che si sentiva al tutto rinfrancato et consolato. Et lo mostrò in effetto, perché dopo la messa passeggiammo soli più di 200 passi. Et si partì con l'animo lietissimo, havendo detto in presenza de' suoi principali gentilhuomini che esso voleva sempre al tutto seguire il consiglio et ordine di N.ro Signore. Pregommi ancora che io di nuovo facessi intendere questa sua buona volontà all'Imperatore et che in questo haveria ancora seco congiunti li Sig. Cziarnocski⁸²⁶ et molti altri, sopra di che non ho mancato di sodisfarlo, sì come V.ra Signoria Ill.ma vedrà dala copia dela cifra mandata a Mons. di Torcello.

Hieri visitai la Sig. Infanta⁸²⁷ con mostrarle la ottima volontà et paterna affettione di N.ro Signore verso di lei, di che ella ne rimase grandemente contenta con offerirsi figliuola humilissima et obedientissima a Sua Santità. Et quanto al Ministro heretico per evitar il pericolo d'ogni tumulto⁸²⁸, bisogna haver pazienza sin al'exitò de' futuri Comitii, et maxime che il sorrogato di Varsovia in luogo del capitano, il quale è nipote del capitano morto⁸²⁹, ha havuto ardire armata mano di occupare un castello qui vicino sotto questo Capitanato [138v] et sciatine per forza li ministri dela detta Infanta; ala quale già in questa convocatione passata era stato assegnato et dato il sodetto castello per suo uso, laonde non havendosi rispetto ala medesima Infante, se n'haveria molto manco a li altri; oltre che il Vescovo di Chelma⁸³⁰, questi Canonici et insieme li ufficiali dela terra, con li quali ho ragionato di questo, come che siano buoni Cattolici, nondimeno temono grandemente il Palatino di Rava⁸³¹, nela cui casa et sotto il cui favore il ministro heretico continua il suo esercitio, et il detto Palatino è huomo fatioso et insolentissimo.

Il Duca d'Olica⁸³² mi scrive che esso col Palatino di Vilna, suo Zio⁸³³, vogliono trovarsi nel convento di Briezestie^a⁸³⁴ per contenere nela divotione del Re molti Signori Lituani, che sono praticati dala fattione contraria, et che ambidue si sono risoluti voler neli Comitii difendere la parte del Re. Io ancorché non mi assicuri troppo di questo, et maxime che Mons. d'Espess⁸³⁵ si è doluto con meco del Duca d'Olica, che egli in Vilna si sia portato seco (per usar le sue parole), senza alcun segno di humanità non che di cortesia; ho nondimeno lodata grandemente questa sua intentione [139r] et sforzato-

⁸²⁶ Stanislaus Sandivogius Czarnkowski.

⁸²⁷ Anna Jagellonica.

⁸²⁸ Cfr. N. 178.

⁸²⁹ Sigismundus Wolski; statui non potuit, de quo nepote eius hic sermo sit.

⁸³⁰ Adalbertus Starożrebski (Sobiejuski).

⁸³¹ Anselmus Gostomski.

⁸³² Nicolaus Christophorus Radziwiłł.

⁸³³ Nicolaus Radziwiłł "Rufus".

⁸³⁴ Bresta in Lithuania (Brześć nad Bugiem). Cfr. N. 283.

⁸³⁵ Iacobus d'Espeisses.

mi di persuaderlo ad abbracciar efficacemente la causa del Re, et per servizio dela Religione et del Regno et per il suo proprio bene, affinché non si venga a nuova elettione. E' verisimile che essi per la loro grandezza vorrebbono più presto un Piasto, loro confidente che un Prencipe potente; ma in caso che la prattica del Piasto sia per andare sotto, come si ha a credere per la possanza del'Imperatore, fa più per loro il Re di Francia, a cui sono molto confidenti, che lo Imperatore, al quale saranno sempre sospetti per la grande autorità che hanno in Lituania. Laonde potria facilmente avvenire, che questa prattica del'Imperatore tanto ala scoperta fusse per apportare gran servizio al Re et al tutto impedire una nuova elettione, perché li Signori più potenti così Polacchi come Lituani, staranno più sicuri, come s'è detto, sotto un Re, che ha l'altro Regno lontanissimo, che sotto l'Imperatore, il quale ha li stati congiunti con la Polonia, et dovrà procurare di farseli tutti insieme hereditarii con ruina di quelli, che con l'autorità et potenza loro potrebbero impedire questo suo disegno. Muovomi ancora a questo, perché il Duca d'Olica li giorni passati [139v] mostrandosi zelante dela Religione mi accennò con una sua lettera⁸³⁶, che essendo il Zio vecchio et disordinato potria mancar presto; perliché in tal caso faria di bisogno procurare le dignità del Zio in persona de' Sig. Cattolici per conservatione et augumento dela Religione et il medesimo mi vien ricordato dal Padre Varsovischi⁸³⁷ con discendere in particolare ala persona del Duca d'Olica et degli altri fratelli.

Io non ho lasciato scrivere al'uno et l'altro, che non facendosi nuova elettione si potrà sempre sperare che il Re per la sua pietà et per la divotione che porta a N.ro Signore, si lascerà persuadere dal Nuntio Apostolico a ogni buona et santa risolutione. Et che io non resterò mai in tutte le occasioni di impiegar mi per la conservatione et grandezza maggiore del Duca d'Olica et de' fratelli secondo la mente di N.ro Signore, per il che si può creder che mancando ali detti Radzivilib) il disegno del Piasto favoriranno la parte del Re.

Per la sudetta mala contentezza di Mons. d'Espess io desiderava abboccarmi col Duca d'Olica in questa terra, avanti che egli andasse ali Comitii; ma si è scusato, se ben desiderava [140r] grandemente di vedermi, non poter per la anticipatione del detto convento di Briezestie^{c)}, il quale era stato intimato ali 4 di Maggio, et hora si fara ali 24 di questo; la quale anticipatione credo che sia stata procurata da loro stessi affinché potessero di buon' hora trovarsi in Stenziza^{d)} per aiutare la elettione d'un Piasto nel medesimo dela Ascensione⁸³⁸ in favore del Palatino di Podolia, che ha per moglie una sorella del Duca d'Olica⁸³⁹ o del Palatino di Sandomiria, lor parente, et confidentissimo del medesimo Palatino di Vilna⁸⁴⁰. Con persuadermi che questa

⁸³⁶ Epistula haec non est asservata.

⁸³⁷ Stanislaus Warszewicki.

⁸³⁸ Ascensio Domini a. 1575 cadebat in diem 12 Maii.

⁸³⁹ Nicolaus Mielecki uxorem duxit Elisabeth Radziwiłł (1550-1591).

⁸⁴⁰ Ioannes Kostka, Nicolaus Radziwiłł "Rufus".

sia stata la causa potissima, che esso non sia venuto qui come io l'haveva invitato; perché il Palatino di Vilna, il quale è accorto et sensato molto neli negotii, ha temuto che il Duca d'Olica per la confidenza, che ha col ^e-Palatino di Sandomiria^e) gli havesse scoperte le lor pratiche.

Deli Ambasciatori del Re⁸⁴¹ che dovevano venir con danari non si sa nuova alcuna, laonde compariranno sì tardi, che a pena saranno a tempo di obstare a una nuova elettione, la quale se non succederà, procederà principalmente, come si è detto, dala tema che li Piasti haverianno del'Imperatore.

[140v] Mi è stato scritto da Cracovia, che presto si aspettavano due Ambasciatori del'Imperatori, ciò è il Sig. Pernstein^d) principale, et il Sig. Prainer⁸⁴² accessorio, il quale deve venir a dirittura in questa città.

a) Ita in registro. In decifrato: Drimpestim

b) Ita in registro. In decifrato: Rabpirici

c) Ita in registro. In decifrato: Rimprestin

d) Ita in registro. In decifrato: Simapiza

e-e) In registro: Nunti Apostolico

f) Ita in registro. In decifrato: Pernestano

N. 285.

Vincentius Lauro Ioanni Dolfin, nuntio Vindobonensi

[Varsaviae, 18 IV 1575].

Narrat de sollicitudine aepe Gnesnensis (Iacobi Uchański), praecedentibus litteris suis descripta (cfr. N. 284), propter auctoritatem religionis catholicae in Polonia in dies decrescentem, ad quam rem multum etiam conferre putat propositam "Piasti" in regem Poloniae electionem. Iterum memorat necessitatem societatis armorum sive "Ligae Sanctae" contra Turcas instituendae, quam non nisi auctore et duce zelante principe christiano formari et institui posse arbitratur, quod et cum intentionibus papae consentaneum esse affirmat, ab aepe Iacobo Uchański approbatis. Iterum in memoriam revocat ea, quae iam prius scripserat, id est de procerum Maioris Poloniae (Stanislai et Adalberti Czarnkowski) in eiusmodi propositis et conatibus participatione et subiungit tales eorum actiones a canonico Luca Podoski posse adiuvari. Notandum est in his litteris Vincentii Lauro primum occurrere vocabulum "primatis", ad aepe Iacobum Uchański se referentem.

⁸⁴¹ Marescalcus Rogerus de Bellegarde et Guido du Faur de Pibrac.

⁸⁴² Vratislaus baro de Pernštejn (1530-1582), supremus Regni Bohemiae cancellarius ab a. 1567, orator imperialis in Polonia; Sigefridus Preiner, orator Rudolphi Austriaci.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 124r-125r (sub data ut supra cfr. N. 284).

Prima che io partissi di Squiernevicz, venne a vedermi l'Arcivescovo di Gnesna⁸⁴³, [124v] con il quale havendo ragionato a lungo delo stato di questa Republica et dela santa Religione, mi sforzai con verissime ragioni persuaderlo che per la salute del'una et l'altra, non venendo il Re né mandando (come s'ha a dubitare) gli aiuti a tempo, bisognava di buon hora prepararsi et esser all'ordine per impedire la pratica del Piasto; dela quale ne nasceva al sicuro la ruina dela Religione et del Regno. Et in questo faceva di mestieri voltar tutte le speranze nela persona dell'Imperatore⁸⁴⁴, il quale sì per la molta pietà, prudenza et valor suo, et sì per haver li stati vicini anzi congiunti ala Polonia, poteva non solo in breve render le cose di questa Republica et dela Religione Cattolica prospere et tranquille, ma ancora apportar profitto grandissimo a tutta la Christianità. Imperoché questi stati uniti tutti insieme sotto un Prencipe valoroso si rendevano formidabili al Turco, non che agli altri che havessero animo di offenderli.

Et questa era l'intentione di N.ro Signore, il quale con tal mezzo haveria pronta occasione di fare una necessaria et santa liga et unione dei primi Prencipi Christiani contra il Turco; il quale di già è diventato sì grande, che li vicini, et massime li Sig. Polacchi n'havevano a temer estremamente, perché l'impresa dela Polonia si renderia tanto più facile, quanto il Regno si trovava più aperto et men provisto di fortezze di rilievo che gli altri. Né bisognava haver speranza nela pace d'un tiranno infedele, lo che è solito conservare et romper ogni sorte d'accordo secondo il suo proprio utile et interesse.

Gli soggioksi poi, che io non haveva mancato, per mezzo di V.ra Signoria, far intender all'Imperatore la buona et pronta volontà di esso Arcivescovo, conforme al desiderio di [125r] N.ro Signore, laonde bisognava abbracciar questa pratica efficacemente et con l'auttorità sua tirarvi gli altri Signori Cattolici.

Il prefato Signore s'è persuaso a fatto di seguire questa resolutione, havendomi pregato di far intendere tutto ciò non pure a N.ro Signore, ma ancora per mezzo di V.ra Signoria all'Imperatore con affermarmi, che egli haverà dala banda sua li Sig. Cziarnowski, ciò è il Capitano Generale dela Polonia Maggiore, et il Referedario del Regno⁸⁴⁵, Signori principali, et degli altri, et ne procurerà ancora il più che potrà offrendosi voler sempre esattamente eseguire la volontà di N.ro Signore mostrandosi grandemente divoto all'Imperatore; sopra di che saria bene che Sua Maestà li scrivesse qualche lettera amorevole di suo pugno con darli speranza ferma sì in voler abbracciar et favorir le cose dela Religione Cattolica in questo Regno, et sì in difender et conservare l'auttorità di esso Arcivescovo et darli ogni honesta et intiera

⁸⁴³ Iacobus Uchański.

⁸⁴⁴ Maximilianus II.

⁸⁴⁵ Stanislaus Sandivogius Czarnkowski.

satisfattione tanto nela persona sua come in favore de' suoi parenti. Egli m'ha ancora detto che di questa sua risoluzione ne voleva avisare il Sig. Podoschi⁸⁴⁶, persona Cattolica et Ecclesiastica et molto confidente all'Imperatore, et dal canto mio non si mancherà con ogni desterità usar tuttavia la medesima diligenza et sollecitudine secondo l'ordine di N.ro Signore.

La persona dell'Arcivescovo come primate del Regno, et capo non solo nel Senato, ma ancora in tutti li Comitii, è di grande importanza, et massime che questo Signore, pace omnium dixerim, s'è in tempo dela mia legatione mostrato più costante et intrepido che ciascun'altro nele cose appartenenti ala conservatione dela Religione Cattolica et dell'auttorità del Re. Laonde l'Imperatore è in ogni tempo per cavarne servigio segnalato con obligarselo, et farne la stima che conviene⁸⁴⁷.

N. 286.

Vincentius Lauro Francisco Sunyero, praeposito provinciali Societatis Iesu in Polonia

Varsaviae, 19 IV 1575.

Nuntiat se ex litteris recens acceptis cardinalis Varmiensis (Stanislaw Hosii) certiore factum esse de apparando responso ad haeticum libellum (theologi Calviniani Andreae Wolan). Memorat processum informativum

⁸⁴⁶ Lucas Podoski (1526-1584), secretarius regius ab a. 1554, praepositus Gnesnensis ab a. 1568.

⁸⁴⁷ Opiniones Vincentii Lauro in his litteris relatas supplet et amplificat Ioannes Dolfin in litteris ad Tholomaeum Gallio, Pragae 27 III 1575 datis (Or.: AV, Nunz Germ. 72 f. 91-93), qui praeter alia scribit: "Martedì hebbi da Mons. del Mondevi lettere di XX del passato con dui fogli di cifra da comunicare all'Imperatore, come feci il giorno seguente, il quale mostrò di restare molto soddisfatto della diligenza di Sua Signoria Rev.ma et lodò il suo consiglio, dicendo di esso ancora per lettere di X del presente [cfr. N. 241] intendeva, che alcuni pretendevano che a li XII di Maggio si dovesse fare nuova elezione ma che sperava che si prolungarebbe qualche giorno di più. Et che questi di erano venuti a lui molti Polacchi mandati da diversi Signori; perliché Sua Maestà et tutta questa Corte stanno con grandissima speranza di felice successo, la quale Dio facci che non riesca come l'altra volta potendo che cagione, che non si pensava ad accettare i consigli di Mons. Nuntio con evitare il Laschi, se ben m'ha detto Sua Maestà che giudica essere necessario servirsi di lui, né meno di mandare un personaggio catholico in quel Regno, come già molti giorni l'ho essortata, mostrandole il danno [92v] che ha ricevuto dal Duditio. Il quale uffizio ho rinovato hora con accorre della sodetta cifra ricordando Mons Nuntio il medesimo; il che è approvato da Sua Maestà ma poi non eseguito; pure perché il tempo stringe, et la cosa è d'importanza, Sua Maestà m'ha detto che consulterà un poco sopra quello, ch'io le havevo ponderato et poi si sarebbe risoluta. Et fra tanto pensa mandare in Polonia una o due persone di mediocre conditione senza titolo d'Ambasciatore che se ne staranno come privati, facendo segretamente qualch'ufficio. Et come sarà tempo mostreranno l'auttorità loro con le patenti, che haranno seco. Fa parimente provisione di dinari, tutto il Sig. Ambasciatore di Spagna m'ha detto, che tutta via va mettendo insieme quei 100 mila scudi, che l'altra volta dal suo Re furono offerti all'Imperatore et già ne tiene una parte per mandarla quanto prima in Polonia". [...] (AV, Nunz.Germ. 72 f. 92r-v).

coadiutoris Vilmensis (Georgii Radziwiłł) Cracoviae inchoatum et Vilnae continuandum.

Cop.: Roma, ARSI, Epistolae Externorum vol. 13 f. 66r-67r (transmissa ad praepositum generalem sub titulo: "Exemplum litterarum Rev.mi Nuntii Apostolici ad provincialem Poloniae").

Rev.de Domine

Nuper ex litteris Ill.mi Domini Cardinalis Varmiensis⁸⁴⁸ certior redditus sum, responsum adversum libellum illum haereticum⁸⁴⁹ iam in promptu esse, ac sibi mirum in modum probari, seque illius exemplum, quod iam accurate et diligenter describi mandaverat, primo quoque tempore ad me missurum, quo typis excudendum Cracoviae curarem. Illud ergo vehementi nunc desiderio expecto, ut quam citissime fieri poterit prelo dem et idem fere Paternitatem Vestram a suis intellexisse ex postrema sua epistola cognovi⁸⁵⁰, cui hoc tantum rescribam, me in negotio Coadiutoriae⁸⁵¹ praecipuos ex istius collegii patribus optasse testes adhibendos, quo Ill.morum Cardinalium voluntatibus magis fieret satis.

Nunc cum per publica Sanctae Religionis Catholicae negotia eis istinc abesse minime licere intelligam, mitto ad Rev.mum Dominum Episcopum Vilmensem⁸⁵² commissionem, qua ille patrum commodo eadem praestare poterit. Cumque Dominus Coadiutor huc (ut ad me scribit)⁸⁵³ se contulerit, reliqua quae supersunt, Deo iuvante perficiam. Interim deesse ego nolui, quin breve Coadiutoriae ad Illustrem Olicae Ducem⁸⁵⁴ per eius puerum nunc mitterem. Caeterum in hac urbe eo praesertim nomine aliquot menses moraturus sum, ut hisce turbulentis Comitiorum temporibus Catholicae Religionis incolumitatem procurare magis possem.

Deus Optimus Maximus adversariorum conatus irritos inanesque reddere, nostra vero studia atque consilia ad sui numinis gloriam dirigere, permoveere ac perficere dignetur. Cupio Paternitatem V.ram in Domino bene valere et una cum aliis devotis patribus mei in sanctissimo altaris sacrificio memorem esse. Datum Varsaviae die 19 Aprilis 1575.

⁸⁴⁸ Stanislaus Hosius; cfr. N. 234.

⁸⁴⁹ Andreas Wolan, ibidem, nota 483, p. 143.

⁸⁵⁰ Cfr. N. 217.

⁸⁵¹ Georgii Radziwiłł; cfr. N. 252.

⁸⁵² Valerianus Protasewicz; statui certo non potuit, quos Vincentius Lauro designaverit ad continuandum Cracoviae inchoandum processum informativum electi coadiutoris Vilmensis, Georgii Radziwiłł. Cfr. epistolam Francisci Sunyer SJ ad eundem Radziwiłł, A. 12.

⁸⁵³ Litterae Georgii Radziwiłł ad Vincentium Lauro asservatae non sunt.

⁸⁵⁴ Nicolaus Christophorus Radziwiłł.

Paternitatis V.rae Rev.mae uti frater amantissimus Vincentius Laureus
Episcopus Montisregalis Nuntius Apostolicus.

N. 287.

**Vincentii Lauro relatio de controversia inter Martinum Cromerum
et Capitulum Varmiense**

Varsaviae, 23 IV 1575.

Annuntiatur processus canonicus in iudicio tertiae instantiae (in Cancellaria nuntii), pertinens ad controversiam intercedentem inter Martinum Cromerum, coadiutorem Varmiensem, et Capitulum Varmiense, in qua Cromero cappellanus eius Fabianus Quadrantinus, Capitulo autem ipsius secretarius, Matthias Hein, patrocinantur (cfr. N. 267).

Cop.: Olsztyn, AAWO, AK, Varia 15 f. 7r-8r. Exemplar 2 I 1577 Vratislaviae confecit tunc temporis secretarius Vincentii Lauro Simon Lubovius, subscriptione nominis sui confirmavit nuntius.

Indictione tertia, die vero vigesima sexta mensis Aprilis, Pontificatus Sanctissimi Domini N.ri Gregorii divina providentia Papae XIII Anno tertio, Varsaviae in aedibus Episcopatus Posnaniensis⁸⁵⁵. Coram praefato Ill.mo et Rev.mo Domino Nuntio comparuerunt Ven.lis Dominus Fabianus [7v] Quadrantinus Canonicus Gustatensis, in huiusmodi causa principalis procurator praefati Rev.mi Domini Martini Cromeri, Coadiutoris Varmiensis, et de eius procurationis mandato fidem fecit legitimam. Necnon Honorabilis Matthias Hein, Secretarius et procurator legitimus Ven.lis Capituli Varmiensis, et pariter de mandato Capituli praedicti fidem fecit indubitam, quorum utriusque mandatorum formae et tenores eundem publicum compromissi documentum antecedunt, cuius etiam compromissi tenor et forma supra producta verbo hic exhibetur; quorum omnium vigore instanter postulant praefatum Ill.mum et Rev.mum Dominum Nuntium ad cognoscendum dictas differentias summarie, simpliciter, de plano, sine strepitu et figura iudicii. Qui etiam sola rei veritate inspecta, decidere, et determinare vellit, ommissa quacunque solemnitate et processus ordine etiam de iure requisita vel requisito.

Quatenus praefatus Ill.mus et Rev.mus Dominus Nuntius multoties auditis partibus saepe in facto coram eo contraversantibus, diem hanc indixit ad deducendum in scriptis quicquid in facto voluerint, praesentibus te-

⁸⁵⁵ Cfr. Indictio secunda, N. 267. Patronum coadiutoris egit Fabianus Quadrantinus, Capituli Matthias Hein.

stibus suprascriptis vocatis et requisitis, eundem compromissi documentum ac utriusque partis suorum principalium, mandata sive plenipotencias mihi, Petro Mino, Clerico Montisregalis dioecesis, publico Apostolica auctoritate Notario scribaeque suo, tradidit fideliter registranda⁸⁵⁶. Mandans insuper [8r] atque committens, ut tam dicta documenta exhibita, quam etiam omnia alia, quae ipsius compromissi vigore conscribenda occurrerint, in actis meis publicis et praesentis causae registro fideliter scriberem et registrarem, aut per alium mihi fidelem scribi et registrari facerem. Et cum expediens fuerit in publica redigerem seu redigi facerem documenta, partibusque copiam petentibus, dum ipsis per praefatum Ill.mum et Rev.mum Dominum Nuntium decreta fuerit atque concessa fideliter traderem et exhiberem ex Actis eisdem seu sententia. Quae tanto gratior erit, quanto celerius publicabitur ita ut dissentionibus sublatis, ad mutuam concordiam partes reducantur, praefingentes terminum quindecim dierum intra quem difiniri possint lites huiusmodi, et determinari controversiae propositae cum potestate prorogandi si opus fuerit, et quando, et quoties, eidem arbitro placuerit. Hinc propositis sacrosanctis Evangelii Ven.do Domino Fabiano Quadrantino, tactis autem eiusdem Evangelii scripturis per eundem Honorabilem Dominum Matthiam Hein, iurarunt ambe partes in animas suorum principalium se facturos ut ratum habeant et firmum, quicquid in presenti instrumento continetur. De quibus omnibus partes suprascripto rogarunt me notarium infrascriptum ut multiplicum reciperem instrumentum.

Acta fuerunt haec Anno Indictione, Die, mense, et Pontificatu suprascriptis. Praesentibus ibidem Ven.le Domino Andrea Domanievio Praebendario Curiae Squiernieviciensis⁸⁵⁷ et Domino Aurelio Maximiliano Varrone⁸⁵⁸ Italo ex familiaribus praefati Ill.mi et Rev.mi Domini Nuntii testibus ad praemissa omnia suprascripta vocatis et rogatis.

Petrus Minus Notarius manu propria

N. 288.

Vincentius Lauro card. Tholomaeo Gallio

Varsaviae, 29 IV 1575.

Refert de litteris suis 7, 12, 19 et 29 I, 10, 20 et 28 II, 6, 19, 26 et 29 III, 4 et 12 IV datis, per mensarium suum Petrum Antonium Bandini missis, et litteris 18 IV datis, per Ioannem Dolfin, nuntium Vindobonensem, expeditis.

⁸⁵⁶ Petrus Mino, scriba cancellariae Vincentii Lauro; cfr. ANP IX/1, p. XIII.

⁸⁵⁷ Andreas Domanievius, praebendarius Curiae aepe Gnesnensis in Skierniewice.

⁸⁵⁸ Aurelius Maximilianus Varrone, secretarius Vincentii Lauro; cfr. ANP IX/1, p. XIII.

Or.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 154r. In f. 159v inscriptio, vestigium sigilli.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 125v.

- Ed.: Wierzbowski VL, p. 178.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore *etc.*

Per l'ultime lettere di V.ra Signoria Ill.ma, che forono deli XXIX di Genaro⁸⁵⁹, ho havuto aviso dela ricevuta dele mie del'anno passato; sto hora con ansietà aspettando intender che ella habbia havute di mano in mano l'altre mie di VII, XII et XIX di Gennaro, X, XX et ultimo di Febraro; VI, XIX, XXVI et XXIX di Marzo; IIII et XII del presente⁸⁶⁰, tutte indirizzate al Magnifico Mons. Pierantonio Bandini⁸⁶¹; l'altra poi deli XVIII con questa è per via di Mons. di Torcello⁸⁶². Con che rimettendomi al'acclusi fogli, bacio riverentemente la mano di V.ra Signoria Ill.ma *etc.* Di Varsovia XIX d'Aprile MDLXXV.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(^a-humil.mo et div.mo servitor
il Vescovo del Mondevi^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 289.

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio

[Varsaviae, 29 IV 1575].

Nuntiat se litteras ab Alberto Łaski Cracovia accepisse, qui nomine imperatoris (Maximiliani), et informationibus ab "agente" suo (Andrea Dudith) nixus, sibi perscripserit seque certiozem reddiderit in Polonia ad novam regis electionem esse deventurum. Admonet secretarium status Iacobum Secygniowski, ab Henrico Valesio marescalcum curiae nominatum, una cum copiis sibi subiectis defensionem negotiorum regis apparare. Significat etiam sibi Praga a praeposito Plocensi (Hieronymo Rozdrażewski) ibi commorante allatum esse de decretis conventuum terrestrium palatinatus Cracoviensis

⁸⁵⁹ Cfr. N. 236.

⁸⁶⁰ Cfr. N. 223-224, 226-227, 232-233, 239-240, 245-246, 248; 252-253, 262-263. 269-270, 272-273; 277-278, 279-280.

⁸⁶¹ Petrus Antonius Bandini, mensarius et "factor" Vincentii Lauro Romae.

⁸⁶² Cfr. N. 283-284; Ioannes Dolfin.

(in Proszowice) et Sandomiriensis (Opatoviae), ubi lecta sit epistula-instructio regis Henrici. Oratorem Gallum (Iacobum d'Espeisses), in Proszowice commorantem, modum et rationem agendi domini sui iustificasse, quo factum sit, ut suasoribus Ioanne de Tęczyn et palatino Cracoviensi (Petro Zborowski) concinnatum sit responsum regi dandum. Scribit praeterea augeri spem palatinorum Podoliae (Nicolai Mielecki) et Sandomiriensis (Ioannis Kostka) vincendi in futura electione, eo vel magis, quod ambo favore et adiutorio Radzivillorum utantur, qui consilia ipsorum foveant et promoveant in conventibus nobilitatis, praesertim in Lithuania et Russia. Quibus omnibus fieri posse censet, ut terminus electionis iterum procrastinetur.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 142r-143v (litteris N. 288 adiunctum).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 125v-126v.

- Ed.: Wierzbowski VL, p. 178-179.

Sono stato avvisato dal mio huomo, che ho in Cracovia, come tutto quello che si dimandava in nome dell'Imperatore al Laschi⁸⁶³, era espresso nela lettera medesima che Sua Maestà le haveva scritta di suo pugno; ciò è che il Re non veneria altrimenti in Polonia, et volendo non potria haver il passo; laonde l'Imperatore richiedeva il Laschi di unirsi con gli altri Sig. confidenti, et far ogni opera afinché a tutti modi si venghi a una nuova elettione, et opponersi ala parte che contradirà. Il che è al tutto diverso da quello che si conteneva nel'altra lettera, la copia dela quale era stata mandata a me; et con questa conditione dal Duditho⁸⁶⁴ se gl'offerisce in pronto una somma sì grande, che egli potrà liberarsi dali suoi debiti, et in oltre haver il modo di servire l'Imperatore neli Comitii col numero de genti che vorrà. Et le medesime offerte quasi sono state fatte ad altri Sig. confidenti del Re, a ciascuno secondo la conditione et bisogno suo. Le conditioni paiono dure, perché toccano un poco l'honore, sed saeva necessitas urget. Ma perciocché in questo [142v] Laschi faceva grande istanza di haverne il parer mio, non ho potuto mancare di mandarglilo con una mia, dela quale con questa sarà alligata la copia, et mi sono regolato secondo la sudetta copia mandatami dal Laschi, senza mostrar di haver notitia dela lettera scrittali di pugno dell'Imperatore.

Il Secignoschi⁸⁶⁵, Sig. Cattolico et di valore, a cui ultimamente erano state mandate dal Re lettere patenti con cariga di esser capo di tutti li gentilhuomini cortegiani, et con provisione di 2 mila fiorini al'anno, s'è già

⁸⁶³ Persona, quae Cracoviae inter nuntium et aulam imperialem, tunc Pragae degentem, et Albertum Łaski, semper peregrinantem, munere mediatoris sive intercessoris egerit, ignoratur.

⁸⁶⁴ Andreas (Dudith) Dudycz.

⁸⁶⁵ Iacobus Secygniowski (ca 1518-1594), mense Septembri 1574 marescalcus aulae nominatus; cfr. Marek Plewczyński, PSB, XXXIII, p. 127.

protestato in caso che non arrivino a tempo gli Ambasciatori⁸⁶⁶ con danari per pagare li prefati gentiluomini, che esso lascerà la detta cariga, perché da se non haveria il modo di condur tanto numero di nobili, senza le lor debite provisioni ali Comitii per servitio del Re, s'è ben offerto di volervisi trovare come privato gentiluomo et servitore del Re.

Con la commodità del Provosto di Plosca, che manda in Praga⁸⁶⁷ un huomo espresso, mi sono assicurato d'inviar ala Signoria Vostra Ill.ma senza cifra la resolutione fatta nel'ultimo convento del Palatinato di Cracovia⁸⁶⁸ [143r] la quale è conforme a quella del Palatinato di Sendomiria^{a869} et insieme sarà anche la copia dela instruttione mandata dal Re ai conventi di tutti i Palatinati mutati solamente li nomi et poche altre parole.

Mons. d'Espess volse in nome del Re comparire nel detto convento^{b870}, et fu ammesso con poca dignità sua, perché gli rimproverarono che non era Ambasciatore, et che dava parole senza fatti et molto altre impertinenze non senza contumelia; finalmente per opera del Conte di Tencin et del Palatino di Cracovia⁸⁷¹ furono mandati alcuni gentiluomini in nome del convento a trovarlo in casa, con la risposta, che si contiene nela sudetta scrittura. Egli mi ha fatto intendere per il prefato mio huomo et pregatomi con ogni efficacia a proseguir quel che si può in difesa del Re. Io non lascierò di continuare tuttavia la diligenza che si conviene; ma senza gli aiuti del Re non si può far cosa di rilievo. Ci resta sola la speranza che se bene li Palatini di Podolia et di Sendomiria⁸⁷² con la casa Radzivila^{c)} haveranno forse [143v] a lor favore la maggior parte deli Palatinati^{d)} di Sendomiria, di Lublino, et di Russia con non piccolo numero di Lituani, et il più importante sarà quello di Sendomiria, dove si hanno a celebrare li Comitii, per il concorso maggiore; nondimeno potranno esser con non molta difficoltà impediti dala fattione dell'Imperatore che sarà potente, et da quella del Re; talché per maggior sicurezza loro doveriano ragionevolmente più tosto adherire al Re che all'Imperatore et da questa discordia, et forse ancora dal disparere che potria nascere tra li Piasti, ancorché li principali mostrino esser uniti, ne seguiria la dilatione de' Comitii in altri tempi, et in tanto il Re haveria la commodità di venir in Po-

⁸⁶⁶ Marescalcus Bellegarde et Pibrac.

⁸⁶⁷ Hieronymus Rozdrażewski; cfr. eius litteras ad Petrum Myszkowski Pragae 4 III 1575 datas (ed.: Czapiński, p. 121).

⁸⁶⁸ Agitur de conventu terrestri palatinatus Cracoviensis in Proszowice, in quo 13 IV 1575 electi sunt nuntii terrestres ad Comitua Stężyciae mense Maio celebranda; cfr. "Descriptio articulorum in Conventu Proszoviensi ante Convocationem Stężycensem per Magnificos Dominos Consiliarios Regni et Equestrem Ordinem Palatinatus Cracoviensis 13 die Aprilis 1575 constitutorum"; cop.: AV, Nunz. Pol. 8 f. 129r-130r adiuncta litteris N. 285. (Ed.: ex Castro Cracoviensi Rel. t. 2 pars 2, p. 559-561, ed. *Akta sejmikowe województwa krakowskiego*, T. 1:1572-1620, ed. Stanisław Kutrzeba, Kraków 1932, p. 42-48).

⁸⁶⁹ Conventus palatinatus Sandomiriensis celebratus est 18 IV 1575 Opatoviae; vide: Zofia Trawicka *Sejmik województwa sandomierskiego w l. 1572-1696*, Kielce 1985, p. 63.

⁸⁷⁰ Iacobus d'Espesses interfuit conventui Proszowicensi; vide: Zakrzewski, p. 321.

⁸⁷¹ Ioannes Tęczyński, Petrus Zborowski.

⁸⁷² Nicolaus Mielecki et Ioannes Kostka.

lonia, ovvero in assenza procurare con danari di conservarsi il Regno, il quale però senza la sua presenza, in termine di uno o due anni verria, che a Dio non piaccia, a capitar male insieme con la Religione. Con questa sarà la copia dela cifra scritta a Mons. di Torcello per mostrar al'Imperator.

a) *In registro additum*: in Opatof
 b) " " : in Proszowice

c) *Ita in registro. In "decifrato"*: Rabbisica
 d) *In registro additum*: di Cracovia

N. 290.

Vincentius Lauro Ioanni Dolfin, nuntio Vindobonensi

[Varsaviae, 29 IV 1575].

Nuntiat se hesterno die a praeposito Plocensi (Hieronymo Rozdrażewski) "primo secretario Regni" (Praga reverso), visitatum et salutatum esse. Arbitratur missionem eius (Pragam) opinionem aepi (Iacobi Uchański) quoad possibilem electionem imperatoris (Maximiliani) ad Regnum Poloniae confirmasse. Quo factum esse, ut consilia eiusdem Rozdrażewski propositis epi Plocensis (Petri Myszkowski) viciniore facta sint. In recenti conventu nobilium palatinatum Cracoviensis et Sandomiriensis nullos legatos ad Comitatus electionis proxime futura electos esse, cum statutum esset catervatim ad conventum proficisci. Expectatum esse scribit adventum novorum oratorum Galliae, quamvis hactenus nullum nuntium ab eis allatum sit.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 141r-v (litteris N. 288 adiunctum).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 127v.

- Ed.: Wierzbowski VL, p. 177 (sub dato: 18 IV 1575).

Hieri è venuto qui a vedermi il Sig. Provosto di Plosca, primo segretario del Regno⁸⁷³, con il quale ho voluto comunicare la risoluzione, che s'era presa con l'Arcivescovo, sopra di che egli s'è mostrato pronto di voler in caso di nuova elettione procurar il servitio del'Imperatore per conservatione dela Religione et del Regno, essendosi dichiarato che abbraccerà volentieri et efficacemente questa pratica, perché conosce esservi l'inclinatione et la mente di N.ro Signore, secondo la quale desidera regolare la volontà et le attioni sue. Esso partirà domani per trovar l'Arcivescovo, et conferir seco il tutto et

⁸⁷³ Hieronymus Rozdrażewski.

si farà una gagliarda unione tra il detto Arcivescovo col Vescovo di Plosca⁸⁷⁴; la quale è con la gratia di Dio per apportar profitto grande ala negociatione.

Neli ultimi conventi deli Palatinati di Cracovia et di Sandomiria⁸⁷⁵ s'è concluso di non elegger Nuntii terrestri, ma di andar turmatim ali Comitii, come si suole nela elettione; et credesi che la più parte deli altri Palatinati farà il medesimo, laonde vedendosi [141v] la preparatione certa ala detta elettione, bisogna che dal canto deli ministri del'Imperatore si solleciti il negotio con la diligenza et destrezza che conviene. Qui non habbiamo nuova alcuna deli Ambasciatori che dovevano esser mandati dal Re con aiuti.

N. 291.

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio

Varsaviae, 4 V 1575.

Significat de litteris ad eum a se 18 et 29 IV datis (cfr. N. 283-284 et N. 288-289), per nuntium Vindobonensem (Ioannem Dolfin), tum Pragae commorantem, missis. Nuntiat propter moram in reditu regis (Henrici) pericula religioni catholicae in Polonia imminencia in dies crescere et augeri. Subiungit episcopos in dioecesibus suis publicas orationes (litanias et professiones) pro prospero exitu Comitiorum electionis ad Deum fundendas impetrasse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 155r-v. In f. 158v inscriptio, vestigia sigilli.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 127v-128r.

- **Ed.:** Wierzbowski VL, p. 180.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore etc.

Dopo il mio arrivo qui ho scritto ala Signoria Vostra Ill.ma ali XVIII et XXIX del passato⁸⁷⁶ et indirizzato le lettere a Praga a Mons. di Torcello⁸⁷⁷. Hora con l'occasione d'uno spaccio che la Sig. Infante manda a Vinetia⁸⁷⁸, ho voluto con questa inviare il duplicato dele sodette lettere.

⁸⁷⁴ Iacobus Uchariski, Petrus Myszkowski.

⁸⁷⁵ Cfr. N. 289.

⁸⁷⁶ Cfr. N. 262-263 (sub data: 19 III) et N. 272-273.

⁸⁷⁷ Ioannes Dolfin illo tempore una cum aula imperiali Pragae commoratus est.

⁸⁷⁸ Anna Jagellonica tum posta Montelupiorum (per Cracoviam et Venetias) usa esse videtur.

Li pericoli, che qui soprastanno ala Santa Religione et al Regno per l'assenza del Re, sono sì grandi che non possono evitarsi senza la particular protectione del Sig. Iddio; la quale in tempo de' Comitii è tanto più necessaria, quanto più s'appresenta il male che ne potria socedere. Per il che non ho mancato scriver a Mons. l'Arcivescovo⁸⁷⁹ et ali Sig. Vescovi esortandoli ad intimare quanto prima per tutto il tempo di detti Comitii le orationi pubbliche, ciò è le litanie con le processioni nele chiese cathedrali et nele altre dele lor Diocesi con pregar Sua Divina Maestà che le piaccia concedere la gratia et somministrare le forze a questi Signori, affinché insieme uniti et concordi di vera carità possano determinare et eseguire quello, che concerne il bene et la tranquillità dela loro [155v] Republica et dela Catholica Religione. Il rimanente poi sarà nel'accluso foglio. Bacio riverentemente la mano di V.ra Signoria Ill.ma etc. Di Varsovia a IIII di Maggio MDLXXV.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(^a-humil. mo et div.mo servitor
il Vescovo del Mondevi^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 292.

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio

[Varsaviae, 4 V 1575].

Nuntiat Albertum Łaski se per litteras admonuisse, ut ad finem deducantur actiones ab imperatore (Maximiliano) cogitatae quoad futuram sortem regis Poloniae (Henrici), qui difficultatibus internis Regni Galliae implicatus sit. Oratorem Gallum, Iacobum d'Espeisses, opinari negotia Henrici in Polonia ab imperatore curari posse. Scribit insuper ordines Prussiae 25 IV decreturos esse, quae ipsorum sententia et opinio de Henrico esse debeat. Memorat praeterea de actione decani Varmiensis (Egberti Kempen) in Prussia. Iacobum d'Espeisses aepum (Iacobum Uchański) exhortari, ut opinionem suam de ratione agendi regis (Henrici) modificet, praesertim cum novi oratores Galli mox Varsaviam adventuri exspectentur.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 156r-157v (litteris N. 291 adiunctum).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 128r-129r.

⁸⁷⁹ Iacobus Uchański.

- Ed.: Wierzbowski VL, p. 180-182.

Il Laschi⁸⁸⁰ cacciato dala necessità s'è finalmente scoperto per l'Imperatore et secondo mi vien scritto dal mio huomo, che ho in Cracovia, per iscusare questa sua attione, è entrato di nuovo a dolersi dela ingratitude del Re, come faceva al principio che il Re partì. M'ha scritto una lettera breve⁸⁸¹, nela quale non facendo mentione alcuna dela mia, fa solamente una preparatione per giustificarsi, come V.ra Signoria Ill.ma vedrà dala stessa sua lettera, che sarà allegata con questa per degni rispetti. Io l'ho fatto avvertire per il mio, che essendo egli (come non posso credere altrimenti) stato costretto dal'estremo bisogno a far tale resolutione, si governi di maniera che possa nele occasioni trovar sempre una porta aperta ala buona gratia del Re, suo legitimo Prencipe et Signore, sforzandosi per suo bene, honore et reputatione parlar honoratamente del suo Re, con scusarsi d'haver fatto questo per aiutare in così gravi pericoli a conservar la sua Republica col mezzo del'Imperatore, poichè il Re Christianissimo per li disturbi dela Francia non vi può attendere, [156v] con gli effetti. Et in ultimo l'ho fatto ammonire che si ricordi degli officii, che io ho sempre per lui (come egli medesimo sa), appresso di N.ro Signore et del Re in commendatione del valore, dela constanza et del merito suo.

La colpa di tutto ciò procede d'alcuni Signori che consigliano il Re, li quali desiderosi di divertirlo dale cose di Polonia hanno procrastinati li aiuti in modo che se verranno, potranno apportare poco profitto al servitio del Re. Et come ho scritto con l'altre mie, ci resta solamente la speranza che la parte del'Imperatore habbi ad esser sì potente che potrà, con l'aiuto divino, metter al tutto per terra la prattica dei Piasti, li quali poi vedendosi esclusi, dovranno per interesse et sicurezza loro procurar più tosto di mantenere il Re loro che sottomettersi al'Imperatore, per il che non s'è lasciato d'avvertire Mons. d'Espess⁸⁸², che intertenghi tutti senza dar mala contentezza né mostrar sdegno a persona alcuna.

Li ordini dela Prussia ali 25 d'Aprile incominciorno il lor convento generale in Marimburg⁸⁸³ per maggior commodità, et non in Lasla⁸⁸⁴ come s'era detto; credesi che si risolveranno a favore del Re; [157r] ma bisogneria che di buon hora mandassero ali Comitii li Senatori et li Nuntii terrestri accompagnati con buon numero di cavalleria per poter aiutar da dovero le cose publiche et obligarsi il Re. Et il Decano di Varmia⁸⁸⁵, che ha molta autorità

⁸⁸⁰ Albertus Łaski.

⁸⁸¹ Litterae Alberti Łaski non sunt asservatae.

⁸⁸² Iacobus d'Espeisses.

⁸⁸³ Cfr. A. 13.

⁸⁸⁴ Łasin, locus in districtu Grudentino (Grudziądz). Vide: Glemma, p. 111.

⁸⁸⁵ Egbertus Kempen (1520-1588), decanus Varmiensis.

con quelli di Prussia⁸⁸⁶ per esser parente dei principali, mi ha fatto ultimamente intender che secondo l'avvertimento havuto in nome mio sopra di ciò, n'haveva usata la debita diligenza.

Il sudetto d'Espess m'haveva avvertito che tutti li Signori che si mostrano servitori del Re erano d'opinione che l'Arcivescovo non si trovasse al principio nei Comitii, ma che soprasedesse qualchi X giorni o più, con allegare che li Piasti senza la presenza del'Arcivescovo non tentariano nuova electione, perché saria invalida; et così m'ha fatta istanza che io ritenessi l'Arcivescovo. Io gli ho risposto che questo consiglio non mi pareva punto a proposito né per bene dela Religione Cattolica, né per servizio del Re, ma si bene in giovamento deli detti Piasti; li quali si sforzano levar via tutti li impedimenti, affinché possino incontanente venir a una nuova [157v] electione, con far prima dichiarare l'interregno, et poi procedere al'electione, dopo la quale troveranno bene il modo di accordar le cose loro et con l'Arcivescovo et con li altri parte per carezze et parte per timore. Et così l'ho accennato che esso non haveva a prestar fede a tutti quelli che si mostravano amorevoli del Re, perché alcuni di loro potriano forse havere qualche altro disegno, di che se n'haveva a far certa congettura dal prefato consiglio, il quale è al tutto in favore dei Piasti et in danno dela Religione et del Re. Qui per ancora non s'è havuta nuova dela venuta deli Ambasciatori che s'appettano⁸⁸⁷.

N. 293.

Franciscus Sunyer, praepositus provincialis Societatis Iesu Vincentio Lauro

Vilnae, 4 V 1575.

Gratias agit pro litteris 2 V acceptis, 19 IV (cfr. N. 286) datis. Probat opinionem nuntii de Georgio Radziwiłł speciali cura et tutela religiosa proseguendo, quod magnae utilitati et commodo toti Radivillorum familiae futurum esse asserit. Nuntiat patrem Petrum Skarga SJ responsum apparare ad libellum Andreae Volani (Wolan), theologi Calviniani. Gratitudinem exprimit nuntio pro benevolo animo, quo Iesuitas Vilnenses semper proseguitur.

Cop.: Roma ARSI, Epistolae Externorum 13 f. 66r-v (missae ad praepositum generalem SJ sub titulo: "Responsum Provincialis").

⁸⁸⁶ In registro: in Danzic.

⁸⁸⁷ Marescalcus de Bellegarde et Pibrac.

Rev.me Domine

Quas ad me 19 Aprilis Dominatio V.ra Reverendissima dedit⁸⁸⁸, accepi ego secunda Maii magna sane animi mei in Domino voluptate, quod videam Dominationem V.ram Reverendissimam in ea nunc urbe morantem, unde afflictissimis hisce temporibus Catholicae Religionis incolumitati ac universae Reipublicae Christianae utilitati, quae ex eo potissimum speratur, si Regnum Regi suo conservabitur, plurimum poterit commodare. Rogabimus Dominum, ut tam sancti ac pii Dominationis V.rae Reverendissimae conatus prosperos successus [66v] habeant. Coadiutoriam Domino Georgio⁸⁸⁹ a Sanctissimo Domino Nostro concessam, gaudemus (ut par est) omnes, optima et sumus spe tam propensam Domini Nostri Sanctissimi voluntatis inclinationem in Illustrem Radzivillorum familiam uberrimos fructus huic septentrionali vineae aliquando parituram. Non videtur ulla ratione, Rev.me Domine, expedire, ut responsum adversus libellum haereticum prelo Cracoviae detur, quod prius ad Patrem Scarga nostrorumque manus perveniat⁸⁹⁰, cum praefatiunculae inferendae causa propter Rev.mum Vilnensem Episcopum⁸⁹¹, tum et quod non parum apud istos haereticos de nostrorum et praesertim Patris Scarga existimatione decederet. Si ad tale responsum emendicanda fuisse ex urbe suffragia, homines huiusce intelligerem, praesertim cum et Pater Scarga doctissimum iam prae manibus habeat paratum responsum⁸⁹².

Quare fecerit mihi Dominatio V.ra Illustrissima rem gratissimam, et Societatis existimationi pernecessariam, si non ante prelo a Dominatione V.ra Illustrissima responsum illud tradatur, quam ad nostras manus venerit. Huc accedit plurimum Domini Marschialci Radziviłli⁸⁹³, quod in oppido quodam suo Lithuaniae habebat, brevi Vilnam transferendum, quod si (ut speratur) succederet, non esset foris quaerendum, quod domi summo nostro commodo habere possemus.

Et cum probe sciam, quanto amore Dominatio V.ra Illustrissima Societatem hanc nostram fuerit prosecuta, non ero prolixior in existimatione Societatis nostrae, quae est in Polonia, Dominatio V.ra Reverendissima commendanda. Rogabimus interim Dominum, ut Dominationem V.ram Reverendissimam diu nobis servet incolumem ad Ecclesiae suae sanctae magnam utilitatem. Vilnae 4 Maii 1575.

⁸⁸⁸ Cfr. N. 286.

⁸⁸⁹ Georgius Radziwiłł; cfr. litteras Sunyeri ad Georgium Radziwiłł eadem datas, A. 13.

⁸⁹⁰ Andreas Wolan contra Petrum Skarga; cfr. N. 193 et 234.

⁸⁹¹ Valerianus Protasewicz.

⁸⁹² Responsum Petri Skarga ad libellum Volani Vilnae a. 1576 in lucem prodit; cfr. ANP IX/1, p. 329.

⁸⁹³ Nicolaus Christophorus Radziwiłł, dictus "Orbus".

Card. Tholomaeus Gallio
Vincentio Lauro

[Romae, 6 V 1575].

Certiozem eum facit de litteris 10, 20 et 28 II et 6 III datis a se acceptis. Explicat causas, ob quas dispensatio medico Gedanensi impetranda, quam iam prius nuntius nomine eiusdem medici flagitaverat, retardata sit. Nuntiat summum pontificem memorem esse meritorum scholastici Cracoviensis (Martini Izdbieński), qui nepotem suum coadiutorem sibi nominari cupiat. Addit papam gavisum esse informationibus sibi missis de epo nominato Premisliensi (Luca Kościelecki).

Or.: AV, Nunz.Pol. 171 f. 523r-v. In f. 527v inscriptio, vestigium sigilli et adnotatio: "Ricevuta XV di Luglio".

Min.: AV, Nunz.Pol 172 f. 208r-209r.

Molto Rev.do Monsignor etc.

Le ultime lettere che ho di V.ra Signoria sono del'ultimo di Febraro, et di 6 di Marzo, et le precedenti furono deli X et XX di Febraro⁸⁹⁴; con le quali tutte ho ricevute le scritte et fogli in esse avvisati, et ne ho dato conto a N.ro Signore et perché si vede che lei dura fatica grande in raccogliere et mandar la copia di molte scritte, lei potrà mancar di questo fastidio. Et anco alleggerir Sua Santità, ala quale quanto a quel che V.ra Signoria scrive ad altri, o a lei è scritto, basterà d'intenderlo per un summo succinto.

Quanto ala dispensa, dela quale V.ra Signoria scrive per il medico di Danzich⁸⁹⁵, se fusse in 2 et 3 come lei presuppone, N.ro Signore per la sua raccomandatione et per li meriti dela persona era inclinato a concederla; ma perché considerato il memoriale mandato sopra ciò, s'è conosciuto esser in primo et secondo. Sua Santità non l'ha voluto fare, essendo in grado tanto stretto, et contra il Concilio⁸⁹⁶, ma se in altro potrà gratificar ala bontà di quel Dottore, lo farà volentieri.

N.ro Signore tiene tal memoria deli meriti delo scholastico di Cracovia⁸⁹⁷ [523v] che non è per mancargli d'ogni honesta et possibile gratia. Però circa la coadiutoria del Canonicato che desidera per il suo nepote, Sua

⁸⁹⁴ Cfr. N. 248 et 252-253, N. 239-240 et 245-246.

⁸⁹⁵ Venceslaus Welmuitz; cfr. N. 248.

⁸⁹⁶ Agitur de Concilio Tridentino; verisimiliter sermo est de impedimento canonico ad inendum matrimonium decretis Concilii Tridentini definitum.

⁸⁹⁷ Martinus Izdbieński; cfr. N. 234.

Santità vorrebbe saper bene l'età et l'altre qualità di esso nepote, perciocché quando fossero tali che non aggravassero né aggiungessero impedimento all'ordinatione del Concilio, Sua Beatitudine potrebbe più facilmente risolverli. V.ra Signoria adunque procurerà che si mandi l'informazione necessaria. Et nel resto rimettendomi a quel di più che sarà nell'incluso foglio, me le offero et raccomando di core. Di Roma a li VI di Maggio MDLXXV.

E' un gran pezzo che N.ro Signore aspetta una nuova relatione di V.ra Signoria nel fatto dell'Abbate nominato ala Chiesa Premisliense⁸⁹⁸, però sarà contenta de ricordarselo, che d'altra maniera non si può venir all'espeditone d'essa Chiesa.

(^a-come fratello amorevole
il Cardinale di Como^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 295.

**Card. Tholomaeus Gallio
Vincentio Lauro**

[Romae, 7 V 1575].

Nuntiat papam contentum fuisse litteris nuntii de negotiis regis Galliae et Poloniae scriptis; se persuasum esse dicit reditum Henrici in Poloniam in praesentia vix fieri posse. Edocet eum de itinerario duorum oratorum Galliae: marescalci de Bellegarde et Guidonis de Pibrac; putat ambos ad tempus statutum, id est ad diem 12 Maii, advenire debere. Tradit nuntium acceptum, iuxta quod epus Cracoviensis cum haereticis tractat de controversiis clero cum nobilitate intercedentibus; existimat propterea synodum provincialem ab episcopo propositam inutilem et non desideratam fore.

Cifra: AV, Nunz.Pol. 171 f. 524r-v.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 172 f. 210r-v cum adnotatione: "Al Nuntio in Polonia in cifra VII di Maggio 75".

A N.ro Signore è parso buono quanto V.ra Signoria ha scritto al Re Christianissimo⁸⁹⁹ in materia del Regno di Polonia, ma si è maravigliato come

⁸⁹⁸ Lucas Kościelecki; cfr. N. 168.

⁸⁹⁹ Henricus Valesius.

per la prattica et cognitione che lei ha dele cose di Francia, non mostri di conoscere l'impossibilità dela partita del Re di là per venir in Polonia; per il che è necessario volendo trattar dela ritentione del Regno di Polonia, trattarne con presupposito nel secreto che il Re habbi da star in Francia se ben quanto all'apparenza si può dar speranza del venir suo in Polonia.

S'intende che il Re haveva inviato costà dui personaggi: Bibrac et Bella-guarda, et Bibrac, il primo per via di Venetia, et l'altro per Germania a fine d'haver prorogationi, et si crede che non compariranno senza qualche somma di denari⁹⁰⁰. Ma già è tempo che all'arrivo di questa lettera le cose saranno chiarite circa il far la nuova elettione, poichè saranno già passati di più giorni li XII di Maggio.

[210v] Si è havuto avviso di costà, che il Vescovo di Cracovia⁹⁰¹ trattava di abbocarsi con gli heretici inanzi il tempo dell'elettione per far con essi compositione. Et che per obviar a questo altri persuadevano il far il Sinodo Provinciale⁹⁰²; il primo pensiero è cattivo, et secondo non è buono per li pericoli altre volte scritti. Onde N.ro Signore è sicuro se l'avviso è vero che V.ra Signoria non havrà mancato di rimediare quanto sarà stato possibile⁹⁰³.

N. 296.

**Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio**

Varsaviae, 10 V 1575.

Significat se pridie litteras eius, 12 III 1575 datas (cfr. N. 258-259), accepisse, Praga per intercessionem nuntii Vindobonensis (Ioannis Dolfin) sibi transmissas. Arbitratur eiusmodi intercessionem in transmittendis litteris commodiorem esse quam intercessionem Petri Antonii Bandini, qui cursoribus Montelupiorum uti solet.

⁹⁰⁰ Pibrac cum exigua pecuniae summa per Germaniam iter faciebat, marescalcus autem de Bellegarde per Sabaudiam et Venetias peregrinabatur, ubi pecuniam mutuari debebat ad necessitates publicas in Polonia obeundas.

⁹⁰¹ Franciscus Krasieński.

⁹⁰² Cfr. N. 175, 188 et 228.

⁹⁰³ Post litteras in libro epistularum commercii card. Tholomaei Gallio ad Vincentium Lauro agglutinata est schedula (AV, Nunz.Pol. 171 f. 526r), continens apographum non signatae et dato caerentis epistulae eiusdem Gallio. Ex contextu patet eam fortassis esse epistulam nuntio in Polonia missam vel mittendam occasione Anni Iubilaei (in minutis eiusmodi textus deest): "Li mandano con questa alcuni esemplari di la Bolla letta in die Coena Domini quest' anno ala quale sono aggiunte alcune cose più del solito, come in essa vedrà. V.ra Signoria farà opera che si pubblici come conviene, et caso che non possa far altro, almeno la farà havere a li Prelati per notificarla a li confessori, acciò avvertiti de li casi in essa contenuti non assolvano li deliquenti contra la forma di essa".

Or.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 164r. In f. 171v inscriptio, vestigium sigilli
Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 129r.
- Ed.: Wierzbowski VL, p. 182.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore *etc.*

Hieri solamente hebbi l'ultima lettera di V.ra Signoria Ill.ma deli XII di Marzo mandatami da Praga da Mons. il Vescovo di Torcello con una sua di XVI d'Aprile⁹⁰⁴. Et perciò che il detto Signore non è hora in Vienna le lettere tardano assai a comparire; per il che crederei che fosse più spediante che ella si degnasse d'ora innanzi inviarmi le lettere per il mezzo del Magnifico Mons. Pierantonio Bandini⁹⁰⁵, perché mi capiteranno più presto. Et quello che occorre dirle in risposta sarà nell'acclusi fogli. Con che bacio riverentemente la mano di V.ra Signoria Ill.ma *etc.* Di Varsovia a X di Maggio MDLXXV.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(^a-humil.mo et div.mo servitor
 il Vescovo del Mondevì^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 297.

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio

[Varsaviae, 10 V 1575].

Significat inter "Piaustos" maximam spem electionis habere palatinum Podoliae (Nicolaum Mielecki) propter favorem ex parte Turcarum. Eandem candidaturam promoveri etiam ab epo Cracoviensi (Francisco Krasiński). Aepum vero (Iacobum Uchański) et epum Cuiaviensem (Stanislaum Karnkowski) favere summi pontificis consilio eligendi principem Austriacum, qui efficacissimo sit obstaculo periculo Turcico. Nuntiat se ratione habitae futurae electionis tres epistulas ad imperatorem (Maximilianum) misisse, quibus explicare conetur, quae sit mens et opinio nuntii de ipsius electione. Certiorem eum reddit aepum Iacobum Uchański, cum de conventu ecclesiastico

⁹⁰⁴ Cfr. litteras N. 258-259 missas, per Pragam per manus Ioannis Dolfin cum eius litteris ex Praga, 26 IV 1575 datis.

⁹⁰⁵ Petrus Antonius Bandini, mensarius Vincentii Lauro, posta Montelupiorum utens.

agatur, cuius suator et fautor epus Cracoviensis sit, in sententia sua firmum et constantem esse atque affirmare eiusmodi conventum non nisi post novi regis electionem convocari posse. Talem archiepiscopi sententiam promovere et fovere etiam scholasticum Cracoviensem (Martinum Izdbieński). Aepum Uchański et epum Plocensem (Petrum Myszkowski) inflexibili et implacabili esse animo erga haereticos asserit. Significat insuper se reginam Annam Jagellonicam certiore fecisse de summi pontificis novissimis conatibus ad executionem testamenti defuncti eius fratris (Sigismundi Augusti) pertinentibus. Nuntiat oratorem Polonum apud Turcas (Andream Taranowski) Stężyciae explicaturum esse, quid Turcae in praesentia de rebus Poloniae sentiant, quod iam per litteras ad Nicolaum Mielecki et cancellarium Regni (Valentinum Dembiński) datas significaverit. Scribit denique 7 IV diversis itineribus Lutetia Parisiorum profectos esse duos oratores regis Henrici, in Poloniam contententes, marescalcum de Bellegarde et Guidonem de Pibrac.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 166r-170v (litteris N. 296 adiunctum).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 129v-131v.

- Ed.: Wierzbowski VL, p. 182-185.

Li Piasti principali, et maxime il Palatino di Podolia⁹⁰⁶, (sì come con altre mie ho scritto a V.ra Signoria Ill.ma) per la stretta intelligenza, che hanno col Turco, et ancora per l'auttorità loro, sono diventati sì potenti che appena si potriano impedire senza una buona et gagliarda unione de' nostri; li quali vedendosi fuori di speranza non pure dela venuta del Re, ma etiamdio deli aiuti a tempo dal canto di Sua Maestà, erano costretti voltarsi all'appoggio di qualche Principe Cattolico vicino et potente, altrimenti faceva di mestieri con gravissimo lor danno, anzi con la ruina dela Religione et del Regno, lasciarsi trasportare dietro ala piena dei Piasti, et maxime che molti Sig. Cattolici principali, etiamdio Ecclesiastici, se gli mostrano favorevoli; tra i quali ci è opinione ferma, che il Vescovo di Cracovia⁹⁰⁷ non solo aderisca al Podolia et al Sandomiria⁹⁰⁸, ma in caso che alcun di loro fusse eletto, egli haveria caro celebrare l'atto dela coronatione, et con questo mezzo piano usurparsi il luogo dela Primatia quando l'Arcivescovo⁹⁰⁹ non vi si volesse trovare.

Hora dei principali vicini potenti, che siano [166v] Cattolici non vi è altro che l'Imperatore⁹¹⁰, era perciò di bisogno che si havesse ricorso a lui solamente, et se questa prattica non si fusse cominciata di buon'hora, li nostri

⁹⁰⁶ Nicolaus Mielecki.

⁹⁰⁷ Franciscus Krasieński.

⁹⁰⁸ Nicolaus Mielecki et Ioannes Kostka.

⁹⁰⁹ Iacobus Uchański.

⁹¹⁰ Maximilianus II.

non si sariano mai uniti, anzi si sarebbero al sicuro impauriti di maniera che non haverebbono havuto ardire di comparire ali Comitii; come di già senza tale speranza haveria fatto l'Arcivescovo et è per fare il Vescovo di Cuiavia⁹¹¹, a cui per la sua natura io non ho potuto comunicare questa resolutione; la quale non si poteva ben fondare senza renderne di buon'hora capace l'Imperatore col mostrargli che si desiderava promuovere et favorire le cose sue qui per ordine di N.ro Signore in caso di nuova elettione. Et di questo non solo ne riusciria con la gratia di Dio l'intentione nostra in poter impedir la pratica deli Piasti, et per consequenza torre per hora al Turco l'occasione d'acquistar autorità in questo Regno col mezzo di essi Piasti, ma ancora si veniva ad obligare l'Imperatore ad esser tanto più divoto et obediante a N.ro Signore, et poi che il Re Christianissimo non ha potuto o voluto mandar alcun soccorso a tempo, quando etiamdio sapesse il tutto, dovrà scusare, anzi lodar li nostri d'haver in questo modo procurata la conservatione [167r] dela Religione Cattolica et liberata la Republica del sospetto dela tirannide del Turco. Oltre che con tal mezzo si potria sperar che li Piasti principali vedendosi esclusi havriano per lor interesse a desiderar più d'esser sotto il Re Christianissimo per la lontananza dela Francia, che sotto l'Imperatore per la vicinanza de' suoi stati; per il che ne soccederia che non si verria forse a nuova elettione. Et dal canto mio non s'è mancato dela diligenza et desterità, che m'è stata possibile, affinché il Re Christianissimo et l'Imperatore restino sodisfatti di N.ro Signore sopra di che mando a V.ra Signoria Ill.ma la copia dela lettera ultimamente scrittami dal Re tradotta ad verbum in Italiano in risposta dele tre mie scritte a Sua Maestà, dele quali ne mandai già le copie a V.ra Signoria Ill.ma et in oltre la risposta mandatami da Mons. di Torcello⁹¹² circa la satisfattione del'Imperatore in questo negotio.

Quanto al convento deli Ecclesiastici l'Arcivescovo s'è portato sin ad hora sì costantemente che il detto convento non si potrà fare avanti li Comitii generali, se ben il Vescovo di Cracovia fa ogni sforzo di trattar l'accordo etiamdio neli Comitii. Io ho con ogni modestia et con efficaci [167v] ragioni tentato per il mio huomo di persuaderlo che saria più sicuro per conservatione dela giurisdittione Ecclesiastica trattar simil accordo in tempo che il Re si trovasse nel Regno; et che essendosi aspettati tanti anni, si poteva aspettar questo poco tempo di più a far la detta concordia; egli sta sula sua politica (dela quale io n'ero stato avvertito da atri), con dire che bisogna che l'ordine Ecclesiastico si unisca col secolare avanti l'elettione del Re, affinché si raffreni la licenza d'un Re che ha avvenire, con addurre l'esempio del Re morto⁹¹³, il quale s'è sempre ingegnato tener divisi questi due ordini, et con tal divisione accresceva la sua possanza. Gli fu risposto che quando tale

⁹¹¹ Stanislaus Karnkowski.

⁹¹² Ioannes Dolfin; cfr. N. 254-256.

⁹¹³ Sigismundus Augustus.

unione si potesse fare senza detrimento dell'ordine Ecclesiastico non era da sprezzare, anzi da desiderare, ma hora che la Republica si trova in tanto scompiglio, et gli heretici in troppa licenza, era grandemente da dubitare qualche grave danno; et che non pareva bene per evitar un pericolo avvenire et incerto, esporsi a un presente et manifesto. Oltre che tutti non saranno come il Re morto; il quale essendo stato troppo inclinato all'otio et ali piaceri, s'ingegnava di [168r] conservare l'auttorità sua con le divisioni; et che un Re pio daria sempre favore ali Ecclesiastici et saria lor difensore, per il che ne seguiria una concordia utile et honorevole per l'ordine Ecclesiastico, ladove hora s'ha a temere tutto il contrario; con tutto ciò egli persiste tuttavia nela sua opinione, nela quale ha ancora tirato tutto il suo capitulo; talché lo Scolastico⁹¹⁴ m'ha mandato a dire che il Palatino di Cracovia⁹¹⁵ si dolse stranamente con lui, che il Nuntio Apostolico era causa che questo accordo non si metteva in essecutione; laonde veggo che dove gli Ecclesiastici si possono scusare, volentieri gettano la cariga sopra il Nuntio.

L'Arcivescovo et il Vescovo di Plosca⁹¹⁶ tengono saldo et aggiungono che per le loro leggi antiche, non si può trattar concordia alcuna tra gli ordini eccetto di consentimento del Re et quando s'aprisse questa porta si daria occasione agli heretici di procurare negli altri Comitii a venire con violenza nuovi accordi; et così andar pian piano ruinando l'ordine Ecclesiastico come è loro intentione; et maxime che nel fatto dele decime haveriano ancora in [168v] favore la maggior parte dei Signori Cattolici per interesse dele loro entrate; pur quando finalmente si venisse ala celebratione del prefato convento⁹¹⁷, io farò tutto quello che mi fia possibile per eseguire l'ordine di N.ro Signore, se bene in un caso simile et in assenza del Re si manderia al sicuro un gran numero de Nuntii Terrestri, tutti heretici et benissimo accompagnati; li quali facilmente potriano violentare tutto l'ordine Ecclesiastico per ottener li lor disegni.

Io non ho mancato riferire ala Sig. Infanta⁹¹⁸ il nuovo ordine che haveva havuto da N.ro Signore in promovere et aiutare le cose del testamento del Re morto a servitio di lei et dela Regina di Suetia⁹¹⁹; di che la detta Signora s'è forte consolata, mostrando restar grandemente sodisfatta et obligata dell'ottima et paterna volontà di N.ro Signore verso di lei. Vero che ho compreso, che ella non ha molto caro che si faccia officio per altre che per lei; perché m'ha detto che gli ordini non farebbono niente senza la presenza del Re, et io gli risposi che ero dela medesima opinione.

⁹¹⁴ Martinus Izdbieński.

⁹¹⁵ Petrus Zborowski.

⁹¹⁶ Petrus Myszkowski.

⁹¹⁷ Proszowice, 13 IV 1575; cfr. N. 289.

⁹¹⁸ Anna Jagellonica.

⁹¹⁹ Catharina Jagellonica; cfr. N. 224.

Con questa saranno allegate le copie delle lettere del Turco al Senato di Mahmet Bassà al Palatino di Podolia⁹²⁰, et del Taranoschi [169r] al Cancelliero del Regno⁹²¹, dalle quali si può ben comprendere che tutta questa pratica si fa in favor di Podolia, di cui il Taranoschi è al tutto dipendente; perciò che il Turco dando loro la confirmatione della pace insino che il Re sia eletto, li vuol tener in paura di romperla et far loro la guerra ogni volta, che si faccia elezione contra la sua intentione. Et le prefate lettere sono comparse pochi giorni prima deli 12 di Maggio, per preparar gli animi della nobiltà al disegno del Piasto; perché il Re di Suetia et il Vaivoda di Transilvania⁹²² hanno pochissima parte.

Il Re ha mutato parere di mandar il Marchese del Beuf⁹²³ per Ambasciatore, il quale era troppo giovine; et ha fatto buona resolutione in far elezione del Marescial di Bellagarda et di Mons. di Bibrac: l'uno per la virtù et dignità sua, et l'altro per l'eloquenza, la quale in questo Regno può giovare, sed sero. Per ancora non sono comparsi, né vi è nuova alcuna di loro, se non che dovevano partire ali 7 d'Aprile da Parigi, con ordine che Pibrac [169v] faria il viaggio per la Germania, et il Marescial per Venetia, talché il lor arrivo non potrà essere se non qualchi giorni dopo li 12 di Maggio et maxime che l'uno et l'altro non sono molto avvezzi a correre le poste⁹²⁴.

N. 298.

Vincentius Lauro

Ioanni Dolfin, nuntio Vindobonensi

[Varsaviae, 10 V 1575].

Nuntiat se litteras eius 10 IV datas accepisse. Laudat consilia et prudentiam eius in differendis propositis electionis imperatoris (in praesentia fovendis et promovendis ab Alberto Łaski) ad diem 12 Maii 1575 exhibitam. Significat partem ducis electoris Saxoniae, quam in consiliis electionis imperatoris habet.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 170v (litteris N. 296 adiunctum).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 132r-v.

- Ed.: Wierzbowski VL, p. 185-186.

⁹²⁰ Agitur de litteris Mehmet Bassae ad Nicolaum Mielecki Constantinopoli, 13 III 1575 datis; cfr. A. 6.

⁹²¹ Sermo est de litteris Andreae Taranowski ad Valentinum Dembiński.

⁹²² Ioannes III Vasa, Stephanus Báthory.

⁹²³ Marchio del Beuf.

⁹²⁴ De dotibus et de electione ad eiusmodi missionem obeundam Rogeri de Bellegarde et Guidonis de Pibrac scribebat Antonius Maria Salviati ad Tholomaeum Gallio Lutetia Parisiorum, 23 IV 1575; (ed: Hurtubise, ANG/7, t. 2, p. 209-213).

Ho dato conto all'Imperatore di quanto la Signoria V.ra mi scrive nela sua di X del passato⁹²⁵; del che Sua Maestà è restata satisfattissima. Et dopo haver lodato assai la prudenza et il consiglio suo, et preso in nota i nomi di quelli, che essa giudica poter giovar ala causa nostra, mi commesse, che io dovessi da sua parte ringratiare V.ra Signoria dei buoni officii che fa, pregandola a continuarli; del che havendola assicurata per commissioni di N.ro Signore et per la particolar affettione che V.ra Signoria tiene a Sua Maestà, Le ricordai che non vi era molto tempo da perdere, essendo facil cosa che ali 12 di Maggio segua qualche disordine, se non serà impedito dal Laschi⁹²⁶; il quale si doveria guadagnare per tempo. Mi rispose ciò esser verissimo; ma che essendo tutto quello che io le havea detto d'importanza, bisognava pensarvi prima ben sopra per non offendere il Re Christianissimo⁹²⁷; ma che in breve si sarebbe risoluta. Questa andata di Sassonia vogliono alcuni che sia così presta principalmente per le cose di Polonia, promettendosi molto Sua Maestà del consiglio et aiuto di quel Principe⁹²⁸.

N. 299.

Vincentius Lauro Ioanni Dolfin, nuntio Vindobonensi

[Varsaviae, 10 V 1575].

Significat referendarium Regni (Stanislaum Sandivogium Czarnkowski), qui a primate (Iacobo Uchański) in Galliam missus specialem legationem ibi obiverit, in conventu generali palatinatum Maioris Poloniae, suatore Maioris Poloniae capitaneo (Adalberto Czarnkowski) convocato, legationis suae rationem reddidisse. Significat etiam damnosam religioni catholicae actionem nuntiorum terrestrium acatholicorum. Memorat contenta litterarum suarum 10 II datarum (cfr. N. 241), praeter alia de Turcis candidaturae "Piasti" faventibus. Nuntiat praeterea candidatos Polonos (Nicolaum Mielecki et Ioannem Kostka), ut vires suas militares ostendant, Stężyciam profecturos copias apparare easque illuc portare in animo habere.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 178r-180r (litteris N. 298 adiunctum cum annotatione: "Scritta de li X a Mons. Torcello").

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f.136r-137r cum titulo: "Mando per degni rispetti a V.ra Signoria Ill.ma la cifra ali X a Mons. di Torcello".

- **Ed.:** Wierzbowski VL, p. 186-187.

⁹²⁵ Litterae Ioannis Dolfin ad Vincentium Lauro 10 IV datae asservatae non sunt.

⁹²⁶ Albertus Łaski.

⁹²⁷ Henricus Valesius.

⁹²⁸ Augustus Pius Wettin, elector Saxoniae.

Il Referendario Cziarnowski^{a)929} è stato qui una sera, et ho havuto tempo di ragionar seco a lungo per servitio del'Imperatore⁹³⁰ in caso di nuova elettione, havendogli ancora comunicata la risoluzione del'Arcivescovo⁹³¹ sopra ciò et medesimamente il desiderio di N.ro Signore [178v], egli si è mostrato molto divoto al'Imperatore et s'è offerto voler esser congiunto con il sudetto Arcivescovo. Mi ha detto che il Capitano^{b)} dela Polonia Maggiore, suo fratello⁹³², si trova gravemente indisposto di mal di punta, per il che non potrà trovarsi ali Comitii; dove mi risolvo per degni rispetti non trovarmi ancor io, et massime in tempo che s'haverà a trattare la dichiarazione del'Interregno. Et secondo il successo del negotio sarò sempre a tempo di poter-mi trasferire, non esser più lontano che una buona giornata; tengo però sempre un mio, che è versato nei negotii appresso l'Arcivescovo, il quale et tutti gli Ecclesiastici et molti altri Sig. Cattolici secolari sono d'opinione, ch'io mi fermi qui insino a tanto che ne sarò avvertito da loro; perché temo che gli heretici, con la presenza del Nuntio si esasperino d'avantaggio contra l'ordine Ecclesiastico. A me è tocco in tempo che il Re era qui, pigliar la pugna apertamente contra di loro; perciò che il Re era nuovo et giovine, et non molto esperto dele cose di qua, et in oltre per evitar l'odio haveva a caro di mos[179r]trar d'eseguire la sua buona intentione ad instigatione del Nuntio; laonde io era ben spesso costretto (cosa che non occorreva in tempo del'altro Re, che haveva l'auttorità a pieno), d'oppormi contra i principali nella presenza del Re; il quale in tutto il tempo, che è stato in questo Regno, ha mostrato di tener molto conto deli ministri dela Sede Apostolica et così a me ancora resta qualche odio d'alcuni principali heretici, di che debbo consolar-mi nel Signor Dio, quem diligentibus omnia cooperantur in bonum⁹³³.

Nel rimanente la parte del'Imperatore è sì potente che potrà del tutto impedire la pratica de' Piasti; vero è che per servitio di Sua Maestà io have-rei desiderato (come al principio n'haveva avvertito V.ra Signoria con la mia di X di Febraro⁹³⁴), che li ministri havessero proceduto con manco rumore, perché haveriano resa la persona di Sua Maestà più desiderabile, et non haveriano forse data occasione a l'avversarii di farci pratiche contra, etiamdio con minacce del Turco; ma hora non [179v] si può far altro, perché le cose sono troppo avanti. Et il volerne avvertire, sarebbe tardi et non servirebbe che a dar mala contentezza al'Imperatore, il quale essendo constantissimo nell'amore de' suoi ministri, sì come è degnissimo d'esser servito di personaggi veramente buoni, così per la sua buona natura difficilmente crede cosa che risulti a detrimento d'alcuno de' suoi ministri. Io non mancherò con l'aiuto di Dio procurar di qui con ogni diligenza il ben dela Religione Cattolica

⁹²⁹ Stanislaus Sandivogius Czarnkowski.

⁹³⁰ Maximilianus II.

⁹³¹ Iacobus Uchański.

⁹³² Adalbertus Czarnkowski.

⁹³³ Cfr. Rom 8,28.

⁹³⁴ Cfr. N. 241.

et del Regno; et ingenuamente proseguir con la solita divotione il servitio di Sua Maestà conforme al'intentione di N.ro Signore.

Li Palatini di Podolia et di Sendomiria⁹³⁵, Piasti principali, secondo il loro disegno già si trovano in Stenziza^{c)} con molti altri Signori dela loro fattione in gran numero di cavalli ben armati, et con artiglieria. L'Arcivescovo, il Vescovo di Plosca⁹³⁶ et altri Signori principali che sono dala banda nostra, tutti ben al'ordine, si sono ancor essi avviati per trovarvisi il giorno [180r] stesso del'Ascensione⁹³⁷ et così non si manca di diligenza. Piaccia al Sig. Dio che il successo riesca conforme al desiderio de' buoni. V.ra Signoria con la sua prudenza comunicherà quello che parerà espediente a l'Imperatore.

a) In "decifrato": Linoschi

b) In "decifrato" sequitur: Generale

c) In "decifrato": Simapizza

N. 300.

Stanislaus Karnkowski, epus Vladislaviensis Vincentio Lauro

Volborii, [ante 12 V 1575].

Nuntiat litteras ab eo acceptas sibi gratissimas fuisse. Significat se litteras scripsisse ad coadiutorem Vilnensem (Georgium Radziwiłł), eum adhortantes, ut ad munus suum assumendum et obeundum se diligenter praepararet. Certiorem eum reddit se ad Comitiam Stężyciae celebranda profecturum non esse, cum multum temporis visitationibus pastoralibus dioecesis suae dedicare cogatur.

Reg.: Kraków, BCz. ms 311, p.

- Ed.: Karnkowski, III, k. li 2v-li 3r.

Litterae Rev.dae Dominationis V.rae⁹³⁸ duplici nomine mihi fuerunt gratissimae, tum quod alteras Sanctissimi Domini N.ri secum attulerunt, quibus mirum in modum ob tam singulare et mihi valde optatum illarum argumentum recreatus et exhilaratus sum, tum quod me officii mei, quo

⁹³⁵ Nicolaus Mielecki et Ioannes Kostka.

⁹³⁶ Iacobus Uchański, Petrus Myszkowski.

⁹³⁷ Scilicet: 12 V 1575.

⁹³⁸ Cum litterae epi Karnkowski dato careant, difficile est certo statuere, quales litteras nuntii episcopus hic memoret; cfr. N. 222 et 225. De dato litterarum epi Vladislaviensis aliquid conicere possumus ex mentione conventus Stężycensis proxime celebrandi.

mihi nil antiquius esse potest, admonuerunt. Quamobrem utroque nomine Rev.dae Dominationi V.rae magnas et ago, et habeo gratias.

Ad Coadiutorem Episcopi Vilmensis⁹³⁹ recens designatum, cuius nomine me obligatum agnosco, scripsi diligentissime eumque, ut expectationi de se concitatae, fideique pro se datae satis facere contendat, vehementer hortatus sum. Neque dubito eum officio suo nullo loco defuturum: virtutemque et industriam suam facile probaturum ac declaraturum. Ad meum autem ipsius munus quod attinet, equidem quantum vires meae divinitus suffultae ferre possunt, id ago sedulo, hoc praesertim tam turbulento et periculoso tempore, ne quid praetermittam, quod vel ad Deum Optimum Maximum propicium efficiendum, vel ad cultum divinum propagandum, vel ad ruinas religionis sarciendas pertineat.

Universam provinciam meam⁹⁴⁰ nunc lustrum et perago: ea, quae propter assiduas Reipublicae occupationes intermissa et desiderata fuerant, compleo et compenso. Ad Conventum Stezicensem quod non ierim: multis et gravibus ac, ut ego mihi persuadeo, iustissimis et salutaribus rationibus adductus feci. Quod me suo tempore Rev.da Dominatio V.ra facile probaturum confido. Rev.dam Dominationem V.ram quam optime valere percipio. Datum.

N. 301

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio

Varsaviae, 16 V 1575.

Nuntiat se ei transmittere exemplar eorum, quae in conventu terrarum Prussiae statuta et decreta, et ad ordines totius Regni directa sint (cfr. A. 13).

Or.: AV, Nunz.Pol. 8 f.172r. In f. 181v inscriptio, vestigium sigilli.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 132v.

- Ed.: Wierzbowski VL, p. 187.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore etc.

Essendomi stata mandata la copia dela lettera, che li Prussi hanno fatta per li loro Nuntii presentare agli ordini del Regno⁹⁴¹, non ho voluto mancar

⁹³⁹ Georgius Radziwiłł.

⁹⁴⁰ Dioecesis Vladislaviensis seu Cuiaviensis.

⁹⁴¹ Cfr. A. 13.

con questa di mandarla a V.ra Signoria Ill.ma. Et rimanente sarà nell'acclusi fogli. Con che bacio riverentemente la mano di V.ra Signoria Ill.ma etc Di Varsovia a XVI di Maggio MDLXXV.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(^a-humil.mo et div.mo servitor
il Vescovo del Mondevi^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 302.

**Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio**

[Varsavia, 16 V 1575].

Certiozem eum facit die festo Ascensionis Domini (12 V) Comitiam Stężycensia incohata esse. Describit turbulenta eventa, quae secuta sunt, cum disputarentur quaestiones cum ratione procedendi coniunctae. Hic significat singularem partem palatinorum: Sandomiriensis (Ioannis Kostka), Podoliae (Nicolai Mielecki), Ravensia (Anselmi Gostomski) et Siradiensis (Alberti Łaski). Legatos ex Comitibus convocatis Varsaviensibus (Hieronymum Rozdrażewski et Thomam Drohojowski), mense Septembri 1574 in Galliam missos, rationem legationis suae coram Comitibus reddidisse. Refert de separata et diversa agendi ratione nuntiorum terrestrium Lithuanorum, qui Stężyciam quidem advenerint, sed a decretis et statutis in convocatione anno praeterito peracta dissentire. Signum externum eiusmodi dissensionis esse dispositionem seu collocationem Lithuanorum in loco circiter 20 chiliometra a Stężycia distante (prope oppidulum Ryki). Insuper refert (ablegati sui relationibus Varsavia missis nixus) de turbis et tumultibus in Senatu exortis. Ostendit "diplomaticos" conatus ablegati Gallici (Iacobi d'Espeisses) Stężyciae susceptos et nuntios ad eum allatos de itinere specialium oratorum Henrici Valesii (marescalci de Bellegarde et Guidonis de Pibrac). Scribit etiam de opinionibus politicis senatorum - episcoporum in Comitibus praesentium, significans magnam auctoritatem epi Cracoviensis (Francisci Krasiński). Describit praeterea opiniones nuntiorum Pruthenorum (opinionibus Lithuanorum similes), quorum nomine unus tantum castellanus Culmensis (Ioannes Dulski) conventui Stężycensi interest.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 132v-135r.
- Ed.: Wierzbowski VL, p. 187-190.

Il dì del'Ascensione, giorno destinato ali Comitii generali, l'Arcivescovo cantò la messa delo Spirito Santo⁹⁴², dopo la quale tutti li Sig. si congregorono nel Senato, il quale si tiene nela gran sala fatta di legnami fuori di Stenziza^{a)} a tre tiri d'arco sul camino di Varsovia; dove il Marescialo del Regno⁹⁴³, a cui tocca tal charica, propose che havendosi da dar principio ali Comitii, si doveva secondo il costume avanti ogni altra cosa dar ordine al modo, che si ha a tenere⁹⁴⁴.

Il Palatino di Sendomiria⁹⁴⁵ disse, che se bene faceva di mestieri proceder maturamente in un negotio tanto importante, nondimeno per non contravenire ala Confederatione di Varsovia, ciò è agli atti del'ultima convocatione generale, che si chiama da loro Confederatione⁹⁴⁶, la prima cosa che si haveva a trattare era quella, per la quale li Comitii erano stati intimati. Li Palatini di Siradia, di Podolia, di Rava⁹⁴⁷ et altri furono dela medesima opinione. Et in questo si procurò con industria che la nobiltà, la quale era presente gridasse elettione. Per il che nel primo luogo si lesse la detta [173v] confederatione, et la lettera scritta al Re; dopoi si ordinò al Provosto di Plosca, et al Droioschi⁹⁴⁸, che esponessero la loro legatione in Senato; li quali ricusando voler fare il rapporto, eccetto che dopo che fossero venuti gli altri principali Senatori, fu lor risposto che bisognava a l'hora venire a quel'atto, et che gli assenti non havevano voce. Et che facendo altrimenti mostrariano bene di essere subornati. Al che si gridò ammazza ammazza. Là onde il Provosto, contra il quale era il rumore, perché l'altro dipende da Podolia, fece la sua rilatione; appresso furono dette l'instructioni mandate dal Re, dele quali ne mandai già la copia a V.ra Signoria Ill.ma.

⁹⁴² Die 12 V 1575 primas (Iacobus Uchański) in ecclesia parochialis Stężycensis in inaugurandis Comitiiis Missam de Spiritu Sancto sollemnem de more celebravit.

⁹⁴³ Andreas Opaliński.

⁹⁴⁴ De Comitiiis Stężycensibus aliquot relationes variorum auctorum sunt asservatae. De tribus manuscriptis contemporaneis (praeter relationem Sventoslai Orzelski, p. 300-325) tractat Vincentius Zakrzewski, p. 327. Vincentius Lauro videtur esse auctor descriptionis, cui titulus: "Progresso dela Dieta di Stenzizze cominciata a XII di Maggio MDLXXV", quam amanuensis hac adnotatione instruxit: "Discorso del N[untio] Mondevi sopra le cose de Polonia"; vide: AV, Arm. 64, vol. 29 f. 21r-28r (ed.: Lanckorońska DAM, "Elementa ad fontium editiones", t. 59, p. 98-104). In AV, Misc. Arm. II, ms 74 f. 82r-92v servatur hactenus vestigatoribus ignota: "Relazione della dieta di Polonia dopo la partenza del Re Henrico di Francia".

⁹⁴⁵ Ioannes Kostka.

⁹⁴⁶ Cfr. ANP IX/1, A. 24.

⁹⁴⁷ Albertus Łaski, Nicolaus Mielecki, Anselmus Gostomski.

⁹⁴⁸ Hieronymus Rozdrażewski et Thomas Drohojowski, IX 1574 ex Comitiiis convocationis Var-saviensibus in Galliam missi.

A l'ultimo comparsero in nome di tutti li Sig. Lituani il Cotcoviz, il Duca d'Olica et il Castellano di Troscia⁹⁴⁹, li quali dopo essersi doluti con tutti li Sig. Polacchi dela Confederatione fatta in Varsovia in loro assenza⁹⁵⁰, concluderono che se bene il Re l'habbia mandata con lettera sua un'instruzione, nela quale tra l'altre cose li fa istanza di non acconsentire a questi Comitii come mal'intimati; et che Mons. d'Espess^{b/951} l'habbia instantemente pregati di haver [174r] la risposta^c, nondimeno essi non havevano voluto far niente, senza il consiglio deli detti Signori che sono loro fratelli; aggiungendo che se questa Confederatione^d, la quale ha nome di Comitii, si faceva per negotii del Regno, essi non potevano trovarvisi, poichè non si celebrava in Varsovia secondo i statuti del Regno⁹⁵²; ma se ella era per la nuova elettione, volevano esservi presenti; et di già gl'altri Signori l'aspettavano a cinque leghe di Stanzizza per intendere la risposta del Senato; et affermasi che il numero è grande da sedici in venti mila Lituani^e ben armati et con artigliara in buona quantità⁹⁵³.

In Senato dopo lungo contrasto fu risoluto, che si risponderia loro il giorno seguente. Si ordinò ancora il modo del vivere, et che non si venisse al Senato con altre armi che con le spade; essendosi ancora parlato assai contra quelli che havevano soldati forastieri et maxime Ayduchi⁹⁵⁴; ma sopra il tempo dela risposta, che si haveva a fare ali Lituani, ci fu gran discordia; perchè alcuni volevano, [174v] che si facesse nela medesima hora. Altri il giorno seguente; et così gli uni gridando^f dimane et gl'altri^g hoggi, quelli ch'erano attorno, intesero^h amazza, amazza. Tutta la cavalleria, che era in grandissimo numero, corse a furia per dar dentro il Senato; ma essendo avvertita del'errore, si quietò et in tal maniera finì l'atto del primo giorno.

Mons. d'Espes havendo ricevuta nel ritorno del Secretario dela Regina madre⁹⁵⁵ una lettera del Re a tutti gli ordini, pregò l'Arcivescovo a farla leggere in Senato, et iscusar la persona sua di non haverla presentata, per non dar occasione di dire che voglia dar parole; ma che offeriva di darsi per ostaggio, se tutto quello che si conteneva nela detta lettera non sia vero. Et l'Arcivescovo non mancò il giorno seguente di far l'officio; et la lettera, dela quale sarà qui alligata la copia, fu per ordine del'Arcivescovo letta dal Vice-

⁹⁴⁹ Ioannes Chodkiewicz, Nicolaus Christophorus Radziwiłł "Orbus" et Eustachius Wołłowicz (†1584), castellanus Trocensis a. 1566-1579, postea palatinus Vilmensis.

⁹⁵⁰ Lithuani adversati sunt convocationi Varsaviensi m. Septembri celebratae eamque deviterunt; cfr. Zakrzewski, p. 168.

⁹⁵¹ In registro: Jarzina; cfr. N. 188 et 280.

⁹⁵² Varsavia facta est sedes et locus Lithuaniae Ducatus et Regno communis convocandis Comitibus destinatus inde a Comitibus unionis Lublinensibus a. 1569 celebratis: "Miejsce sejmom walnym koronnym w Polsce, jako je składać mamy, tak już Warszawę na to naznaczamy" (cfr. Volumina legum, p. 94).

⁹⁵³ Lithuani tentoria statuerunt prope locum Ryki appellatum, circa 20 chiliometris a Stężycia distantem; cfr. Orzelski, p. 300.

⁹⁵⁴ "Hajduki", nomen servitorum armatorum, more Hungarico vestitorum.

⁹⁵⁵ Agitur probabiliter de Gentiano; cfr. N. 172.

cancelliero⁹⁵⁶, ma da molti esaminata et revista diligentemente: temevasi che ella fosse finta.

Sopra la dimanda de' Lituani rispose, che essendo essi Signori Lituani¹⁾ loro fratelli, et un medesimo corpo [175r] dela Republica, li pregava di venire, affinché tutti insieme consultassero et risolvessero quello che giudicassero essere per il bene et tranquillità dela Republica.

Il Vescovo di Cracovia⁹⁵⁷ dopo essersi scusato di non haver potuto, per la sua indispositione trovarsi il dì avanti, disse che innanzi che venisse in Senato haveva insieme con la lettera scritta al Re, udito leggere la Confederatione di Varsovia; nela quale contenendosi il giuramento, che ella debba osservarsi sotto pena d'infamia, non vedeva alcuna ragione, per che s'habbia a mancare di compire il contenuto di essa⁹⁵⁸; la quale essendo stata mandata per il Provosto¹⁾⁹⁵⁹ ali Sig. Lituani, essi non potevano pretendere ignoranza. La sua opinione fu seguita dali Vescovi di Plosca et di Chelma⁹⁶⁰, dali Palatini di Cracovia, Sendomiria, Siradia, Podolia⁹⁶¹ et molti altri, alcuni approvorno la sentenza del'Arcivescovo, tra li quali il Conte di Tencin brevemente, ma il Palatino di Belza⁹⁶² suo fratello, si distese molto honoratamente adducendo, le ragioni, per le quali si doveva al tutto evitare [175v] una nuova elettione. Et questo voto fu di grande importanza, perché ha aperta la via a chi vorrà parlare contra la Confederatione non ostante la pena dell'infamia; sopra di che fu rimessa la risposta ali Lituani il giorno appresso. Et quanto al luogo del Duca di Slusco⁹⁶³, che si dimandava ad istanza de' Sig. Lituani fu risposto che egli venendo mostreria i suoi privilegii, secondo la cui forma si faria la resolutione fra tutti loro insieme. Fu poi letta la lettera dela Prussia, per la quale essi con ragioni efficaci si scusano di non riconoscere la convocatione di Varsovia per legitima, et che havendo un Re legitimo, protestavano non voler pensare ad altro, sin che il presente non rinuntii il Regno⁹⁶⁴; et essortano gli stati a far il medesimo. La detta lettera consolò grandemente l'Arcivescovo et così finì l'atto del secondo giorno.

⁹⁵⁶ Petrus Dunin Wolski.

⁹⁵⁷ Franciscus Krasiński.

⁹⁵⁸ Sermo est de Confederatione Varsaviensi a. 1573, in qua habetur passus, ubi legitur in Polonia "propter dissidentes de religione" neque sanguinem profusum iri, neque quemquam confiscatione seu proscriptione bonorum, neque infamia punitum iri; cfr. Korolko, p. 120.

⁹⁵⁹ Iacobus Woroniecki (†1588), filius Georgii Woroniecki de Zbaraž et Catharinae, sororis Iacobi Uchański, praepositus Loviciensis (vide: Wierzbowski, JU, p. 570); postea epus Kioviensis ab a. 1584.

⁹⁶⁰ Petrus Myszkowski et Adalbertus Staroźrebski.

⁹⁶¹ Petrus Zborowski, Ioannes Kostka, Albertus Łaski, Nicolaus Mielecki.

⁹⁶² Ioannes Tęczyński et Andreas Tęczyński (†1588), palatinus Belsensis nominatus ab Henrico Valesio 4 IV 1574.

⁹⁶³ Georgius Olelkowicz dux Slucensis (Słucki).

⁹⁶⁴ In conventu Marienburgensi ordines Prussiae 25 IV decreverunt se Comitibus Stężycensibus non esse interfuturos; missae sunt tantum litterae ad congregatos Stężyciae (ab aulico epi Culmensis Petri Kostka, Friderico Zaleski, allatae). In eiusmodi litteris praeter alia scriptum est Pruthenos, cum ad Comitibus convocationis m. Septembri a. 1574 celebrata a primate Uchański Varsaviam vocati non essent, decreta praefatae convocationis accipere non posse, quae terminum et locum horum Comi-

Il Laschi che è comparso con buon numero di cavalleria, si scusò col mio di mostrarsi in favore dela Confederatione, et per conseguente de l'interregno, per scancellare la calunnia, che gl'era stata data dal Palatino di Cracovia; et che venendo [176r] l'Ambasciatori del Re⁹⁶⁵ a tempo, egli si porteria con modestia tale che io ne resterei contento.

Le fattione del'Imperatore et de' Piasti sono d'accordo nela dichiarazione del'interregno; ma quella de' Piasti procede con più circonspezzione, perché forse potria risolversi in favore del Re, vedendosi inferiore al'altra in caso di nuova elettione. Io ho scritto così particolarmente gl'atti de' due primi giorni; perché in essi si sono scoperti gl'humori dele fattioni.

Il detto Sig. Dupess⁹⁶⁶ mi ha avvisato di haver ragionato più volte con Podolia et Sendomiria et sforzatosi di trattenerli, et condur pian piano ala divotione del Re; et essi non si mostrando punto alieni, gl'hanno dato speranza buona.

Per via di detto Secretario dela Regina madre ho havuto una lettera del Marescial di Bellagarda, a cui ho risposto con le copie tradotte in Italiano; per buon rispetto saranno con questa⁹⁶⁷.

a) *Ita in registro. In deciftrato:* Simpizza

b) " " " : che il Jarzina

c) *Ita in registro. In deciftrato additum:* sopra di ciò

d) *Ita in registro. In deciftrato additum:* congregatione

e) *Ita in registro. In deciftrato additum:* cavalli

f) *Ita in registro. In deciftrato additum:* iutro

g) " " " : gy [dziś]

h) *Ita in registro. In deciftrato additum:* za-by[é] che vuol dir

i) *Ita in registro. In deciftrato additum:* l'Arcivescovo

j) *Ita in registro. In deciftrato additum:* Voroneski

N. 303.

Card. Tholomaeus Gallio Vincenzio Lauro

Romae, 21 V 1575.

Refert de septem epistulis eius, mensibus Martio et Aprili datis, a se acceptis. Nuntiat summum pontificem actionem eius in Polonia approbare. Suggestit, quomodo in condicionibus praesentibus Poloniae Annus Iubilaeus ibi honorari et celebrari possit. In memoriam revocat dispensationes pontificias coadiutori Vilmensi (Georgio Radziwiłł) concessas. In "postscripto" nun-

tiorum designaverat. Propterea admonere Stężyciae congregatos, ne contra legitimum regem aliquid statuere vel decernere audeant (vide: Glemma, p. 112).

⁹⁶⁵ Marescalcus de Bellegarde et Guido de Pibrac.

⁹⁶⁶ Iacobus d'Espeisses.

⁹⁶⁷ Cfr. N. 275 et 276.

tiat de litteris ad epum Cracoviensem (Franciscum Krasiński) missis ad concordiam inter episcopos Polonos servandam exhortantibus.

Or.: AV, Nunz.Pol. 171 f. 528r-v. In f. 530v inscriptio, vestigium sigilli et adnotatio: "Ricevuta 28 VII con un breve per il Vescovo di Cracovia".

Min.: AV, Nunz.Pol. 172 f. 211r-v.

Molto Rev.do Monsignore *etc.*

Ho ricevute cinque lettere di V.ra Signoria di 19, 26, 29 di Marzo, et di 4 et 12 del passato con molti fogli di cifra⁹⁶⁸, et scritture annesse, dele quali tutte ho dato conto a N.ro Signore. Ma torno a ricordarle che per minor fatica sua et di Sua Beatitudine, quando è scritto a lei, o essa scrive ad altri cosa degna d'avviso, basterà che nele sue proprie ne riferisca il sommario.

Sua Santità per le dette scritture ha veduto tutto quello che di mano in mano V.ra Signoria ha operato in essecutione de l'offitio suo, et di quanto le è stato ordinato per procurar il servitio di Dio, et il beneficio universale di cotesto Regno. Et perché le cose dela Dieta, se pur si sarà fatta⁹⁶⁹, devono già esser molto inanzi, sopra di esse, qui non resta da far altro che aspettarne il fine, et sentirne l'esito, et tra tanto pregar Dio che sia buono.

N.ro Signore si contenta che V.ra Signoria possa participar la gratia di pigliar il Giubileo⁹⁷⁰ concessali ali altri quattro de' suoi secondo che desidera. Et in oltre per vigor di questa le dà facultà di rehabilitar il suffraganeo di Vilna, liberandolo dala sospensione incorsa per le cause scritte da lei⁹⁷¹; et similmente ch'ella liberi a suspensione ordinum susceptorum quelli tre ordinati dal detto [528v] suffraganeo, se però il ministerio loro è necessario nel luogo ove sono additti a servire: ma non essendo ciò necessario, potrà tenerli così sospesi qualchi mesi di più in poenam suae temeritatis. Che sarà il fine di questa con offerirmi et raccomandarmi a V.ra Signoria di buon core. Di Roma a li 21 di Maggio 1575.

Di V.ra Signoria Rev.ma

(^a come fratello amorevole
il Cardinale di Como-^a)

⁹⁶⁸ Cfr. N. 261-282, 269-270, 272-273, 277-278, 279-280.

⁹⁶⁹ Agitur de Comitibus Steżyceńsibus.

⁹⁷⁰ Annus Iubilaeus 1575; cfr. N. 237.

⁹⁷¹ Georgius Radziwiłł; cfr. N. 236.

[529r] Si manda un breve per il Vescovo di Cracovia del tenore ricordato da V.ra Signoria in commendarlo di quello che ha fatto per la concordia de' Vescovi⁹⁷², et animarlo ala difesa dela Religion Catholica.

a-a) *Autographum*.

N. 304.

**Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio**

Varsaviae, 26 V 1575.

Nuntiat se binas litteras ad eum misisse eum certiore reddentes de oratoribus Gallis (marescalco de Bellegarde et Guidone de Pibrac). Mentionem facit de conatibus procerum Lithuanorum in Comitibus Stężycensibus ad Ducatum Lithuaniae a Regno Poloniae separandum susceptis.

Or.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 188r, sine inscriptione.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 137r.

- **Ed.:** Wierzbowski VL, p. 191.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore *etc.*

Havendo con la mia di X et poi di XVI scritto⁹⁷³ a lungo a V.ra Signoria Ill.ma con questa ho solamente da dirle, che quelli che desiderano il servizio del Re haveriano volentieri veduti qui gli Ambasciatori di Sua Maestà alcuni giorni fa⁹⁷⁴. Et se pure comparissero presto, potrebbero apportare qualche profitto. Et con questa spettatione staremo a veder quello, che si risolverà da questi Sig. neli Comitii, dopo l'arrivo deli Sig. Lituani. Et il rimanente sarà nel'acclusi fogli. Con che bacio riverentemente la mano di V.ra Signoria Ill.ma *etc.* Di Varsovia a XXVI di Maggio MDLXXV.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a)humil.mo et div.mo servitor
il Vescovo del Mondevi^{a)}

a-a) *Autographum*.

⁹⁷² Cfr. Gregorius XIII - epo Cracoviensi (Francisco Krasieński), Romae 17 V 1575; Cop.: AV, Arm. 44 vol. 22 f. 328r-v (de concordia episcoporum in Polonia).

⁹⁷³ Cfr. N. 296-297, 301-302.

⁹⁷⁴ Marescalcus Rogerus de Bellegarde et Guido de Pibrac.

N. 305.

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio

[Varsaviae, 26 V 1575].

Prolixius refert de consultationibus Comitiorum Stężycensium. Significat singularem actuositatem trium candidatorum indigenarum ("Piastorum"): palatini Podoliae (Nicolai Mielecki), palatini Sandomiriensis (Ioannis Kostka) et Vilnensis (Nicolai Radziwiłł "Rubri"). Nuntiat eos adiuvari a marescalco aulae Magni Ducatus Lithuaniae (Nicolao Christophoro Radziwiłł, dicto "Orbo") et castellano Vilnensi (Ioanne Chodkiewicz). In memoriam revocat insolitam actuositatem primatis (Iacobi Uchański) et epi Cracoviensis (Francisci Krasiński), qui Henricum Regno spoliare quidem nolunt, quamvis una cum ceteris episcopis consilia electionis imperatoris promoveant. Iterum nuntiat, quid Turcae de electione Polona sentiant. Significat praeterea diligentem hac in parte actionem oratorum publicorum magni ducis Moscoviae. Describit conatus procerum Lithuanorum, qui Stężyciam ablegatos suos miserunt Henrico Valesio faventes. Subiungit magni momenti eventum fuisse relationem de sua Constantinopolim missione (Andrae Taranowski). Candidaturam regis Suetiae (Ioannis III Vasa) in Comitibus commendasse oratorem Sueticum (Andream Lorichium). Epum Cracoviensem (Franciscum Krasiński) redisse ad sua tolerantiae proposita cum Confoederatione Varsaviensi a. 1573 coniuncta. Magni momenti fuisse enuntiationes legatorum Prutheni et Curlandici. Die 23 V Stężyciam advenisse legatum oratorum Gallorum litteras portantem; marescalcum Rogerum de Bellegarde ob affectam valetudinem adventum suum retardare, Guidonem vero de Pibrac in Ducatu Wirtembergensi pecunia in Poloniam portata depraedatum esse. Refert denique de adventu Stężyciam oratorum imperialium: epi Vratislaviensis (Martini Gerstmann) et marescalci Moraviae (Bertholdi de Lipa).

Decifr.: AV, Nunz. Pol. 8 f. 189r-197v (litteris N. 304 adiunctum).

Reg.: Nunz. Pol. 10 f. 137v-142r.

- **Ed.:** Wierzbowski VL, p. 191-197.

Li Piasti principali, ciò è Podolia, Sendomiria et di Vilna⁹⁷⁵, vedendo che li loro disegni vengono ad esser al tutto impediti dala fattione del'Imperatore che è molto potente, non hanno mancato per loro interesse favorire la parte del Re; ma Vilna come persona molto cauta, ha permesso, che li nipoti,

⁹⁷⁵ Nicolaus Mielecki, Ioannes Kostka, Nicolaus Radziwiłł "Rufus".

ciò è il Duca d'Olica et il Coadiutor di Vilna⁹⁷⁶, siano uniti col Cotcoviz⁹⁷⁷ in favore dell'Imperatore⁹⁷⁸ tirando seco la maggior parte dela nobiltà Lituana, che in somma dipende da queste due case. Et egli si mostra con desterità però voler esser al tutto servitor del Re; talche essendo stato richiesto da Mons. d'Espes a far opera che li Lituani s'opponghino ala elettione, s'è offerto con grand'affettione di voler fare ogni opera; perché il d'Espes procuri di guadagnare il Cotcoviz per mezzo deli Sboroschi⁹⁷⁹; ancor che dicesse di haver poca speranza in questo affermando, che il Cotcoviz era tanto additto [189v] all'Imperatore che haveva tentato di subornar la persona sua con offerta di 50 mila talari in nome di Sua Maestà Cesarea et con quest'arte sodisfa grandemente al detto d'Espes.

Il Podolia et il Sendomiria ancor essi procedono nela medesima maniera; et il Podolia, che ha la divotione et il seguito dela maggior parte dela nobiltà Polaccha, secondo l'occasione la fa voltare hora in favore et hora contra l'elettione; et con tal arte s'ha obligato talmente il d'Espes, che l'ha fatto scoprire la intentione del Re essere di voler più tosto un di loro, che l'Imperatore contra il quale come nemico del Re egli ha già incominciato a procedere ala scoperta con parole et con iscritti; per il che fa ogni istanza, che io mi trasferisca ali Comitii, offerendomi il suo medesimo alloggiamento, per interessar, (come credo), medesimamente N.ro Signore col mezzo del Nuntio^{a)} contra l'Imperatore et quando questo non succeda haver occasione [190r] di gettar la colpa del'esito del fatto sopra la persona del Nuntio.

Per un'ora io ho sempre procurato d'andarvi; ma l'Arcivescovo per consiglio dei Vescovi di Cracovia et di Plosca⁹⁸⁰, che tirano a se un gran numero de gli altri Cattolici è stato d'opinione ferma, che io mi resti qui, allegando che la persona del Nuntio con esasperare gli heretici apporteria gran danno all'ordine Ecclesiastico. Ma io penso, che Cracovia si muova, perché in mia assenza può sperar di persuadere l'Arcivescovo ala concordia del'Ordine Ecclesiastico con il secolare⁹⁸¹; sopra di che appresso gli heretici già vien data la colpa al Nuntio, che ella sia stata impedita fino ad hora; et il Plosca, che ha volto tutto il suo fine all'Imperatore et si sforza tirarvi il Vescovo di Cracovia teme grandemente che le cose del Re non succedino posperamente [190v] Mons. d'Espes sa la diligenza, che io ho usata per servir il Re, et conosce anche l'intentione deli Vescovi talche per quanto mi scrive il mio, me n'ha con sue lettere scusato appresso il Re. Hora vedendosi ale strette fa istanza grandissima^{b)} che io vi vadi. Io staro aspettando la resolutione che faranno, sperando che Dio per la retta intentione di N.ro Signore si degnara concedere la gratia ali suoi ministri di eseguir quello, che già a gloria di Sua

⁹⁷⁶ Nicolaus Christophorus Radziwiłł, Georgius Radziwiłł.

⁹⁷⁷ Ioannes Chodkiewicz.

⁹⁷⁸ Maximilianus II.

⁹⁷⁹ Petrus, palatinus Cracoviensis.

⁹⁸⁰ Franciscus Krasieński et Petrus Myszkowski.

⁹⁸¹ Cfr. N. 270.

Divina Maestà, et per lo bon publico senza dar mala satisfattione né al Re né al'Imperatore.

Né sarebbe punto a proposito, che io mi transferissi a li Comitii contra la volontà del'Arcivescovo et dei Vescovi, perché per mezzo loro, verrei ad incorrer facilmente nela indignatione de tutti gli ordini; et a me veramente pare [191r] che essendosi fin ad hora data intiera satisfattione per parte di N.ro Signore, così al Re, come al'Imperatore col trovarsi là si correria grandissimo pericolo di sdegnare l'uno o l'altro, poiché il d'Espes s'è scoperto proceder contra l'Imperatore come nemico del Re con voler dichiarar di più, che il Re havrà per nemici tutti quelli che favoriranno l'Imperatore. Là onde starò a vedere quello, che si risolverà dala banda loro. Chiara cosa è che la discordia fa per il Re, imperoché dissolvendosi li Comitii, il Re haverà il modo agevole, etiamdio dopo fosse dichiarato esserne privato, di ricuperare il Regno, perché haverà sempre la commodità d'entrar armato nel Regno col favore di Prussi, li quali ancor che li Polacchi non tengano molto conto di loro, nondimeno in simile occasione potranno far grandissimo servitio al Re, [191v] et massime con l'intelligenza et dipendenza, che Sua Maestà haveria con molti Signori principali del Regno.

Dal'altro canto, procurandosi dali ministri del Re d'impedire l'Imperatore, ne potria anco succedere l'elettione di un Piasto, (come si pretende dali Piasti principali che sono d'accordo), overo in favore del Moscovita. Quanto ala ragione pare che il Re venghi ad esser privato illegittimamente talché penserà haver giusta cagione di dolersi contro ciascuno che voglia favorir altri. Et il male è che con questo sdegno potria esser causa dela ruina del Regno; perché se bene il Turco desidera più presto il Piasto o un Principe debole qui che il Re Christianissimo o qualche altro Principe potente, non dimeno per conservar l'amicitia di Francia, dela quale si serve estremamene per tener li Principi Christiani disuniti, procurerà tutti i modi ad istanza del Re di danneggiar questo Regno. Et come inco[192r]minciasse una volta, potria (che a Dio non piaccia) col tempo apportar un'estrema ruina con gran pericolo di tutta la Christianità.

Hor per venire al'istoria, sabato ali 14 si tenne il senato per resolver la risposta, che s'haveva a fare a li Lituani sopra le lor petitioni; et per la diversità de l'opinioni, non si venne a resolutione alcuna insino al Marte giorno deli 17⁹⁸², che la nobiltà deli Palatinati dimandò, che non sia ritenuta più a longo, ma che s'havebbe il dì seguente da mandare ali Lituani pregandoli a venire. Et non volendo che senza loro si dichiarasse il giorno dell'elettione; poiché il Re et li suoi Ambasciatori erano stati assai aspettati⁹⁸³, senza che si sappia nuova veruna di loro; fece anco istanza, che fossero licentiatii tutti li soldati, et levate via tutte l'artigliere et archibugi, affinché si possa proce-

⁹⁸² Cfr. N. 280.

⁹⁸³ Marescalcus Rogerus de Bellegarde et Guido de Pibrac.

der con maggior libertà, che nell'elettione passata⁹⁸⁴; dove i grandi [192v] soverchiorono i piccoli, la qual cosa hora a modo alcuno non si sarebbe comportata da loro. In senato fu da tutti lodata questa dimanda, eccetto che alcuni non approvaronno, che si tratte in assenza de Lituani di far nuova elettione; là onde forono diputati molti per andar a trovarli et menarli ali Comitii per disegnare il giorno dell'elettione; ala quale l'Arcivescovo s'è tuttavia opposto constantemente et quelli che seguivano la sua opinione, vedendo il parere di tutti contrario a fatto, sono ancor essi in parte condescesi.

Li deputati, che andarono ala Lituani, portarono il mercore ali 18 lettere loro, per le quali si rispondeva, che essendo li Comitii destinati a far elettione, essi non mancheriano di venire il dì seguente per determinare insieme il giorno, che s'ha a venire a questo atto. Et forono le sudette lettere lette in Senato; dove ad istanza dela nobiltà, si determinò; che acconsentendo li Lituani il Venere seguente si comincieria l'atto de l'elettione.

A li 19 il giobia in Senato fu udito [193r] il Taranoschi, il quale presentò la lettera del Turco conforme ala copia mandata a V.ra Signoria Ill.ma et poi espose per tre hore la sua legatione. che in somma conteneva⁹⁸⁵; che il Turco conferma la pace insino ala nuova elettione, escludendo al tutto l'Imperatore et ciascun altro dela casa d'Austria et cose ancora dela nation Thedesca, et il Moscovita, con propor loro qualch'un del Regno, overo il Re di Suetia o il Transilvano; et in caso che s'elegga uno di questi tre, gli accorda la pace continua; ma al'incontro elegendosi uno de' primi nominati suoi nemici, egli dichiara voler esser in perpetuo lor nemico; si dolse poi contra li Palatini di Si-radia et di Chiovia⁹⁸⁶, come haveva fatto nela convocatione di Varsovia per conto del Moldavo.

Appresso hebbe udiencia l'Ambasciatore di Suetia⁹⁸⁷, il quale in nome di quel Re dimandò i suoi debiti, raccomandò la Infanta⁹⁸⁸, espose i meriti^{c)} di Suetia verso la Polonia, offerendo non pur le sue forze [193v] per sovvenir a le necessitè del Regno, ma aiuto et soccorso con navi per facilitar il ritorno del Re purché voglia venir per mare, lodando il Re Christianissimo con mostrare la sua grandezza, et che il Re di Suetia⁹⁸⁹ desiderarebbe vederlo in queste bande; ma in caso che non possa tornare, et che si venga ad elettione, pregò loro ad haver riguardo al Re di Suetia; il quale in questo era sogetto degnissimo, et parlando dela Infanta disse il Re di Suetia con molti altri gran principi s'erano grandemente maravigliati, che essendosi nela elettione

⁹⁸⁴ 15 V 1573 Varsaviae.

⁹⁸⁵ Andreas Taranowski, orator Polonus Constantinopolim missus; relationem eius Stężycensem accurate tractat Orzelski, p. 306-310.

⁹⁸⁶ Albertus Łaski et Constantinus Ostrogski.

⁹⁸⁷ Andreas Lorichius; exemplar eius orationis: "Haec quae sequuntur ad Christianissimum Galliae et Poloniae Regem pertinentia dixit inter caetera Regis Sueciae orator in oratione, quam ad Ordines Poloniae habuit XX die Maii 1575 Stencitii" servatur in AV, Nunz.Germ. 72 f. 148r. De hoc eius discursu 20 V habito vide: Orzelski, p. 311.

⁹⁸⁸ Anna Jagellonica.

⁹⁸⁹ Ioannes III Vasa.

passata per decreto publico concluso, che l'Infanta saria moglie del Re, non s'era fatto eseguire il sudetto decreto anzi ella fu al tutto abbandonata, non ricercando così li meriti dela casa Jagellona, sopra la quale si distese. La risposta fu breve et fu rimessa al tempo, che tutti gli ordini si trovassero insieme.

Venerdì ali 20 dopo la venuta di Lituani in Senato l'Arcivescovo fu d'opinione, che prevedendo [194r] ogni sorte d'elettione esser pernicioso, giudicava avanti, che farne la resolutione bisognava trattare diligentemente s'ella si poteva legitimamente fare, et se porteria commodità o veramente pericoli ala Republica. Il Vescovo di Cracovia si scusò, che se non havesse obligata la sua coscienza ala confederatione di Varsovia⁹⁹⁰, come non haveva fatto l'Arcivescovo l'haveria seguito volentieri; ma per il giuramento non poteva far di manco di voler la esecuzione dela detta confederatione; talché sollicitava, che il dì del'elettione fosse il Marte prossimo a li 24.

Il Cotcoviz dopo haver lodato il Re disse che, essendo Sua Maestà stata eletta da loro con conditioni, ale quali non ha satisfatto; et non essendo anco comparsi l'Ambasciatori sopra di che erano stati loro promessi dal Re, teneva che il Re l'havesse per abbandonati; là onde giudicava, che senza alcuna colpa o riprensione si po[194v]teva, anzi per lor conservatione si doveva procedere a nuova elettione. Il Palatino di Belza, fratello del Conte di Tencin⁹⁹¹, si distese in mostrar li pericoli, che ne soccederiano d'una nuova elettione, allegando ne formicam quidem contemnendam, quia illi sua bilis inest, et Regibus longas esse manus; ma quando al fine l'elettione si giudicasse al tutto necessaria si doveva procedere giustificatamente per tor via a ogni sospettione. Et nel primo luogo s'havevano a scrivere le cause giuste dela depositione del Re, et che ciascuno giuri solennemente venire all'atto dela elettione per il ben publico non incitato per ira, né tirato per ambitione privata, né corrotto dai doni. Et maxime che in questi di già s'incominciava a biasmar molto il nome de' Polacchi: Sendomiria con Podolia mostrarono con ambiguità d'inclinare a favore del Re, ma tutti gli altri Palatini furono dell'opinione del Cotcoviz, con voler anco che il giorno del'elettione fosse [195r] il Marte.

Il medesimo giorno fu data audienza ali Ambasciatori deli Duchi di Prussia et di Curlandia⁹⁹², che per conservatione dei loro privilegi dimandarono il luogo in Senato. Et quel di Prussia raccomandò l'essecutione del testamento in favore dela Sig. Infanta, sua parente; fu loro risposto dal Marescial del Regno^{d)993} si consulterà et provederà al tutto bene.

⁹⁹⁰ Cfr. N. 202, etiam: Korolko.

⁹⁹¹ Andreas Tęczyński (†1588), palatinus Belzensis ab 4 IV 1574, postea palatinus Cracoviensis ab a. 1582; eius frater: Ioannes Tęczyński.

⁹⁹² Venceslaus Schak fuit (secundum Orzelski, p. 313) orator ducis Prussiae (sive "in Prussia") Alberti Friderici. Munere oratoris ducis Curlandiae Gotthardi Kettler functus est Michael Brunnow, eius cancellarius.

⁹⁹³ Andreas Opaliński.

Sabato ali 21 dopo che il rimanente del Senato approvò la medesima opinione dela elettione fu ordinato, che ciascun (come fece incontanente), mettesse il suo parere in scritto per mostrarlo ala nobiltà; la quale ancor che confusamente approvasse la detta opinione, nondimeno rimase la deliberatione al Lune o al Marte seguente, et nel modo di procedere li pareri furono diversi; perché la maggior parte voleva, che incontanente si venisse al'elettione senza far atto di deporre il Re. Alcuni volevano che si facesse il decreto dela depositione del Re; altri benché [195v] pochi facevano istanza, che s'aspettasse il Re; là onde non si venne a certa resolutione.

Il Lunedì 23 di buon hora ritornò un corriere che Mons. d'Espes haveva inviato a Praga⁹⁹⁴, et ha condotto seco un huomo mandato da Mons. di Pibrac da Solodoro nei Suizzeri⁹⁹⁵, per far intendere la sua venuta, et la cagione, che l'ha fatto ritardare più del solito, la qual è che all'ultimo d'Aprile partendosi Pibrac da Monbeliart, fu in un quarto di lega assalito da un gran numero d'assassini così a cavallo come a piedi con la morte di due suoi servitori et con perdita di tutti suoi danari et mobili, che ascendono ala somma di 20 mila scudi⁹⁹⁶. Finalmente fu soccorso et salvata la persona sua con pochi, havendo ricoperate quasi tutte le lettere, che haveva; le quali erano state gittate in qua, et in là dali detti assassini; ma fu costretto ritornar a Solodoro a trovar l'Ambasciatore del Re Christianissimo, del qual hebbe danari et il modo di pro[196r]seguir il viaggio, con speranza che fra quattro giorni in circa potria arrivare a Stenziza; et il sodetto Pibrach ha scritto di questo agli ordini del Regno et ad alcuni particolari mandata l'testatione del Sig. de Monbeliart, il quale è dei Duchi di Virtemberg, con pregar gli ordini ad aspettarlo⁹⁹⁷.

Il dì avanti venne nuova che il Marescial di Bellagarda era giunto in Cracovia, dove per la voce che s'era sparsa che là elettione era fatta a favor de l'Imperatore, non proseguiva il viaggio più avanti; là onde il detto Sig.

⁹⁹⁴ Iacobus d'Espeisses.

⁹⁹⁵ Guido du Faur de Pibrac, cfr. A. 14.

⁹⁹⁶ De rapina et latrocinio, quod prope locum Montbéliard (Doubs) Rogerus de Pibrac perpessus est, et de immensa pecuniae summa (circiter 20 000 scutorum) ad publicas necessitates obeundas tunc in Poloniam portata, qua tunc Pibrac spoliatus est, scribit ipsius secretarius Carolus Pascal (1547-1625) in opusculo: *Fabricii Pibrachi vita, scriptore Carolo Paschali*, Parisiis 1584, f. 33v: "Ipse, qui pridie Brisachium (id latronum ductori nomen) sermonis suavitate et ingenita ori maiestate mollire coeperat, id feliciter, ne prope desperata, facere instituit. Nam latronis coepit ira languescere et qui precipuus mortis exactor fuerat, eundem Pribachius suum servatorem postea cognovit, si quidem statim orto sole, cum se latrones facile circumventum iri viderunt, si simul et catervatim ire pergerent, Pribachio subsistere iusso, ipsi haud longe in reducta quadam valle praedam viritim dividunt, mox quid illo faciendum sit consultant. [...] Ita, praeter omnium spem, praesenti exitio substractus Montembliandum rediit, non praeteritis malis atrox, sed eo oris totiusque corporis habitu, ut non ipse consolatione egeret, sed vultum eius aspicientibus magnum constantiae specimen daret, a Deo sequius adversa tolerabat, ut ea suae virtutis experimenta faceret. Inde Basileam, mox Soluturnum profectus est. Ex eo oppido prius datis ad ordines Regni Poloniae litteris (cfr. A. 14) ipse magnis itineribus incoeptum iter properat, ac per Boemiam in Poloniam pervenit".

⁹⁹⁷ Has personas rex Henricus nominavit in litteris ad marescalcum de Bellegarde Parisiis, 6 V 1575 datis, cfr. Champion-François LH, T. 2, nr. 1285).

d'Espes aveva mandato ala volta di Cracovia^e)⁹⁹⁸ per isgannare et sollecitare il Marescial, se pur fosse arrivato in quella città; et il dì seguente di 24 per consiglio del'Arcivescovo voleva presentar le lettere di esso Pibrach in Senato⁹⁹⁹, et con tal'occasione parlar ali ordini. Per questa nuova potria essere, che la nobiltà Polaccha si risolvesse d'aspettare li [196v] detti Ambasciatori et massime essendo avvertita, che la maggior parte de Senatori sobornati, come si dice, adheriscono ala parte del'Imperatore, ha protestato non voler l'Imperatore, né nessuno altro dela casa d'Austria né dela nation Tedesca. Et che era risoluta, quando il Senato fosse ostinato più presto ellegere il Moscovita o un Piasto. Et per quanto mi vien scritto li ministri del'Imperatore hanno proceduto, et procedono tanto ala scoperta con danari, che neli Comitii corre già la voce, che il Duditio¹⁰⁰⁰ sia il banchiere, il Podoschi Canonico di Cracovia¹⁰⁰¹ il contator de danari, et il pagatore il Gzilischi sustituto del Vicecancelliere pur Canonico di Cracovia.

Gli Ambasciatori destinati dal'Imperatore ali detti Comitii sono il Vescovo di Vratislavia et il Marescial di Moravia¹⁰⁰², li quali per degni rispetti dovriano comparire dopo la dichiarazione del'Interregno.

Il dì dela Pentecoste¹⁰⁰³ su la fine del vespro comparse a [197r] li comitii il^d¹⁰⁰⁴ Capitano di cortegiani del Re accompagnato da trenta cavalli d'huomini d'arme ala Francese, et cinquanta al modo del paese con venti archibugieri a piedi, et tre trombette a cavallo con li suoi carri et il tutto gentilmente et bravamente talché fu assai lodato da tutti li Signori. Il mio huomo non mancò subito d'andar a visitarli, et presentarli una mia lettera.

Et gli s'è offerto con gran core non voler cedere a niuno di questi Signori in osservar, et riverire la Santità di N.ro Signore et in honorare i suoi ministri et espor la vita per servitio dela Religion Cattolica et del Re. Egli per non haver havuto il modo dal Re di pagare li cortegiani è voluto ritrovarsi come privato gentilhuomo; è soldato di molto credito et portatosi nele guerre valorosamente insino del tempo di Carlo Quinto¹⁰⁰⁵ et oltri la Polaccha, et la

⁹⁹⁸ In registro additum: Guagnino.

⁹⁹⁹ Cfr. A. 15. Versionem Polonicam vide: Budziński, p. 194-199.

¹⁰⁰⁰ Andreas Dudith (Dudycz).

¹⁰⁰¹ Lucas Podoski.

¹⁰⁰² Martinus Gerstmann (1527 -1585), epus Vratislaviensis ab a. 1574. - Bertholdus de Lipa, marescalcus Bohemus; vide: Bertoldd Bretholz *Neuere Geschichte und religioeser Kampf zwischen Staenden und Koenigtum unter Ferdinand I (1526-1564) und Maximilian II (1564-1576)*, Gotha 1920, p. 201.

¹⁰⁰³ 20 V. "La domenica a XXII fu il giorno di Pasqua Rosata et non si andò in consiglio, ma si fecero molti banchetti fra i Signori"; vide Lanckorońska, op. cit., p. 100.

¹⁰⁰⁴ In registro additum: Iacobus Secygniowski rothomagister Regni; m. Novembri 1574 ab Henrico Valesio capitaneus exercituum curiae regiae nominatus. Stężyciae 26 V coram publicavit omnes aulicos specialem fidem legitimo regi (Henrico) servare debere. Hanc ob causam lis orta est inter eundem Secygniowski et marescalcum curiae regiae Andream Opaliński, qui munus et dignitatem in Iacobum Secygniowski a rege per litteras collatam in dubium vocavit; cfr. Marek Plewcyński, PSB XXXII, p. 127.

¹⁰⁰⁵ Carolus V Habsburg (1500-1558), imperator Romanus.

Tedesca possede ancora la lingua Italiana, Francese et Spagnuola. Io non ho mai parlato con lui [197v], ma esso sa che in tempo, che il Re era qui, ad istanza del Sig. Laschi lo raccomandai efficacemente a Sua Maestà, di che egli veramente non se ne mostra punto ingrato. Con questa sarà la copia dela cifra, che mando a Mons. di Torcello¹⁰⁰⁶.

- | | |
|--|--|
| a) <i>In registro additum</i> : Apostolico | d) <i>In registro additum</i> : che circa il luogo |
| b) " " : appresso l'Arcivescovo | e) " " : il Capitano Guagnino |
| c) " " : del Re | f) " " : Sig. Secignioschi |

N. 306.

Vincentius Lauro Ioanni Dolfin, nuntio Vindobonensi

[Varsoviae, 26 V 1575].

Significat se a nuntio Vindobonensi (Ioanne Dolfin) accuratas exspectare informationes de praesentibus summi pontificis consiliis ad candidaturam imperatoris in electione Polona pertinentibus.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 197v-199v (littere N. 304 adiunctum).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 142r-143r.

- **Ed.:** Wierzbowski VL, p. 197-199.

Io haverei desiderato (come n'havevo avvertito la Signoria V.ra) che per servitio dell'Imperatore, si fosse mandato qui qualche Signore, col quale io havessi potuto ragionar confidentemente et senza scandalo, perché forse nel negotio si sarebbe trovato qualche temperamento, che ci haveria levati molti ostaculi; et il modo non si può così preveder di lontano, come si fa da vicino, massime nele attioni humane, che sono sottoposte a varie mutationi; haver ch'io havessi di già accennato a V.ra Signoria con le due mie di Febraro¹⁰⁰⁷, che in questo faceva di mestieri proceder senza rumori et con molta destrezza.

Saria ancora stato di bisogno, che da parte di Sua Maestà non si fosse scoperta avanti [198r] la dichiarazione dell'Interregno contra il Re; perché li Piasti a ogni modo l'haverebbono procurata et ottenuta. Et quelli ch'erano per l'Imperatore potevano favorirla, come per servitio dela Republica senza

¹⁰⁰⁶ Ioannes Dolfin; cfr. N. 306.

¹⁰⁰⁷ Cfr. N. 241 et 247.

mostrarsi altrimenti dela parte del'Imperatore, la quale poi era benissimo a tempo di romper al tutto la pratica dei Piasti, et con manco odio et minori impedimenti ottener l'intento del'elettione a favore di Sua Maestà Cesarea o del Principe Ernesto¹⁰⁰⁸; et massime che per la maggior parte tutti quelli che per ragione havevano avverti l'interregno favorita la parte del Re, si potevano poi lecitamente scoprire in servizio del'Imperatore.

Hora li Piasti vedendosi esclusi dala fattioni del Sua Maestà Cesarea, si sono uniti con quelli del Re et la nobiltà Polaccha, che dipende da la più gran parte da li Piasti comincia a mormorare contra l'Imperatore, protestando voler più tosto il Moscovita o un Piasto. Et se bene li Lituani guidati dal Cotcoviz et dal Duca d'Olica col fratello Coadiutor di Vilna¹⁰⁰⁹ adheriscano al'Imperatore nondimeno [198v] il Palatino di Vilna¹⁰¹⁰, zio del Duca d'Olica, con la speranza del Piasto sta pur saldo nela parte del Re. Hora in caso che si determini l'Interregno, di questi tre principali, ciò è Podolia, Sendomiria et Vilna¹⁰¹¹, uno che se ne guadagnasse tireria agevolmente l'altri due, perché tutti i tre sono congiuntissimi et d'accordo. Et mentre che Vilna non si scopre a favore del'Imperatore havendo grandissima auctorità con la nation Lituana et con i nipoti, Sua Maestà non può veramente assicurarsi né deli nipoti sodetti né dela natione. Et questo è un punto principalissimo, dove forse consiste tutta l'importanza del negotio.

Et in questo non lascierò di dire a V.ra Signoria che il Duca d'Olica, purché proceda rettamente verso l'Imperatore potrà guadagnar il Palatino di Vilna, suo zio¹⁰¹², et il Conte di Tarnov¹⁰¹³, amendue confidentissimi al Podolia, se portano fedelmente possano ancor essi tirar ala divotione di Sua Maestà il detto Podolia.

A me conviene andar molto ritenuto per la riputatione di N.ro Signore et per non dar occasione [199r] al Re Christianissimo di mala satisfatione contra la Sede Apostolica, massimamente che Mons. d'Espes¹⁰¹⁴, ministro principale del Re, è incominciato a scoprirsi contra l'Imperatore con voler dichiarar etiamdio, che chi farà per l'Imperatore il Re l'haverà per nemico. Sopra di che non si saria così mai proceduto avanti, quando dala parte de l'Imperatore s'havesse aspettata la dichiarazione sudetta de l'Interregno, la quale hora se si farà (come si crede), il detto d'Espes la riconoscerà dala fattione del'Imperatore et farà tutti gl'uffici, che potrà contra; con animo più presto di favorire ciascun altro, et massime un Piasto. Il male è che da questo disordine ne potria, (che a Dio non piaccia), nascer qualche monstro, come sarebbe il sudetto Piasto, o il Moscovità, et per il gran pericolo non ho voluto

¹⁰⁰⁸ Ernestus Habsburg.

¹⁰⁰⁹ Ioannes Chodkiewicz, Nicolaus Christophorus Radziwiłł et Georgius Radziwiłł.

¹⁰¹⁰ Nicolaus Radziwiłł, dictus "Rufus".

¹⁰¹¹ Nicolaus Mielecki, Ioannes Kostka et Nicolaus Radziwiłł.

¹⁰¹² In registro additum: "et in Firleo [Nicola] capitano di Casimiria".

¹⁰¹³ Stanislaus Tarnowski.

¹⁰¹⁴ Iacobus d'Espeisses.

mancare per un mio huomo espresso mandar a V.ra Signoria questo spaccio, et metterle in consideratione tutto ciò, affin che ella, con la solita prudenza sua, avvertisca l'Imperatore di tutto quello [199v] che a lei parrà espediente per il ben publico et per il servitio di Sua Maestà.

N. 307.

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio

Varsaviae, 28 V 1575.

Nuntiat infantem Annam Jagellonicam in animo habere intercessionem uti nuntii Hispaniensis (Nicolai Ormanetto) ad exepediendum negotium "summarum Neapolitanarum", quas vocant. Addit eam ad eandem rem facilius conficiendam etiam conciliatione nuntii olim in Polonia (Vincentii Dal Portico) uti intendere.

Or.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 202r-v. In f. 205v inscriptio, vestigium sigilli.
- Ed.: Wierzbowski VL, p. 199-200.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore etc.

La Ser.ma Signora Infante¹⁰¹⁵ m'ha instantemente pregato, che io in nome di lei supplichi N.ro Signore che li piaccia commetter a Mons. il Nuntio in Spagna¹⁰¹⁶, che per parte di Sua Santità facci ogni opera appresso il Re Cattolico affine che per giustitia si venghi al fine dela sua lite di Napoli o almeno che quella Maestà si contentasse far intender a N.ro Signore¹⁰¹⁷ le cause che la movono a tenerla così a lungo con gravissimo danno dela detta Signora. La quale in somma non ispera poterne venir al fine, se non v'andasse in persona Mons. Portico¹⁰¹⁸; il quale, essendo minutissimamente informato dela mente del Re morto¹⁰¹⁹, et d'ogni circostanza particolare che concerne la prefata causa, potria senza gran difficoltà condurla a compimento, o almeno cavarne qualche certa resolutione, senza tener più sospeso

¹⁰¹⁵ Anna Jagellonica.

¹⁰¹⁶ Nicolaus Ormanetto (†1577), epus Pataviensis ab a. 1570, nuntius apostolicus in Hispania ab a. 1572.

¹⁰¹⁷ Cfr. N. 211.

¹⁰¹⁸ Vincentius Dal Portico (ca 1519-1590), protonotarius apostolicus, nuntius in Polonia a. 1568-1573.

¹⁰¹⁹ Sigismundus II Augustus.

et afflito l'animo di questa povera et virtuosissima Principessa. Io nela prima parte m'offersi con la debita osservanza far l'ufficio che conviene appresso N.ro Signore ma, nela seconda, non mancai di metter in consideratione di Sua Serenità che havendo N.ro Signore hora eletta la persona del sodetto Mons. al'Arcivescovato di Ragusi¹⁰²⁰, forse non vorrà privarsi di opera et [202v] valor suo in quella Città per conto dele cose del Turco; le quali hoggi sono di grandissima importanza a tutta la Christianità. Con tutto ciò la Serenità Sua si mostra tanto fissa in questo desiderio, che non pensa senza il mezzo di detto Mons. poter ottenere cosa di rilievo et con la speranza grande che ha nela benignissima et paterna benivolenza di N.ro Signore, crede che la Santità Sua si degnerà moversi a compasione di questa gran miseria di lei, et esser cagione principale di ogni suo sollevamento. Hor conoscendo io, che N.ro Signore ha sempre havuto in particolar protettione, la pietà, il zelo et le Sante virtù di questa Principessa, non ho volutoancar avisar di tutto ciò la Signoria V.ra Illustrissima, rendendomi certo che ella per la solita benignità sua resterà servita di renderne conto a N.ro Signore et poi farmene la risposta et con questo bacio riverentemente la mano di V.ra Signoria Ill.ma etc. Di Varsovia a XXVIII di Maggio MDLXXV.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et div.mo servitor
il Vescovo del Mondevi^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 308.

**Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio**

Varsaviae, 28 V 1575.

Litterae diligenter continuant relationem de Comitibus Stężycensibus 26 V (cfr. N. 305) incohatis. Nuntiat hac ipsa die confirmatum esse decretum de nova regis electione non exspectando adventum iam praeannuntiatorum oratorum Gallicorum (marescalci Rogeri de Bellegarde et Guidonis de Pibrac). Annotat se litteras suas nimis festinanter mittere coactum esse, cum cursor Cracoviensis velociter profecturus iam exspectet, ut se deinde cum cursoribus Montelupiorum coniungat et simul in Italiam prosequantur.

¹⁰²⁰ Vincentius Dal Portico, aepus Ragusinus ab 9 III 1575 (cfr. Wojtyska, ANP I, p. 217).

Or.: AV, Nunz. Pol. 8 f. 203r. In f. 204v inscriptio, vestigium sigilli.
Reg.: AV, Nunz. Pol. 10 f. 143r.
- Ed.: Wierzbowski VL, p. 200.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore *etc.*

Questa servirà per mandar ala Signoria V.ra Illustrissima l'allegate scritte con darle aviso che ali XXVI¹⁰²¹ la mattina fu approvato il Decreto dela electione senza aspettar la venuta deli Ambasciatori del Re¹⁰²², deli quali però non v'era nuova che fossero arrivati nel Regno. Et per la fretta del Corriero che sta per partire verso Cracovia mi rimetto a darlene più particular aviso con la prima occasione¹⁰²³. Con che bacio riverentemente la mano di V.ra Signoria Ill.ma *etc.* Di Varsovia a XXVIII di Maggio MDLXXV. Hieri s'aspettavano gli Ambasciatori del'Imperatore che sono il Vescovo di Vratislavia et Marescialo di Moravia¹⁰²⁴.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(^a-humil. mo et div.mo servitor
 il Vescovo del Mondevi^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 309.

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio

[Varsaviae, 28 V 1575].

Nuntiat factionem politicam Domui Austriacae faventem inconditis actionibus et conatibus fautorum "Piasti", qui sive regem Henricum Regno spoliare conantur, sive formale Interregnum proclamare intendunt, multum eiusmodi facinoribus lucrata ad causam suam esse. Maiores spes electionis archiducis Ernesti effecturas esse, ut adversarii imperatoris Maximiliani ablegatum suum ad Turcas mittant, qui in Moldaviam ingredi possint. Nobis

¹⁰²¹ Cfr. N. 305.

¹⁰²² Sermo est de rege Henrico 21 V Stężyciae Regno spoliando ante adventum eius oratorum, marescalci de Bellegarde et Guidonis du Faur de Pibrac.

¹⁰²³ In registro additum: "Con questo duplicato saranno l'acclusi fogli; li quali per la brevità del tempo non erano in essere quando partì il corriero, con il quale si mandò la lettera principale ala Signoria V.ra Ill.ma ala quale bacio *etc.*".

¹⁰²⁴ Martinus Gerstmann et Bertholdus a Lipa.

litem Lithuanam timere, ne hi proceres promoveantur et adiuventur, quibus Moscovitae adversentur, praesertim vero gens Radivillorum et Chodkiewicziorum. Oratorem ducis Ferrariae (Ascanium) patronum suum commendare summam quingentorum milium scutorum Polonis offerentem. Nec praetermitti candidaturas principis Bohemi Gulielmi a Rožemberk et palatini Transilvaniae Stephani Báthory. Primatem Regni (Iacobum Uchański) cum fautoribus suis arbitrari exspectandum adhuc esse praeannuntiatum adventum oratorum Gallorum, ad quam rem eos imprimis Iacobus d'Espeisses adhortetur. Die 24 V lecta est in Senatu epistula Guidonis de Pibrac de rapina et impetu in personam eius facto necnon de magna pecuniae summa furto ei ablata. Epum Cracoviensem (Franciscum Krasinski) de sorte Confoederationis Varsaviensis sollicitum esse. 25 V lectum esse in Senatu responsum Lithuanorum, regis Henrici Regno repugnantium. In promovendo auxilio regi Valesio ferendo operam imprimis navare recens per litteras nominatum marescalcum curiae regiae, Iacobum Secygniowski, qui circa personam suam fidos regi aulicos congregare studeat. In hoc proposito eum a Ioanne Tęczyński efficaciter adiuvari. Rebus sic stantibus primatem Regni (Iacobum Uchański) publicationem novae regis electionis accelerare conari; ei rei contrarios esse epos Cracoviensem (Franciscum Krasinski) et Chelmemsem (Adalbertum Starożrebski Sobiejuski). Palatinos Nicolaum Mielecki et Ioannem Kostka revocare in memoriam decreta Confoederationis Varaviensis anno elapso celebratae. Epum Franciscum Krasinski praeterito festo Pentecostes sollemnem Missam celebrasse in ecclesia parochiali Stężycensi. Die 26 V lectum est coram Senatu decretum de nova electione, de quo deinde nuntii terrestres edocti et certiores facti essent. Quam rem turbulentas disputationes inter nuntios et senatores peperisse, quibus praefuerint nunc ambo se invicem debellantes marescalci: Regni (Andreas Opaliński) et curiae (Iacobus Secygniowski). Palatinum Russiae (Anselmum Gostomski) opinionem protulisse publicationem decreti de nova electione pecuniis ab oratoribus Gallis in Poloniam portatis Polonos privaturam esse.

Decifr.: AV, Nunz.Pol 8 f. 207r-213v (litteris N. 308 adiunctum).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 143v-148r.

- **Ed.:** Wierzbowski VL, p. 200-206.

La fazione dell'Imperatore ha il seguito di tutti i grandi, talché è diventata sì potente, che li Piasti proseguono tuttavia a favorire la parte del Re, non già con ingenuità, ma con doppiezza et per loro interesse, ciò è prolungando, ma non volendo in effetto impedire la dichiarazione dell'interregno, ovvero la diposizione o digradatione del Re¹⁰²⁵. Sperando col tempo straccar la

¹⁰²⁵ Henricus Valesius; cfr. N. 308.

detta fattione, et havendo una parte di loro ala sua divotione; et maxime che sono molti che seguendo la parte del'Imperatore non per affettione, ma per l'obbligo del denaro, haveranno cara l'occasione di venire a qualche scusa, ciò è che vedendo non poter riuscire l'Imperatore o il Principe Ernesto¹⁰²⁶, sono costretti voltarsi altrove per non apportare qualche ruina ala lor Republica con la soverechia tardanza, et per dar maggior spavento potriano anche col favore del Turcho procurar qualche correria di Tartari, o far venir nela Moldavia qualche banda de soldati Turcheschi¹⁰²⁷.

Al'incontro la parte del'Imperatore che ha la nobiltà Polaccha [207v] in disfavore ottenendo la digradatione, si persuaderia poi con l'aspettare et straccare la detta nobiltà; la quale per esser povera et non potendo comportar la spesa, saria astretta in gran parte a ritirarsi, overo a condescendere al'Imperatore.

La nobiltà Lituana che suole essere al tutto sottoposta ale case principali non può, seben desidera il Moscovita, far di manco che non segua la casa Radivila^{a)} et il Cotcoviz¹⁰²⁸; et per ciò che non manca altro a scoprirsi per l'Imperatore eccetto il Palatino di Vilna¹⁰²⁹, il quale faria un gran servitio a l'Imperatore o al Principe Ernesto se non si viene a questo punto, saria al fine per riuscire l'elettione in favor del Piasto, over del Moscovita. Il quale par che habbia la divotione dela nobiltà Polacha. Mancando questo, Ferrara¹⁰³⁰ ne potrà haver la sua parte, perché oltre l'altre promesse, s'offerisce in nome suo prontamente la somma di 500 mila scudi; la metà dela quale dicesi che il Sig. Ascanio, suo Ambasciatore¹⁰³¹, afferma di haver già in essere.

Ragionasi ancora in simil caso del Rosemberg et del Transilvano¹⁰³², et in effetto per manco male del Regno et dela Christianità et per non urtar in qualche scoglio saria da persona del'Imperatore o del Principe Ernesto. [208r] L'Arcivescovo, vedendo che li Piasti non fanno apertamente contra il Re, ma hora in favor di Sua Maestà, et hora per conservarsi il nome popolare et l'amor dela nobiltà a favore dela Confederatione, ha preso grande ardire, et proseguì gagliardamente la conservatione del Re. Et temendo forse che la persona del Palatin di Sendomiria^{b)}¹⁰³³, et la memoria dela convocatione di Varsavia lo mettesse in sospetto, che facesse il tutto a mia persuasione, adherisce a l'opinion di quelli che desiderano che io non sia presente. Laonde Mons. d'Espes¹⁰³⁴, havendoli fatta grandissima istanza sopra ciò, l'ha trovato del medesimo parere con il Referendario del Regno¹⁰³⁵. Et m'ha

¹⁰²⁶ Ernestus de Habsburg.

¹⁰²⁷ Cfr. Orzelski, p. 309-310.

¹⁰²⁸ Ioannes Chodkiewicz.

¹⁰²⁹ Nicolaus Radziwiłł "Rufus".

¹⁰³⁰ Alfonsus II d'Este.

¹⁰³¹ Ascanius Giral dini, orator Alfonsi II ducis Ferrariæ (cfr. ANP IX/1, p. 309, notam 1024).

¹⁰³² Gulielmus a Rožemberk (1535-1592), princeps Bohemus; Stephanus Báthory.

¹⁰³³ Ioannes Kostka.

¹⁰³⁴ Iacobus d'Espeisses.

¹⁰³⁵ Stanislaus Sandivogius Czarnkowski.

detto che vuol aspettar la venuta del'Ambasciatori per consultare et resolver con loro quello che fia più spediante per il servitio del Re. Basta che io mi sia offerto et che habbi fatto istanza d'andarvi per servitio del Re et dela Religione; talché li Ministri Regii hanno occasione di restar sodisfatti; et non si darà mala satisfattione al'Imperatore.

Io ho tuttavia appresso al'Arcivescovo¹⁰³⁶ con sua satisfattione il mio huomo, il quale con lettere credentiali fa in mio nome tutti gli officii per il Re, che gli [208v] sono ricordati dal'Arcivescovo et da Mons. d'Espes, et non abandona il detto d'Espes, il quale mi prega instantemente che proseguisca con lettere i medesimi officii con affermare che fanno gran frutto; di che si come ho fatto per l'adietro, così proseguirò in l'avenire in sinché si venga ala dichiaratione del'Interregno; nel qual tempo procederò con la circonspecttione che si conviene.

Hora per continuar l'ordine il lunedì deli 23 li Sig. principali Lituani fecero con giuramento obligar li nobili dipendenti da loro di non acconsentir in modo veruno ad altri che ala volontà di detti Principali, li quali con tutta la nobiltà si congregorno nel'alloggiamento del Palatino di Vilna a una legha di Stempiza, et risolsero voler tutti comparire il di sequente in Varsovia^{c)} insieme con li Sig. Polacchi, essendo la prima volta presentata tutti armati con artiglierie¹⁰³⁷. Et li Signori sotto li lor vestiti havevano i corsaletti.

Mons. d'Espes per consiglio del'Arcivescovo et del Referendario prese resolutione con l'occasione di presentar al Senato la lettera di Mons. di Pibrac hi parlar a li 24 in Senato¹⁰³⁸, dove fu ascoltato attentamente et con satisfattione, havendo [209r] dipoi presentata la lettera di Pibrac con il testimonio del suo svaligiamento; il che tutto si lesse ad alta voce. Dopo hebbe udienda il Precursor del Moscovita, il quale superbamente et con brevità disse, che se li Signori volevano far qualche elettione et pensassero che il Mosco potesse aiutarli, che l'avvisassero, perché egli non mancheria mandar loro gli Ambasciatori con aiutarli in quello che gli domanderiano; et in questo mentre desidera havere una tregua con loro. La risposta fu rimessa in un'altro giorno al'uno et al'altro. Dopo questo il Vescovo di Cracovia¹⁰³⁹, proseguendo la sua intentione, incontanente esortò gli ordini che non bisognava perdere più tempo; ma al ben publico et ala loro fede apparteneva, che s'esseguisse senza dilatione la Confederatione di Varsovia. L'Arcivescovo gli oppose che faceva di mestiere di pesare et considerare le ragioni allegate da Mons. d'Espes, le quali essendo molto pregnanti ricercavano matura deliberatione. Et poiché gli Ambasciatori erano vicini, si doveva ad ogni modo aspettarlo. Il Vescovo di Plosca et di Chelma¹⁰⁴⁰ seguirono Cracovia, et li Pa-

¹⁰³⁶ Iacobus Uchański.

¹⁰³⁷ Cfr. Orzelski, p. 317.

¹⁰³⁸ Litterae Guidonis du Faur de Pibrac 9 V datae, lectae sunt in senatu die 24 V (cfr. A. 15).

¹⁰³⁹ Franciscus Krasieński.

¹⁰⁴⁰ Petrus Myszkowski, Adalbertus Starożrebski.

latini forono interrotti dal Palatino di Belza¹⁰⁴¹, il quale si scusò di havere l'alloggiamento lontano, et che non poteva più aspettare; et così si disfece il Senato.

Il Mercore a li 25 si lesse una forma, che contiene il modo che s'haver-[209v]ria a tenere in publicare l'elettione, la quale essendo fondata sopra la Confederatione di Varsovia¹⁰⁴², non fu accettata dai Lituani; li quali per non essersi trovati nela detta Convocatione, non vogliono obligarsi a cosa veruna che dipenda da lei. Comparsero poi li cortegiani del Re, li quali fecero intendere ali stati per bocca d'un lor principale chiamato il Sig. Tarlo¹⁰⁴³, gentilhuomo da bene et molto Cattolico, come il Re ha loro scritto una lettera, per la quale tra l'altre cose gli essorta che gli conservino la fede non solo come gentilhuomini Polacchi, ma come servitori dela sua persona; sopra di che havendo essi ben considerato il dovere et l'affettion loro verso il Re, pensavano essere obligati tuttavia dover riconoscerlo per padrone, et come tale impiegarsi sempre et maxime hora, al suo servitio. Con tutto ciò intendendo esservi disegno di venire a una nuova elettione, ala quale essi et li loro successori n'hanno sempre havuta buona parte, hanno voluto far intendere tutto ciò ali detti ordini. Et prender da lor consiglio se possono lasciare il Re senza commettere falsità contra il loro giuramento del servitio, mettendo loro in consideratione che ciascun gran Signore tra loro ha più nobili nel suo servitio, et tra le leggi publiche del Regno, ve n'è una che dice che un gentilhuomo [210r] havendo promessa fedeltà di servire a un'altro, et in tempo di bisogno l'abbandona, è ipso facto infame; la qual cosa oltra il pergiurio, potria loro essere imputata dal Re, se essi mancassero a un bisogno tanto importante come è questo; che sì gran numero di avversarii del Re, et del ben publico s'apparecchia contra la Maestà Sua. A questa proposta si levarono li quattro Marescialli, et dopo haver un poco ragionato insieme, si dolsero grandemente che contra il loro officio et senza loro saputa si facevano congregazioni tra alcuni, li quali volevano introdurre nuovo ordine nela Republica, nela quale però non ve ne sono più che due, volendo inferire il Senatorio, et l'Equestre. Sopra di che il Secignoschi^d¹⁰⁴⁴ a chi pareva esser fatta ingiuria per haver intimato et commandato ali cortigiani di far quello che era conforme ale lettere del Re, rispose altamente, dicendo che non cercava novità, ma che seguiva gli huomini d'honore, li quali non vogliono leggiermente mettere a rischio la fede et l'honor loro. Et che per il consiglio chiesto ali Signori essi imitavano i loro predecessori, per evitare l'occasione dele discordie; le quali li Sig. Marescialli¹⁰⁴⁵ mostravano voler cercare in cosa onorevolissima; col non haver risguardo a nissuno et dovevano [210v] pur considerare che havevano a far innanzi a Signori di giudicio et con huomini va-

¹⁰⁴¹ Andreas Tęczyński.

¹⁰⁴² Cf. ANP IX/1, A. 24.

¹⁰⁴³ Nicolaus Tarło († post 1578), vexillifer Premisliensis.

¹⁰⁴⁴ Iacobus Secygniowski.

¹⁰⁴⁵ Scilicet Andreas Opaliński et Iacobus Secygniowski.

lenti, li quali ne vogliono far la prova, se già mai il servitio del lor padrone lo ricercherà. In questo parve che qualche parte del Senato tenesse questo fatto per una rissa, et che con una risata sarebbero scartati li cortegiani. Ma il Conte di Tencin¹⁰⁴⁶ li difese virilmente et dopo molte parole soggiunse quasi le simili; noi in buona parte siamo tali che per comprar o vendere qualche misura di frumento facciamo assai più parole et discorsi che molti di noi non vorrebbero, che facessimo per lasciare un Principe sì grande come il nostro Re; et interpretate questi motti, come volete ciascuno di voi.

Hora in tal'occasione l'Arcivescovo riprendendo la fretta, che si faceva per venire all'elettione, è stato d'alcuni caluniato come perturbator del ben publico, al che rispose che seguendo il suo costume neli negotii d'importanza come è questo, presentava la sua sentenza in scritto; la qual fu letta et udita attentamente, et lodata dai buoni, et dagli altri temuta per la verità. Et hoggi esso me n'ha mandata la copia che sarà allegata con questa insieme con le copie dela lettera di Pibrac a gli ordini, et dell'oratione di Mons. [211r] d'Espes¹⁰⁴⁷ et di uno scritto mandato fuori senza nome pur del medesimo d'Espes.

Li Vescovi di Cracovia et di Chelma furono di contraria opinione chiedendo il dì medesimo l'elettione; il Vescovo di Plosca havendo udita la sentenza dell'Arcivescovo uscì nel medesimo punto dal Senato, alcuni dicono per lo sdegno dela detta sentenza, et altri per il dolore che sentiva del male che s'era fatto in una mano, per distaccare nel'entrar in Senato una Croce, nel piè dela quale erano scritti questi motti. Qui vult eligere Caesarem, inquirit sibi mortem, si Moscus, ut Jagello fieret Catholicus¹⁰⁴⁸, non esset nobis inutilis.

Podolia et Sendomiria ambigui, ancorché Sendomiria¹⁰⁴⁹ parlasse a favore dela Confederatione. Al fine si posero avanti alcuni articoli, per li quali quelli che proseguivano l'elettione dovessero giurare non haver promesso di dar il suo voto né per persona, né per danari d'huomo che sia. Il che vedendo li Lituani si levarono con scusa che havevano di alloggiamenti lontani, et dali Sig. Polacchi fu presa resolutione che il Marescial del Re^e)¹⁰⁵⁰ anderia a trovar li Lituani con pregarli che s'accordino con li Polacchi nela Confederatione di Varsovia, affinché [211v] si venghi ala conclusione di quello che si desidera per il ben publico, et così finì il Senato.

Mi è stato scritto che il dì dela Pentecoste il Vescovo di Cracovia, il quale per ancora non era mai stato nela Chiesa di Stempizza, fece ben due leghe

¹⁰⁴⁶ Ioannes Tęczyński.

¹⁰⁴⁷ Cfr. A. 14.

¹⁰⁴⁸ Vladislaus II Jagello (ca 1351-1434), magnus dux Lithuaniae annis 1377-1401, ab a. 1386 rex Poloniae.

¹⁰⁴⁹ Nicolaus Mielecki, Ioannes Kostka.

¹⁰⁵⁰ Andreas Opaliński; in registro additum: et Herburth Ioannes (post 1524-1577), castellanus Sanocensis ab a. 1570, qui Steżyciae interfuit delegationibus, quae Lithuanos adigere conatae sunt ad probanda decreta Confoederationis Varsaviensis IX 1574 celebratae et ad accipiendas opiniones ceterorum nuntiorum; cfr. Romanus Żelewski, PSB, IX, p. 441.

per andare a disinar col Palatino di Rava¹⁰⁵¹; di che essendo stato ripreso dal'Arcivescovo che praticasse tanto con gli Heretici et mangiasse con loro, rispose che si faceva il medesimo dal'Arcivescovo, il quale replicò di no, et quando lo faceva, haveva il fine solamente per parlar loro dela Religione et convertirli ala verità. Il Vescovo si scusò con dire che era huomo politico, et non si intrometteva in cose di Religione. V.ra Signoria Ill.ma può mo' considerare la cagione perché Cracovia sia diffidente et non habbia la dimestichezza con l'Arcivescovo et con qualche altro.

Si va mormorando che venendosi a nuova elezione, come si teme, la nobiltà voglia che si faccia in campagna a cavallo; la qual cosa se succedesse il Moscovita n'haveria una buona parte, ovvero qualche Piasto.

A 26 il giobbia li Signori che seguono la parte dell'Imperatore, forse col tacito consenso deli Piasti, dali [212r] quali in una elezione si spera poter impedire l'Imperatore et haverne la miglior parte, havendo prima consultato tra loro del modo et del tempo, esequirano la loro intentione, imperoché incontanente che alcuni Senatori apparecchiati a questo si trovarono in Varsovia^f. Il Marescial del Regno disse senza altra oratione: Volete voi che si legghi il decreto del'elezione? Et da tutti fu risposto: noi vogliamo; all'ora si lesse il decreto avanti il Senato, et poi fu fatto il medesimo nel cortile, in presenza dela nobiltà senza niuna contradditione. Nel medesimo tempo arrivò l'Arcivescovo, il quale aspettò l'occasione di poter parlare. Vennero poi il Conte di Tencin, il Secygnoschi et li altri cortegiani, li quali chiesero la risposta sopra la lor dimanda, ciò è se è loro lecito di lasciare il servitio del Re senza esser notati di pergiurio et d'infamia. L'Arcivescovo si rimesse ala sentenza, che il di avanti haveva data in Senato in scritto, replicando di nuovo che non si doveva procedere al'elezione senza haver prima consultato et deciso tutto il contenuto nela sodetta sentenza; et che [212v] essendo gli Ambasciatori del Re non lontani, si havevano in ogni modo ad aspettare.

Il Vescovo di Cracovia si scusò non voler rispondere sopra gli Ambasciatori per non contravenire ala Confederatione; ma quanto ai cortegiani, disse che essi dovevano considerare che il resto deli Sig. del Regno haveva in raccomandatione l'honore, et la conscienza; et che essi come gentilhuomini Polacchi, dovevano servire il Re insino a tanto che egli è Re^g, ma dipoi che non è più loro Re essi erano dela qualità degli altri gentilhuomini^h. Ma quando essi saranno tanto consciati potevano andar a servir il Re di Francia in Francia, et che il camino era in essere. A questo il Conte di Tencin rispose nominando il Vescovo per il suo nome Sig. Chrasinschi¹⁰⁵², io vi fo intendere, che voi potreste parlar così a qualche uno dela vostra casa, et non a me che conosco quello che appartiene al debito et honor mio, et come debbo procurarlo et diffenderlo. Et quanto ala via di Francia io la so bene senza che voi mela mostriate nela maniera che fate; et volentieri anderei a

¹⁰⁵¹ Anselmus Gostomski.

¹⁰⁵² Franciscus Krasiński.

licentiarmi del Re, se voleste darmi la fede di non procedere a nuova electione insino al [213r] mio ritorno, il quale sarà d'huomo dela mia razza. Ma ancora che vogliate hora venire a nuova electione, io nondimeno con tutti li miei adherenti siamo risoluti d'osservar la nostra fede al Re et esporre la vita nostra. Fu seguito dal Secygnoschi con parole gravi et dela medesima conclusione. Et perciò che li Marescialli si dovevano, che se gli faceva torto dal Secygnoschi, che non essendo Senatore havebbe ardire di parlare in Senato senza lor licentia, egli rispose essere di tal qualità nela Corte di Polonia, che non riconosceva li Marescialli per tali, che dovesse loro obedire o chieder licenza veruna. Et che sapeva non haver fatto errore, come vuol sostenerlo contra ciascuno che voglia dir il contrario, et che non era huomo da spaventarsi per bravate.

Il Palatino di Rava fu d'opinione che venendo gli Ambasciatori bisognava lasciarli ritornar con li loro denari, acciò che il Re di Francia non habbia loro a ridimandar cosa veruna di qua, s'havessero a rimandargli gli mobili che egli haveva lasciati qui. Et quanto ale minaccie del Re [213v] contra la Polonia erano cose leggere, perché esso haverà da far assai per conservarsi in Francia.

Et la publicatione del decreto si publicò ancora che si doveva da tutti vivere in pace, et che d'hora innanzi s'havesse a venire in Senato tra le XII et XIII hore et partirsi ale XX.

Io non ho voluto mancar di dar conto ala Signoria V.ra Illustrissima così distintamente deli atti di questi giorni a fin che N.ro Signore resti a pieno informato del modo del procedere di questa natione in un negotio di così grande importanza, nel quale si tratta dela riputatione et dela salute del Regno.

a) *In registro. In deciftrato*: Rabipischa
 b) " " : Nuntio Apostolico
 c) " " : in senat
 d) *In deciftrato hoc nomen semper legitur*:
 Seligarschi

e) *In registro additum*: Maresciallo del Regno et l'Herburt
 f) *In registro additum*: in senato
 g) " " : ma dipoi che non è più loro Re
 h) *In registro additum*: dela patria

N. 310.

Vincentius Lauro
Silvestro Roguski, canonico Crusviciensi

Varsaviae, 29 V 1575.

Concedit canonico ecclesiae collegiatae Crusviciensis dioecesis Vladislaviensis, Silvestro Roguski, provisionem canonicam ad eiusmodi dignitatem obtinendam; impertit ei etiam dispensationem ad eandem collegiatam ecclesiam post defunctum eius canonicum, Stanislaum Pełkierski, assumendam, similiter iura et privilegia ad eandem collegiatam pertinentia accipienda. Archidiacono autem Varsaviensi dioecesis Posnaniensis (Stanislao Fogelweder) mandat, ut supranominatum Roguski in corporalem possessionem noviter obtenti beneficii inducat. Epo vero Vladislaviensi (Stanislao Karnkowski) committit et concredit executionem memoratae provisionis canonicae.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 396 f. 53r-54v.

Vincentius etc. [ut in N. 164], dilecto nobis in Christo Sylvestro Roguski, Canonico saecularis et collegiatae Ecclesiae Crusviciensis Vladislaviensis dioecesis, in medicina doctori, salutem in Domino sempiternam, ^(a-litterarum scientia^a), vitae, ac morum honestas aliaque laudabilia probitatis et virtutum merita, super quibus apud nos fide digno commendaris testimonio, nos inducunt, ut tibi reddamur ad gratiam liberales. Dudum siquidem Sanctissimus Dominus Noster Gregorius Papa XIII omnes Canonicatus et Praebendas, caeteraque beneficia Ecclesiastica ex tunc usque ad certum tunc expressum tempus in Maii et certis aliis etiam tunc expressis mensibus, extra Romanam Curiam, alias quam per resignationem vacatura, collationi et dispositioni suae reservavit. Decernens ex tunc irritum et inane, si secus super his a quoquam quavis autoritate scienter vel ignoranter contingeret attentari. Cum itaque postmodum Canonicatus et Praebenda saecularis et collegiatae Ecclesiae Crusviciensis, Vladislaviensis dioecesis, quos quondam Stanislaus Pełkierski olim dictae Ecclesiae Canonicus, dum viveret, obtinebat, per obitum dicti Stanislai, qui tempore praedicto nondum elapso [53v] extra dictam Curiam, de mense Maii proxime praeterito, diem clausit extremum, extra eandem Curiam et infra limites Legationis nostrae vacaverint et vacent ad praesens nullusque de illis praeter eundem Sanctissimum Dominum Nostrum aut ab eo sufficienti ad hoc facultate suffultum, hac vice disponere potuerit sive possit, reservatione et decreto obstinentibus supradictis. Nos ad infrascripta per Sanctae Sedis Apostolicae litteras, ^(a-ad quarum insertionem non tenemur^a), huiusmodi facultate muniti tibi clerico dictae dioecesis, asserenti te in medicina doctorem existere, praemissorum meritorum tuorum intuitu specialem gratiam facere volentes, teque a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis a iure vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existis, ^{(a-dummodo in iis per}